Anno XII. TORINO, Domenica 15 Dicembre 1878 Num. 345.

GAZZETTA PIEMONTESE

Stranger, non limbard

PREZZI DI ASSOCIAZIONE

	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta	L. 32 —	16 —	8 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione)	— 24 —	12 —	6 50

Francia, Svizzera, Gran Bretagna, Spagna, Portogallo, Germania, Russia, Belgio, Danimarca, Turchia, Grecia, Romania, Egitto, Tunisi e Barberia . . . . Anno L. 57 Sem. 29 Trim. 15.
Stati Uniti . . . . . » 48 » 25 » 13.
Repubblica Argentina e Uruguai . . » 64 » 32 » 16.

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia ROUX E FAVALE, Piazza Solferino.
Ferrovia con mandati postali affrancati.
Fuori Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve sempre anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e coll'16 di ogni mese.
Inserzioni 25 Cent. per linea e spazio di linea.
Un numero separato, arretrato, cent. 10. — Un numero separato, corrente, cent. 20.

Numero doppio, Cent. cinque.

Ai Lettori ed agli Associati

La Direzione della *Gazzetta Piemontese* non crede di dover rifare, poco riveduta e poco corretta, la *ennesima* edizione del suo programma. Un passato di dodici anni di vita ha oramai dovuto persuadere i suoi benevoli lettori e i suoi cari associati ch'essa, aliena da ogni spirito di parte, aliena da ogni chiesuola, non sostiene che un solo grande partito — quello che promuove nella maggiore e più retta interpretazione delle pubbliche libertà il maggior bene del Paese; — non ha che un solo scopo — quello di promuovere la grandezza morale, intellettuale ed economica della Patria comune.

Il sostegno che le han sempre dato i suoi concittadini, il favore sempre crescente con cui i lettori l'hanno sempre accolta, sono per essa indizio che le sue intenzioni e i suoi sforzi furono rettamente interpretati, sono incoraggiamento a seguitare nella via intrapresa.

Lettori ed associati, continuateci il vostro appoggio e non mancherà certo in noi la costanza di volere il bene e l'operosità per tentare di raggiungerlo.

Se nulla di nuovo ha da aggiungere la Direzione prima di incominciare il nuovo anno, poco o punto ha da ridire l'Amministrazione di questo giornale.

I sacrifizi a cui essa si sottomise in passato sono caparra ch'essa sempre sarà per rinnovarli e all'uopo accrescerli ancora, quando l'importanza degli avvenimenti o la novità dei tempi lo richieggano.

Ci spinge — sovra ogni altro desiderio e i lettori e gli associati ne hanno quotidianamente le prove — l'ambizione di aiutare la Direzione a formare un giornale degno della nostra città, degno di questo forte, laborioso e assennato Piemonte, che è pur tanta e sì nobil parte d'Italia.

Non assumiamo nuovi impegni, non facciamo nuove promesse, non ci obblighiamo a nuovi premii pei nostri associati.

Noi abbiamo dimostrato all'evidenza, ci pare, e con miglioramenti d'ogni sorta, quanto vogliamo essere riconoscenti ai nostri lettori ed associati.

Noi non ne promettiamo dei nuovi, ma ci seguiteremo gli antichi

Premii agli associati.

Il primo di essi consiste nella spedizione gratuita a titolo di premio a tutti gli associati, e pel tempo della loro associazione, della

GAZZETTA LETTERARIA.

Questo giornale che, entrando nel terzo anno di vita, riceverà ancora miglioramenti non pochi, costituisce, colla coperlina e coll'indice, che saranno spediti coll'ultimo numero di dicembre di ogni anno, un grosso volume di circa 450 pagine in 4° a tre colonne, la migliore delle letture per interesse, per novità e varietà di argomenti, per la scelleza di alcuni racconti, perchè infine esso ritrae forse meglio di ogni altro lo stato e le condizioni della nostra letteratura moderna.

Oltre al premio settimanale della *Gazzetta Letteraria* che in fin d'anno diventerà grosso e importante volume, gli associati della *Gazzetta Piemontese* hanno un secondo e non indifferente premio nel diritto di ottenere da noi la

SCELTA DI BUONI ROMANZI STRANIERI

DIRETTA DA

SALVATORE FARINA

a prezzo molto ridotto.

Di questa scelta furono già pubblicate *quattro serie* o *quaranta* volumi, i quali ai non associati costano, tutt'insieme, L. 60, ossia, per ogni volume, L. 1 50.

Or bene, *gli associati* della *Gazzetta Piemontese* tutte le quattro serie già pubblicate hanno diritto ad acquistarle da noi per **sole L. 30**; e ogni volume potranno averlo **per sole L. 0 80.**

Eguale agevolezza, eguali condizioni saranno concesse ai nostri associati per la *quinta serie* della *Scelta di buoni romanzi*, che sarà pubblicata nel corso del venturo anno 1879.

Chi dei nostri abbonati voglia anche associarsi ai 10 volumi che saranno pubblicati nel 1879, non ha che a spedire L. 8; e per ogni volume **cent. 80.**

Pei non associati, la 5ª serie, come ognuna delle 4 precedenti, costa L. 15; ed ogni volume L. 1 50.

Ogni volume di questa *Scelta dei buoni Romanzi* consta di 200 pagine in bel formato in-12°.

Nelle quattro prime serie della *Scelta dei buoni Romanzi stranieri* furono pubblicati i seguenti **28 Romanzi in 40 volumi:**

Serie prima.

G. Sandeau — **Marianna**, volumi 2.
E. Marlitt — **Il segreto della vecchia stella**, vol. 2.
Miss Muloch — **La figlia del parroco Garland**, vol. 1.
Emilia Carlen — **La signorina Nanny**, vol. 1.
Dickens — **Le ricette del dottor Marigold**, vol. 1.
O. Feuillet — **Sibilla**, vol. 2.
Poushkine — **La figlia del capitano**, vol. 1.

Serie seconda.

S. B. Saintine — **Picciola**, vol. 1.
E. Marlitt — **La contessina Gisella**, vol. 2.
G. Sandeau — **La cacciа al romanzo**, vol. 1.
Turgheniew — **Acque di primavera**, vol. 1.
E. Carlen — **Sei settimane**, vol. 1.
E. Marlitt — **Elisabetta dai capelli d'oro**, vol. 2.
Gustavo Droz — **Interno a una sergente** vol. 2.

Serie terza.

N. Gogol — **Taras Bulba**, vol. 1.
G. Sandeau — **Un'eredità**, vol. 1.
Wilkie Collins — **Marito e moglie**, vol. 2.
G. Von Denell — **Un sogno di primavera**, vol. 1.
E. Conscience — **Storia di due figli d'operai**, vol. 1.
S. Blandy — **L'ultima cassetta**, vol. 1.
B. Auerbach — **Tre figlie sposate**, vol. 1.
E. Marlitt — **La Principessina**, vol. 2.

Serie quarta.

E. Marlitt — **In casa del banchiere**, vol. 2.
Juan Valera — **Pepita Jimenez**, vol. 1.
E. Marlitt — **La seconda moglie**, vol. 2.
Miss Muloch — **L'orrore di Cristina**, vol. 1.
E. Marlitt — **Barba Blu**, vol. 1.
Ernt Voor — **Il segreto di una vita**, vol. 2.
Giulio Sandeau — **La Casa di Penarvan**, vol. 1.

I prezzi di associazione alla *Gazzetta Piemontese* sono invariabili.

Per Torino a domicilio e per tutto il Regno d'Italia franco per Posta:

Anno	*Sem.*	*Trim.*	*Mese*
L. 22 00	12 00	6 50	2 25

A Torino, da ritirarsi all'Ufficio di distribuzione in piazza Solferino o all'Ufficio succursale sotto la Galleria Subalpina in piazza Castello:

Anno	*Sem.*	*Trim.*	*Mese*
L. 18 00	9 00	4 50	1 50

Pel numero straordinario di scadenze in questi giorni, si prega caldamente di rinnovare in tempo le associazioni, e nel rinnovarle di unire la fascia corretta dell'associazione in corso. Ciò agevola di molto la iscrizione dell'associato e la spedizione del giornale, e fa sì che non avvenga interruzione in questa spedizione.

TORINO, 15 DICEMBRE 1878.

ITALIA

Durerà molto la crisi? — Un anno perduto — Le conseguenze del voto secondo il Diritto *— Continuano le accuse della* Riforma *— Sempre lo stesso equivoco che lavora — Lo scioglimento della Camera e l'Opinione.*

Le poche notizie che si hanno sulla crisi sono ancora ben lungi dal farne credere prossimo lo scioglimento. La diceria che pare maggiormente confermarsi, si è quella che il Re abbia incaricato l'onorevole Cairoli di ricomporre il Gabinetto con nuovi elementi. Quanto allo scioglimento della Camera, che sarebbe stato approvato in massima da quasi tutti i ministri dimissionari, ed anche dall'onorevole Tecchio interpellato dal Re, pare vogliano aumentare piuttosto che diminuire le incertezze. Quest'anormale situazione, però, non potrebbe durar troppo a lungo, senza che il Paese ne abbia a risentire i più gravi danni. L'anno sta per finire, i bilanci non sono votati e tutto dovrà restar sospeso fin chissà quando.

Pur troppo quest'anno che sta per morire può dirsi perduto per la vita pubblica. Dal suo principio abbiamo avuto tre Ministeri: quello Depretis-Crispi, il Ministero Cairoli num. 1, il Ministero Cairoli num. 2, e probabilmente, prima che l'anno sia spirato, ne vedremo sorgere un quarto. Il *Corriere della sera* giustamente si domanda se le cose dello Stato possono andar bene in mezzo a queste crisi che si succedono vertiginosamente! Nessuno lo può pensare. Epperò il citato foglio fa voti anche presto si torni ad una vita pubblica seriamente attiva e dignitosa. «Governi la Sinistra, esso conclude, governi la Destra, governi il Centro, governi chi si vuole, al Paese non importa nulla di ciò: ciò che vuole, è d'uscire da questa orgia di ciancie, di dispute, di gare personali, di agitazioni politiche che coprono un asio profondo ed una evidente decadenza. » — Ed il Paese non ha proprio torto di voler tutto questo.

***

Domandandosi quale sarà la conseguenza del voto dell'11 corr, il *Diritto* dice che se l'alto senno della Corona può rassicurare gli animi circa la soluzione parlamentare della crisi, si deve però essere meno tranquilli circa le difficoltà cui andrà incontro il Ministero che dovrà attuare il voto di una maggioranza la quale ha apertamente reclamato e reclama i più severi provvedimenti dell'autorità amministrativa.

Se i principii, e non gli uomini dovessero alternarsi al potere, il *Diritto* crede che alla Destra toccherebbe raccogliere la eredità del Ministero Cairoli, perchè il voto di mercoledì ebbe per solo significato la proclamazione del programma politico della Destra. Ma questa è in minoranza, ed ha dichiarato che non aspira al potere, nè lo vorrebbe. Ora, con quale maggioranza governerà il nuovo Ministero per attuare la politica additata da quel voto? Risponderanno gli avvenimenti; ma intanto sta: che i 110 voti o poco più, forniti dalla Sinistra alla coalizione, saranno sempre impotenti a dare ad un Ministero il prestigio e l'autorità senza cui non si governa una nazione come l'Italia.

***

La *Riforma*, più che mai altera del suo *trionfo*, a pennuta di raccogliere un *frutto* che vogliam credere non abbastanza *maturo* per lei, continua nelle sue spesse accuse contro i *vinti*. Essa nega assolutamente che il Gabinetto Cairoli sia caduto in nome della libertà, neppure crede sia esatto il dire che è caduto solo in conseguenza della politica interna: è l'insieme della sua condotta, politica estera, politica interna, politica finanziaria, che lo ha perduto. Basta poi citare le parole appassionate della conclusione del suo articolo per persuaderci che l'acrimonia partigiana e la gelosia personale, collegatesi per creare l'equivoco, contribuirono più che altro a terminare la dolorosa crisi che or tutti deploriamo. Ecco le parole dell'organo crispiniano:

« Sorto in virtù di una *coalizione* che, abbattendo il secondo Ministero Depretis, intendeva *schiacciare* la Sinistra costituzionale, il Gabinetto Cairoli *disertò* la bandiera della Sinistra il giorno che accettò la cooperazione e l'appoggio della Destra; privo di scienza politica e diplomatica, compromise all'estero l'avvenire dell'Italia; privo di concetti esatti e pratici, malintese l'idea di libertà ed accoppiò il disordine all'arbitrio, tolse il freno ai partiti estremi, e nello stesso tempo commise arresti illegali, e fece in Parlamento dichiarazioni reazionarie e demagogiche ad un tempo; confuse, in fatto di finanze, il desiderio con la possibilità. Privo infine di precisione nelle idee, di capacità nella pratica, generò la confusione nella Camera, la perturbazione nel Paese. »

È la vera sintesi della compagna intrapresa dalla coalizione.

***

Secondo poi il *BersaglioNero* — altro dei coalizzati — il concetto che i *disinteressati* si formano del voto di mercoledì, rende la migliore testimonianza del coraggio e del contegno decisi con cui questa Camera, tanto calunniata, ha imposto ai nemici delle istituzioni, ai fomentatori dei disordini. Il programma sostenuto dal Ministero non era quello della Sinistra, ma quello dell'estrema Sinistra. Era un programma che, gettando il Paese nelle convulsioni, lo allontanava sempre più da quelle riforme che devono essere il suo ideale. — Insomma, è sempre lo stesso equivoco che si fa lavorare, e che si riproduce in tutti i modi, pur di provare che la coalizione dei Sinistri non ebbe torto di votare contro i proprii principii liberali.

***

L'*Opinione* si dichiara assolutamente contraria allo scioglimento della Camera. Il quesito, come lo ha posto l'attuale rappresentanza del Paese, è se lo Stato abbia il diritto e il dovere e le leggi esistenti gli diano i mezzi di prevenire le offese minacciategli da' suoi nemici, oppure se a questi debba lasciare la più ampia libertà di adoperarsi a' suoi danni. E su tale quesito la maggioranza espresse il suo parere. Ma qual Ministero potrebbe avere il coraggio di muovere un'interrogazione siffatta e farne materia d'agitazione elettorale?

La necessità dell'appello al Paese, dice l'autorevole organo dell'Opposizione costituzionale, si fa evidente quando le condizioni parlamentari sono tali, che nessun partito è in grado di riunire una maggioranza sufficiente per governare. Si danno dei casi nei quali la Corona affida, secondo le più corrette regole costituzionali, ad uomini autorevoli e non mescolati alle lotte quotidiane della politica, la cura d'interrogare gli elettori. Ma son casi rari e sempre giustificati dalla provata *impossibilità* di procedere altrimenti.

Le presenti condizioni della Camera, il modo con cui è frazionata in gruppi, gruppetti, e sotto-gruppetti, ed il modo stesso con cui si scompongono i voti della maggioranza dell'11 corr., non bastano dunque a persuadere l'*Opinione* che noi siamo appunto in uno di quei *casi rari* da essa accennati?

Ad ogni modo, il citato foglio crede che « dal voto stesso della Camera i partiti debbano ritrarre quei sentimenti di abnegazione che sono indispensabili per formare un Governo il quale rassicuri il Paese e provveda alla regolare direzione della cosa pubblica. Questo pare a noi un debito d'onore per la Camera stessa e per gli uomini che in essa godono maggior credito. »

La Venezia Tridentina.

I.

Noi abbiamo disapprovato l'agitazione per l'Italia irredenta, non perchè la credessimo illegittima, ma solo perchè la stimavamo inopportuna ed impolitica. Il

---

1ª Appendice: *Varietà scientifiche.*

10. **APPENDICE**

ADRASTEA

RACCONTO

DI

G. C. MOLINERI

XII.

Io non aveva mai provato grande affetto pel mio tutore, e da quel giorno lo odiai. Mi parve essere egli il triste genio preposto alla mia esistenza; credetti di scoprire in lui qualche cosa di fatale contro di me: un'arcana potenza che mi spingeva al male ed alla rovina.

Non solo l'odiai; provai contro di lui un'invincibile ripugnanza, un bisogno prepotente di ribellarmi all'imperio che egli aveva su di me. Stabilii di fare quanto egli mi proibiva, non per altro che per oppormi ai suoi voleri, per rompere il fascino. Per ciò chiesi ed ottenni il mio congedo; e tanto m'impuntai nel voler intraprendere un viaggio alla ricerca d'Orsola, che il conte Guidi si trovò costretto a darmene l'assenso.

Non era facile cosa rintracciare Orsola perduta nel labirinto d'Europa, senza avere altra guida che il suo nome ed il suo ritratto. Quando partii da Torino alla volta di Milano, senza sapermi dar ragione del perchè avessi scelta quella città per prima stazione del mio viaggio, come per subita luce compresi la difficoltà somma e quasi la difficoltà dell'impresa che mi accingevo a tentare, e di colpo fui sorpreso dallo scoraggiamento. Era il mio amore che s'affievoliva domato dalla lontananza e dai contrasti? Mi abbandonavo io a quel quietismo che il conte Guidi con ogni suo sforzo aveva cercato di inoculare in me? o non piuttosto la tensione dei miei spiriti si allentava, essendo venuto a mancare l'incitamento dell'ironia continua del mio tutore?

Il mio cuore è un enigma per me stesso, o Valentino mio: un terribile enigma, pieno di parole di morte, come quello che la sfinge proponeva ai passanti presso la porta di Tebe! Sarai tu capace di sciogliermelo? E tale scioglimento allevierà o disacerberà il giudizio che tu farai intorno alla mia memoria?

Alle prime ricerche infruttuose mi perdetti intieramente d'animo: girovagai nell'inclinazione parte d'Italia, di Francia e di Germania, e feci ritorno a Torino quando appunto si preparava la spedizione dei Mille.

L'entusiasmo patrio era abolito nel petto del conte Guidi. Non ostante la sua sfuriata contro di me egli non amava l'Italia, o, per meglio dire, non se ne curava. Ciò che amava si era la bandiera, l'esercito a cui aveva appartenuto da giovane, e che avrebbe voluto veder correre vittorioso da un capo all'altro della penisola. Poichè la cura del risorgimento italiano pareva a lui che venisse lasciata in massima parte al popolo ed ai volontari, egli alzò le spalle ed il suo cuore aggrinzato di vecchio egoista non ebbe più un palpito. Quantunque si sapesse da tutti che il generale Garibaldi arruolava soldati per correre in aiuto degli insorti siciliani, egli non mi fece motto di partenza, nè io a lui. Le mie ferite da parecchi mesi non mi dolevano più, il mio posto sarebbe stato fra i Mille sui campi della Sicilia, ed io sfiaccolato restai. Pure il sentimento della mia viltà non mi dava requie. Ad ogni nuova vittoria dei garibaldini sentivo un'amara invidia dentro di me; avrei desiderato che fossero rimasti tutti sterminati, per cooneestare in qualche modo il mio starmene ozioso.

Io m'ero fatto piccino piccino: anche il ricordo del mio veemente amore per Orsola era ridotto a proporzioni microscopiche; ne ridevo io stesso fra me e me, come di passione fanciullesca. Una sola cosa mi scuoteva ancora; si era lo sguardo del conte Guidi quando si posava sopra di me lungo, freddo, acuto, pieno di profondo disprezzo. Per isfuggirlo mi davo in braccio all'ergia, e passavo le mie giornate bevendo, giuocando e donneando.

Io e il mio tutore non ci parlavamo quasi mai, sebbene abitassimo ancora insieme. Io lo odiavo ed egli mi disprezzava. Appena io ebbi compiti i ventun anno, egli volle rendermi i conti della sua amministrazione, e partì per Parigi; deliberato di finire colà i suoi giorni, lontano da me che ero giunto, così male a proposito, a turbare la tranquilla apatia della sua vita.

Nei primi giorni dalla nostra separazione le gli scrissi poche volte, per ipocrisia; egli mi rispose poche parole asciutte, ed in capo a sei mesi ogni corrispondenza cessò.

Seguirono per me tre anni di letargo morale. Vivevo in una specie di dormiveglia, in una vita scevra di ogni affetto e di ogni dolore, e che non potrei paragonare ad altro fuorchè alla vegetazione incosciente degli alberi. Neppure l'orgia, cui mi invitavano gli antichi compagni di baraonda, aveva più attrattive per me. Giunsi persino a rimpiangere lo sguardo del conte Guidi, lungo, freddo, acuto, pieno di profondo disprezzo.

Un giorno mi ricordai, non so per quale motivo; provai il bisogno di moto, e come il malato che crede d'alleviare il dolore coricandosi sull'altro fianco, da Torino venni ad abitare in Milano.

Fu in questa città che ti conobbi e sarebbe ridicolo che ti raccontassi a lungo i particolari di quell'epoca della mia vita, che ti è nota quasi quanto lo è a me. Per mezzo tuo feci conoscenza col sig. Randi, il ricco banchiere, l'impareggiabile galantuomo, e con sua figlia, la signorina Bianca. Costei, anima ingenua e pietosa, tipo di quelle tradizionali fanciulle lombarde, tutte fede e cuore, che il Manzoni ritrasse nella sua Lucia, s'invaghì di me, che colla mia tetraggine le apparivo un infelice, mentre invece non ero che uno sciagurato.

Il padre, da cui ero stimato più di quanto mi meritassi, assecondò l'inclinazione di Bianca: essi mi offerivano la vita agiata, coronata dall'affetto, la vita della famiglia, calma e tranquilla, quella vita che avevo sognata alcune volte nei primi palpiti d'amore per Orsola, ma che non avevo conosciuta giammai. Il sig. Randi inoltre per mezzo tuo mi proponeva di associarmi a lui nelle sue intraprese commerciali, per cacciare col lavoro il tedio che io stimavo invincibile. Era una dolce malia, un fascino incantevole e soave. Accettai; divenni il socio del sig. Randi, ed il marito della signorina Bianca, la quale un anno dopo, pallida, spossata, radiante di infinita contentezza, porgeva a me ed a mio suocero a baciare per la prima volta la fronte del mio piccolo Carluccio... Dio santo!... Ed è inevitabile che lo perda tutto ciò! E quegli istanti in cui mi sentivo così puro, così beato, così celestiale, altro non furono che un sogno!... sento di qua il canto di mia moglie che lavora, il gridio del mio Carluccio che giuoca alla palla nel cortile... Essi nulla sospettano del terribile arcano racchiuso entro di me: vedendomi da quattro giorni chiuso nello studio, tenebroso, preoccupato, mi credono intento a qualche lavoro per aumentare la nostra agiatezza..... invece

. . . . . .
. . . . . .

XIII.

È scorsa un'altra settimana dacchè scrissi l'ultima riga, troncata a mezzo da uno scoppio di pianto.

Avevo fatto proposito di bruciar tutto, di accoglierti al tuo ritorno con viso allegro, e se tu mi avessi interrogato, volgere in ridicolo i tuoi terrori; durare nella mia ipocrisia, rubare sino all'ultimo al mondo alma, inchini, sorrisi, felicità... ma e poi?... E questo terribile enigma del poi che ci rende giusti malgrado noi stessi! Oh! Iddio ha fatto un ben triste dono all'uomo quando gli ha largito il sentimento di qualche cosa in noi che du-

momento non era favorevole per le giuste rivendicazioni; non era stato preparato il terreno per far valere il diritto naturale. Noi biasimammo l'agitazione, persuasi che le dimostrazioni inutili sono dimostrazioni nocive. E siamo tuttora del parere che abbiamo manifestato quell'estate.

Non si creda però leggere in noi la convinzione che l'Italia debba rinunziare ad ogni mira sulle terre incontestabilmente italiane che ancora sono sotto il dominio dell'Austria. Quello che è italiano è italiano, e nessuno può far che non lo sia. I nostri conti coll'Austria non sono ancora definitivamente regolati. Berchet diceva: Passate l'Alpi, e tornerem fratelli! Gli Austriaci non hanno neppur varcati quegli sproni avanzati delle Alpi che s'inoltrano nel Lombardo-Veneto come un cuneo, pel vertice e pei fianchi del quale possono scendere ancora nelle nostre provincie di Sondrio, Bergamo, Verona, Vicenza, Belluno e Udine; essi non hanno ancora regolata con noi la questione del confine orientale; non possono dunque ancora esser nostri fratelli. Manin ha detto che l'Italia sarà la migliore amica dell'Austria quando questa cesserà dal reprimere le nostre aspirazioni; ora, le aspirazioni italiane non sono ancora tutte soddisfatte; l'Italia non può ancora essere amica dell'Austria.

Noi vogliamo che siano ben rispettati i criteri d'opportunità. L'Austria stessa, la quale è in via di trasformazione, può un giorno capacitarsi della legittimità e ragionevolezza delle dimande italiane. Confidiamo dunque nel tempo; e non ci gettiamo a capofitto in imprese che potrebbero mettere in pericolo il già acquistato. Ma, nel tempo stesso, possiamo affermare altamente il nostro naturale diritto.

Il miglior modo di affermare questo nostro diritto è di farci una idea netta e giusta del medesimo, di circoscrivere quindi nei limiti del giusto e del ragionevole le nostre aspirazioni, e queste aspirazioni mantener vive nel cuore e star vigilanti onde, quando si presenti l'occasione propizia, quell'occasione che, secondo il detto del poeta latino, si deve afferrare pei capelli, noi non ci troviamo nel sonno e sprovveduti.

Non sarà quindi inutile l'imprendere uno studio sulle regioni italiche soggette all'Austria. Sarà uno studio puramente accademico, uno studio di massima, destinato a precisare quali mire gli Italiani possano e debbano avere sui paesi che non sono ancora uniti alla madre patria.

Osserviamo, prima di tutto, essere stato detto che l'Italia non saprebbe neppure qual nome dare alle regioni su cui solleva delle pretese. A questo ha risposto assai bene il prof. Ascoli, il quale, molto appropriatamente, chiama col nome collettivo di *Venezie Giulia* le terre di Gorizia, Trieste ed Istria, col nome di *Venezia Propria* il Veneto che già possediamo, e col nome collettivo di *Venezia Tridentina* e *Retica* quel paese che chiamasi propriamente Trentino e quell'altro che gli Austriaci chiamano *Welsch-Tyrol*, o Tirolo Guelfo ed Italiano.

Noi ci limiteremo, per ora, a parlare della Venezia Tridentina o Retica.

In primo luogo non dobbiamo riconoscere il nome collettivo di Tirolo italiano con cui taluni abbracciano tutta l'alta valle dell'Adige, dalle strette sopra Verona al Toblacco al Pirene (Brenner) ed al Feisterre. Il Trentino è una cosa ed il Welsch-Tyrol, o Tirolo Guelfo, è un'altra. I Trentini sono incontestabilmente italiani, i Tirolesi del mezzodì possono diventarlo per adozione, per necessità politica, per convenienza, ma, in grandissima parte, sono Tedeschi.

D'onde è venuto questo nome di Tirolo?

Al nord di Merano s'erge un castello che ha nome Tirolo, antica proprietà dei conti di Tirolo. Dopo l'estinzione della casa di Guelfo (in tedesco Welsch), le signorie alpine della regione retica vennero assorbite da due potenti famiglie: quella dei duchi di Merano e quella dei conti di Tirolo; nel 1288 le due famiglie univansi mediante un matrimonio: Margherita Multasche, ultimo rampollo di quelle due famiglie unite, lasciò nel 1362 il paese in eredità ai duchi d'Austria, suoi cugini, e divenne una delle *Kronländer* o terre della Corona d'Austria, col nome di Welsch-Tyrol, per distinguerlo dall'altro Tirolo che ha il suo versante verso i bacini germanici. Si sa che colla parola Welsch o Guelfo fu dai Tedeschi per lungo tempo designato il popolo italiano, e che l'Italia chiamasi *Welschland*, o terra dei Guelfi. Dunque, il nome di Tirolo italiano, si deve dare ad una regione in grandissima parte abitata da Tedeschi, e che comprende l'attuale circolo di Bressanone (Brixen) diviso nelle sei capitanerie di Bressanone, Bolzano (Botzen), Merano, Bruneco (Bruneken) cioè la valle dell'Adige con tutti i suoi affluenti da San Michele in su.

Il Trentino, il quale comprende le sei capitanerie di Trento, Borgo, Clesio, Cavalese, Roveredo, Tione non è Tirolo. Fu unito al Tirolo da un decreto del vescovo Alberto nel 1363, e dopo d'allora si volle confonderlo col Tirolo; ma l'etnografia vuole che lo si chiami Trentino e niente altro che Trentino, e, se ha da confondersi in un sol nome con quella parte del Tirolo le cui acque vanno al Po, il nome comune sarà Venezia Retica o Venezia Tridentina, e non Tirolo, e ciò quantunque il castello di Tirolo sia sul versante italiano. Trento è una città illustre che può aspirare a dare il battesimo alla regione tutta; il vecchio castello di Tirolo non rappresenta nulla, e ricorda soltanto che una famiglia che doveva essere italiana ha preferito essere germanica.

Viceversa poi saranno coloro che nel nome di Trentino comprendono tutto il Tirolo dal Brenner in giù. Per l'Austria, il Trentino comprende soltanto le sei capitanerie italiane a cui abbiamo accennato, e, se domandassimo, in termini non specificati, all'Austria il Trentino, dato che volesse concedercelo, non ci offrirebbe che le valli prettamente italiane, cioè etnograficamente italiane.

Questa distinzione è necessaria per comprendere bene che cosa noi si vuole dall'Austria. Noi si vuole tutta l'Alta Valle dell'Adige coi suoi affluenti o soltanto la Valle dell'Adige da San Michele in giù e le piccole valli tirolesi e tridentine le cui acque scendono verso la Lombardia ed il Veneto?

Quali sono i bisogni militari e commerciali dell'Italia in quella ragione? Deve essa ambire tutta la Venezia Retica o soltanto una parte? E, se può bastarle una parte, qual parte?

Ecco il problema che discuteremo in un prossimo articolo.

Il voto dell'altro ieri.

Roma, 13 dicembre.

Voti 268 contrari — 189 favorevoli — Che cosa vuol significare tale votazione?

Il Ministero dichiarò solennemente:

1° Che avrebbe, a tutela della sicurezza pubblica e delle istituzioni che ci reggono, adoperato tutto il rigore delle leggi;

2° Che se le leggi attuali non fossero bastate, esso non avrebbe avuta difficoltà a proporre al Parlamento quegli altri più rigorosi provvedimenti che dalla gravità delle circostanze fossero richiesti;

3° Che però esso non avrebbe in alcun modo oltrepassato il limite della legge e che sarebbe rifuggito da ogni atto arbitrario.

La Camera — che non aveva alcun diritto nè motivo di dubitare della sincerità di tali dichiarazioni — respinse le dichiarazioni del Ministero e gli negò il voto di fiducia.

Il significato chiaro, patente di tale votazione sarebbe perciò — che la Camera autorizza il Ministero ad agire arbitrariamente — ad agire oltre il limite fissato dalla legge.

Questo significato, che scaturisce a lil di logica dai fatti, fortunatamente non è esatto.

Le Assemblee obbediscono, oltrechè ai principii, agli interessi di partito, agli interessi personali, regionali, ecc., ecc., cosicchè i loro voti sono mutabili; e mentre l'urna dice che si colpisce un ministro, perchè volle strettamente eseguire la legge, — niente di più, niente di meno che la legge, — tale fortunatamente non era la volontà, l'intenzione di gran parte dei votanti.

La Destra, che fu il più grosso nucleo d'opposizione, votò contro il Ministero, perchè, essendo opposizione, non poteva in quest'occasione votare per il Ministero. — Inoltre la Destra più che contro il Cairoli, e più che contro l'indirizzo della politica interna, votò contro la poco seria politica finanziaria del Depretis, del quale troppo cavallerescamente il Cairoli volle assumere la solidarietà.

Dopo la Destra votò contro il Ministero il gruppo dei Toscani, detto dei lucumoni, i quali credono che il Ministero, come disse il *Bersagliere*, **per rancori partigiani**, non provveda ai bisogni di Firenze, per colpa in parte della loro cattiva amministrazione, ridotta in quel miserando stato che tutti sanno.

Vi sono quindi i diversi gruppi di Sinistra, cui muove ambizione di potere, o desiderio di vendetta contro il Ministero Cairoli, il quale l'anno scorso li fece precipitare di sella. — Non parlo d'altri motivi.

Poi vi sono in un'assemblea di 450 persone sempre quei 20 o 30 **sedeggianti** che si gettano nel partito che credono possa essere il più numeroso.

Ecco l'analisi all'ingrosso del voto.

Dopo il voto poi si osservarono dei fenomeni che non bisogna dimenticare.

I vincitori si videro preoccupati più dei vinti. I coalizzati Depretis, Nicotera, Crispi e Mordini videro chiaramente che, dedotti dai 263 voti contrari al Ministero i 110 voti di Destra ed i 30 circa del Centro, non restavano loro che 120 voti, cifra molto minore del numero dei fedeli al Ministero; e compresero che invano avevano lavorato, perchè rettamente non poteva loro spettare l'eredità ambita dei portafogli.

Per di più si videro parecchi del Centro rimpiangere il voto imprudentemente dato.

Eranvi più ancora si notarono parecchi, di Destra, che furono le maggiori dimostrazioni di stima allo Zanardelli ed al Cairoli, quasi rendendo palese come disciplina di partito e necessità parlamentari li abbiano tratti ad un voto di contraggenio.

Per di più infine si riconobbe che il Parlamento aveva dato un voto poco prudente, poichè aveva posto la Corona in una posizione difficilissima, non indicando nessun partito che potesse raccogliere il potere.

La frazione che diede 189 voti al Ministero è tuttora il più grosso fascio che esista nella nostra disordinata Camera.

Dunque costituzionalmente al Cairoli spetta il formare il nuovo Ministero.

Ma se il nuovo Ministero non si può sostenere contro la coalizione?

Allora lo scioglimento.

Pare però che alla Corona ripugnati le partito. — Potenti influenze, — capitanate dal generale Medici, primo aiutante del Re — si adoperano a che lo scioglimento non sia accordato.

Ecco a quale punto ci troviamo, ecco a quale confusione ci ridusse un voto, in cui ebbero parte maggiore le passioni, la ragione di partito, la smania di prevenire, le pressioni, la debolezza, che non la previdenza e la prudenza di legislatori e uomini di Stato.

KAPPA.

LA SITUAZIONE DEL TESORO.

Dalla Direzione generale del Tesoro sono stati pubblicati i risultamenti del conto del Tesoro al 30 ottobre 1878.

Gli incassi nel mese di ottobre 1878 ascesero a L. 171,098,311 75, mentre nell'ottobre 1877 non erano stati che di L. 169,045,255 86. Si ebbe dunque un aumento di L. 1,963,055 89.

A produrre questo aumento nei proventi nei servizi pubblici ha contribuito il versamento fatto nella Tesoreria di Milano per la maggior somma di L. 4,000,000 per proventi delle strade ferrate dell'Alta Italia, esercitate per conto dello Stato.

La diminuzione di L. 934,985 40 che avvenne nella tassa sul macinato, proviene totalmente, secondo la Direzione generale del Tesoro: 1° da una maggiore anticipazione stata fatta in L. 150,000 dai ricevitori provinciali nell'ottobre 1877; 2° da una minore quantità verificatasi per L. 147,000 nel mese di ottobre 1878, in confronto del mese corrispondente del 1877.

I pagamenti per conto dei vari Ministeri ascesero nel mese di ottobre 1878 a lire 104,690,052 49; nell'ottobre 1877 erano stati di 106,703,527 75. Vi fu pertanto una diminuzione nell'ottobre 1878 di L. 1,688,475 26.

Nell'ottobre 1878 gli incassi superarono i pagamenti di L. 66,208,259 26; nell'ottobre 1877 li avevano superati di L. 62,341,783 11.

Le riscossioni dal 1° gennaio a tutto ottobre 1878 ascesero a L. 1,167,493,169 62.

Nello stesso periodo del 1877 salirono a L. 1,199,015,707 27.

La diminuzione di L. 4,429,179 44 nella imposta di ricchezza mobile (esercizio corrente) è per la più parte (secondo la Direzione generale del Tesoro) la conseguenza delle maggiori detrazioni accordate dall'articolo 1° della legge 23 giugno 1877 ai redditi delle categorie *B* e *C* sino alla somma di L. 800 imponibili.

La diminuzione di L. 2,797,536 25 nella rendita del patrimonio dello Stato, deriva dal trovarsi compresa nelle riscossioni del 1877 una partita arretrata del 1876 di L. 2,180,925 cent. 74 per fitto di beni demaniali destinati in servizio di amministrazioni governative, la quale costituirà una permanente deficienza nel 1878, non potendo avervi una corrispondente entrata.

Anche il meno di L. 3,919,219 97 nelle entrate diverse proviene principalmente dal comprendere L. 3,225,000, importo delle rate 1871 cadute in prescrizione dalla rendita inscritta con decreto 24 febbraio 1872, che formeranno una permanente deficienza nel 1878, dappoichè il relativo incasso doveva aver luogo nel 1876, anzichè nel 1877, come avvenne.

La diminuzione di L. 59,154,571 40 nelle entrate straordinarie viene a convertirsi nell'aumento di L. 27,157,428 60, non tenendo calcolo delle seguenti somme state incassate nel 1877, che non potranno mai avere un corrispondente introito nel 1878, e cioè:

1° Di L. 49,312,000, prodotto avutosi della rendita consolidata 5 0/0 creata con decreto 8 agosto 1876 pel riscatto delle ferrovie dell'Alta Italia;

2° Di L. 19,000,000, somma stata messa a disposizione del Governo dalla Società delle ferrovie dell'Alta Italia, a tenore dell'art. del compromesso di Parigi 11 giugno 1875;

3° Di L. 5,000,000, mutuo stato fatto al Tesoro dalla Cassa di risparmio di Milano, giusta la convenzione 13 agosto 1876, per la restituzione di anticipazioni fatte dalla società ferroviaria del Sud dell'Austria e dell'Alta Italia pei lavori e materiale delle ferrovie toscano-liguri.

Nello stesso periodo di tempo furono fatti i seguenti pagamenti:

		1878
Tesoro	L.	634,285,859 16
Finanze	»	22,765,971 82
Grazia e giustizia	»	5,084,647 41
Istruzione pubblica	»	19,824,910 18
Interno	»	45,845,851 47
Lavori pubblici	»	140,703,332 08
Guerra	»	176,238,627 36
Marina	»	36,818,973 67
Agricoltura (ex)	»	9,171,478 96
Totale	L.	1,091,744,646 11

		1877
Tesoro	L.	682,233,376 69
Finanze	»	23,490,849 32
Grazia e giustizia	»	5,075,970 61
Istruzione pubblica	»	17,906,324 34
Interno	»	46,231,513 57
Lavori pubblici	»	94,748,648 14
Guerra	»	172,036,748 71
Marina	»	42,781,472 41
Agricoltura (ex)	»	8,901,706 43
Totale	L.	1,090,671,810 92

Si ha dunque nel 1878 un aumento di lire 1,078,085.

A formare la maggior spesa di lire 45 milioni 959,683 94 nel Ministero dei lavori pubblici concorsero:

1. La somma di L. 9,480,000 che costituisce l'abbuonamento sulle spese imputabili al conto capitale, sostenute nel secondo semestre 1877 dalla Società ferroviaria del Sud dell'Austria, giusta l'art. 5 dell'atto addizionale 17 giugno 1876, approvato colla legge 28 giugno 1876;

2. La somma di L. 11,000,000 corrisposta all'impresa Vitali, Charles e Picard in seguito alla transazione 17 agosto 1877, approvata colla legge 31 dicembre 1877.

La minore spesa di L. 47,947,529 53 nel Ministero delle finanze e del tesoro proviene dal pagamento verificatosi nel 1877 e nella maggior somma di L. 54,847,000 a favore della Società delle ferrovie del Sud dell'Austria pel riscatto delle ferrovie dell'Alta Italia, a termini della convenzione 17 novembre 1876 e dell'art. 3 del compromesso di Parigi 11 giugno 1876.

Nell'anno 1878 gli incassi superarono le spese di L. 75,748,536 51; nel 1877 le avevano superate di L. 101,344,096 35.

Ecco ora il conto del Tesoro al 31 ottobre 1878:

Attivo		
Fondo di Cassa fine 1877	L.	184,906,457 42
Crediti di Tesoreria id.	»	121,316,697 29
Riscossioni a tutto ottobre 1878	»	1,167,493,169 62
Debiti di Tesoreria id.	»	453,535,998 88
	L.	1,907,252,323 21

Passivo		
Debiti di Tesoreria fine 1877	L.	438,587,136 65
Pagamenti a tutto ottobre 1878	»	1,091,744,646 11
Stralci	»	884,813 82
Fondo Cassa a tutto ottobre 1878	»	193,263,398 43
Crediti di Tesoreria id.	»	182,972,328 20
	L.	1,907,252,323 21

I Buoni del Tesoro ascesero da L. 217 milioni 557,600 a L. 285,615,900 con un aumento di L. 68,058,000.

Le anticipazioni statutarie delle Banche salirono da L. 18,500,000 a 23,500,000 con un aumento di L. 5,000,000.

ERUZIONE DI FANGO.

Riceviamo e pubblichiamo con premura la seguente lettera sopra un importantissimo fenomeno segnalatoci dall'illustre prof. Silvestri dell'Università di Catania:

Catania, 10 dicembre.

Signor Direttore,

Le invio la seguente notizia che interesserà i lettori del suo diffuso giornale.

È principiata nelle adiacenze dell'Etna e precisamente a Paternò nella località detta *Salinella* un'importante eruzione di fango. In un largo bacino si sono formati numerosi crateri che eruttano, con istrepito e con forza da far tremare il suolo circostante, dei terrenti di denso fango salato fumante che porta con sè all'esterno la temperatura di 40 a 45 gradi.

Il fango è accompagnato, anzi spinto, al di fuori da energico sviluppo di materie gassose formate da acido carbonico, idrogeno, idrogeno carbonato, idrogeno

---

rerà oltre lo scomporsi delle poche molecole le quali formano il nostro corpo! Eppure no. Anche colla completa sicurezza dell'impunità, anche cacciando da noi ogni credenza atta a popolare la mente di fantasime, all'infuori di ogni giustizia umana, e d'ogni punizione divina, è impossibile vivere quieti e sorridenti coll'animo gravato da un delitto. L'uomo è nato pel bene e per la rettitudine: vi è una legge in noi superiore ad ogni codice sacro o profano; l'infrangerla dà maggior pena che non l'alterare nel fisico la legge igienica che ci fa sani. Il malato di febbre non può star saldo; che avverrà del malato di rimorsi?

L'altro ieri passai per caso innanzi al palazzo della Corte d'Assisie: s'era fatto quel giorno il processo di un giovane diciottenne, il quale, per rubare poche lire ad un suo amico, gli aveva data una coltellata tale che poco più l'avrebbe ucciso. L'udienza era finita, la condanna pronunziata e la gente usciva in quel punto dal palazzo. Tre persone s'avanzavano a braccetto verso di me; l'uomo che stava in mezzo, un mio conoscente, discorreva con gran calore coi suoi due vicini.

— Ed io vi ripeto che i giurati sono stati citrulli ad accordagli le circostanze attenuanti, ed i giudici babbei a dargli una pena così mite: galera in vita ci voleva, e forse era poco. Comprendo che non si neghi ogni pietà a chi accecato dal furore, in una rissa o per vendetta, uccide un suo simile; ma di nessuna è degno colui che freddamente, da traditore, assale un suo amico per carpirgli un poco di denaro, denaro che egli potrebbe procacciarsi col lavoro, e di cui non sa trarre altro partito che sciuparlo in bagordi.

In quel punto quei tre uomini passarono vicino a me, e quegli che parlava mi salutò: inorridii! Quel saluto non mi diceva forse: — Ecco uno di quei tali indegni d'ogni pietà? — In preda alla vertigine che allora m'assalse fu per mero caso, se io non corsi a consegnarmi ai carabinieri che riconducevano il condannato al carcere. Un'altra volta quella vertigine potrebbe attirarmi nelle sue spire: ed è uno scherzo orgoglio, quello che mi fa presumere di resistere alle tue richieste, allorquando tu con amorevoli parole, le quali si muteranno per me nel più acuto dei flagelli, insisterai per conoscere il mio segreto.

Nella tua ultima lettera annunzi il tuo arrivo al più tardi pei venticinque del mese: di qui a là rimangono ancora nove giorni, ed in questi devo compiere la bisogna che mi sono imposta. Ricomincio le interrotte memorie; e sorvolando sovra ogni inutile episodio, poichè il tempo stringe e m'importa di tenere in serbo le mie forze per la confessione suprema, eccomi a narrarti quel terribile fatto, prima del quale sarebbe pur stato meglio si fosse chiusa la mia vita.

XIV.

Nel carnevale del 1870 io mi trovavo a Parigi per conchiudere un grosso affare relativo alla banca di mio suocero e mia.

L'Impero del terzo Napoleone sembrava allora all'apogeo della sua grandezza, senza che alcuno avesse il più lontano sospetto del disastro imminente della guerra franco-prussiana. Per le importanti operazioni che io desiderava conchiudere, avevo recato con me una grossa somma, più di cento mila lire. Tutto era oramai conchiuso, ed io avevo già scritto a mia moglie che mi mancando solo da discutere alcune formalità di poca importanza, sperava di poterla riabbracciare prestissimo.

Tuttavia scrivendo quella lettera non ero tranquillo. Parigi in quei giorni di carnevale si abbandonava freneticamente all'ebbrezza delle gioie folli e voluttuose, che hanno reso celebre il secondo Impero di fama infame. In tutta la vastissima città gorgogliava il fermento della dissolutezza, e sebbene io mi fossi mantenuto puro ed onesto sino allora, quell'aere atmosfera saliva ad annebbiarmi il cervello. Avrei voluto fuggire, sentendo incombere sopra di me qualche cosa di tetro.

Per cacciare le paturnie andai al teatro della *Grande Opera*.

Quella sera eravi ripresa del *Don Carlos* di Verdi, eseguito da artisti di rinomanza mondiale, fra cui la cantante che doveva rappresentare la parte della principessa d'Eboli, e che per la prima volta compariva sulle scene dei teatri parigini. Si chiamava miss Eleonora Hastings, era una bruna creola, e si diceva avesse nelle vene un rimasuglio di antico sangue nero; la sua bellezza, a quanto dicevano, era sfolgorante ma fredda e altiera, quasi angelica, era giunta da poco dall'America, ed i teatri di Nuova York, di Boston, di Filadelfia, di Washington, di San Francisco avevano minacciato di crollare, al nuovo degli strepitosi battimani.

Il pubblico, che stipava la splendida sala, attendeva con ansia, ma ad un tempo colla fredda calma di un giudice, il quale sa di potere colla sua sentenza rafforzare od annientare tutto un passato di gloria.

Ciò che pomposamente chiamasi da sè tutta *Parigi*, l'eletta dell'aristocrazia della nascita, dell'ingegno e del danaro, erasi data la posta nella sala del teatro dell'*Opera*: eravi là dentro quasi un pantheon di celebri contemporanei, una mostra delle più vaghe deità dell'Olimpo parigino. Il primo atto passò fra i bisbigli e la disattenzione; ma all'alzarsi della tela del secondo, in cui doveva comparire la vantata creola, quel pubblico di solito così pettegolo, così ciarliero, ammutolì.

All'apparire di Miss Eleonora corse nel teatro un mormorio di approvazione, certo per la sua beltà, di cui non potevo giudicare, essendo ella rivolta verso la parte del teatro opposta a quella ove ero seduto. Il grande spartito del Verdi era eseguito con inappuntabile perfezione; tuttavia il pubblico taceva, attendendo la *canzone del velo* per giudicare il valore artistico della bruna creola. La canzone del velo giunse. Le prime note furono gettate all'aria con una noncuranza, una trascuratezza ripiena d'arte infinita. Si vedeva che ella cantava per sè, per la sua regina, per le sue amiche e non per il pubblico: certo lo sarebbe stato impossibile mostrarsi meno preoccupata, se anche avesse cantato da sola in una camera chiusa. Cominciò a bassa voce, con un gorgheggio bisbigliato; a poco a poco la sua voce si estese, si approfondì senza nulla perdere in grazia e soavità, e quando giunse al ritornello dell'ultima strofa tutto nel pubblico si guardarono stupefatti. Nessuno si ricordava di aver udita sì grande intensità di voce, accoppiata a tanta naturalezza, e quasi direi ad un colorito locale così esatto, così vero in ogni sua parte. Era propriamente il sangue infuocato della principessa d'Eboli che si rivelava in ogni inflessione del canto.

Allorchè la canzone del velo finì proruppe un urlo di frenetici applausi.

Miss Hastings se ne addiede appena: non una fibra del corpo di lei tremò, e salutò il pubblico con un lieve inchino, movendo il capo in giro, e sorridendo quasi con disprezzo. Forse ella era solita ad innalzarsi in una sfera d'arte così eccelsa, che quell'onda di febbrile entusiasmo le doveva parere la cosa più scipita del mondo.

Mentre così ringraziava, volse il capo anche dalla parte ove io ero seduto: la luce del gaz battè in pieno sul viso e negli occhi di lei... balzai in piedi come pel tocco di una potente scintilla elettrica... non potevo ingannarmi... era lei! lei di certo! Nessun'altra all'infuori d'Orsola possedeva il bagliore di quei suoi profondi occhi d'amarante.

(*Continua*).

solforato. Vi sono anche frammisti degli idrocarburi liquidi costituenti una specie di petrolio che galleggia in forma di gocciole e che si fa sentire col suo odore a distanza. È da ritenersi che questo fenomeno straordinario sia una dipendenza delle numerose scosse di terremoto e delle frequenti rombe che si sono verificate nella provincia di Catania dal 4 ottobre al 19 novembre e che specialmente hanno messo in costernazione gli abitanti della città e territorio di Misco.

Dev.mo O. Silvestri
professore di chimico-fisica terrestre nella R. Università di Catania.

DALLA PROVINCIA

Da **Moncalieri.** — Ci scrivono a proposito dei *tramways* della Società Belga:

Mercoledì scorso il *tramway* a vapore che da Moncalieri era diretto a Torino sviava poco lontano dal paese, con grande spavento delle persone che si trovavano nelle due vetture attaccate alla macchina.

Devesi ascrivere a grande fortuna se in tale frangente non successero disgrazie, perchè, se la macchina, uscendo dalle rotaie, invece di andare a fermarsi sulla strada pubblica, fosse svista a sinistra, tutti i viaggiatori sarebbero stati precipitati giù d'una ripa di parecchi metri d'altezza.

Questi sviamenti sono pur troppo frequenti, e pare ormai tempo di sorvegliare la cosa e pigliare qualche opportuna misura.

Quando poi è caduta la neve, al pari del *tramway* di Torino, anche i nostri sospesero le corse. Così la Società Belga, per fare per bene i suoi interessi, lasciando in asso il pubblico, conserva per *miglior occasione* le sue poderose macchine.

Buon per noi che la benemerita Società degli *omnibus* fece in sua vece un servizio veramente puntuale, come di continuo va facendo, perchè altrimenti, colla mancanza dei *tramways*, saremmo obbligati a prendere la ferrovia oppure servirci della vettura di San Francesco per recarci a Torino.

(Segue la firma)

ESTERO

LETTERE AUSTRIACHE.

Preambolo — La disavventura del principe Rodolfo — L'arrivo di Filippovics — La Deputazione bosniaca — La commedia parlamentare — Piccole notizie.

Vienna, 12 dicembre.

Voi mi chiedete un cantico,
Un cantico vi do...

Così, se non isbaglio, incomincia una poesia del Prati.

Io, parodiandola, vi dirò: Voi mi chiedete delle corrispondenze viennesi; vi do delle corrispondenze viennesi. — Accetto il bello incarico di fare ogni settimana una chiacchierata politico-mondana ad uso dei buoni lettori della *Gazzetta Piemontese*. Come un predicatore quando sale in pergamo, domando prima un benigno compatimento.

Fatto questo preambolo, incomincio.

***

Quali sono i principali avvenimenti del giorno?

In primo luogo, la disavventura capitata a Praga al giovane arciduca Rodolfo, principe imperiale d'Austria, erede del Trono, principe reale d'Ungheria e di Boemia, con quel che segue.

Ecco come avvenne la cosa:

Il Principe trovavasi col suo aiutante di campo in una camera ed aveva in mano un fucile a percussione carico. Volle aprire una finestra colla mano sinistra, e sia che nel fare lo sforzo contro il paletto della finestra battesse forte col calcio del fucile sul pavimento, sia che toccasse inavvertentemente col piede il grilletto, fatto sta che il colpo partì e la palla gli passò fra il pollice e l'indice, portandogli via un po' di pelle e di polpa. Come vedete, fu più la paura che il danno. Fu subito chiamato il dott. Ehming, medico speciale della Imperatrice Marianna, il quale curò immediatamente la ferita, e costrinse il Principe a mettersi a letto. La ferita è guaribile in quattordici giorni e non avrà conseguenze.

Quantunque, come dico, sia stata più la paura che il danno, tuttavia il fatto produsse una viva emozione. Fu una semplice disavventura, ma avrebbe potuto essere una sventura. Converrete meco che sarebbe stato un gran peccato che fosse morto quell'amabile ed ardente principe, amato da tutti nella monarchia dalla foresta di Boemia ai monti di Transilvania, dai confini della Russia all'Adriatico. Che dolore per l'Imperatore, che non ha altro figlio maschio! Che dolore, specialmente, per l'imperatrice Elisabetta, che lo idolatra! E final danno per l'Austria, che avrebbe dovuto cercarsi un altro erede del trono fra qualche Arciduca meno amato certamente di questo.

L'arciduca Rodolfo doveva in questi giorni partire da Praga pel real castello di Gödöllö in Ungheria, ove lo aspetta sua madre, la quale passa in quella residenza la maggior parte dell'anno. Il viaggio è procrastinato. Il Principe si troverà tuttavia al fianco di sua madre per le feste di Natale, durante le quali tutta la famiglia imperiale sarà riunita.

***

L'altro avvenimento è l'arrivo a Vienna del feld-maresciallo Filippovics, il « visitor di Serajevo, » che verrà questa sera per la via di Trieste.

Il « pacificatore della Bosnia » avrà certamente nella capitale una festosa accoglienza. Tutta la stampa ne saluta l'arrivo con lusinghiere parole, ringraziandolo di aver aggiunto nuovi allori alle gloriose bandiere dell'Austria.

Vuolsi che il viaggio del generale da Serajevo a Vienna sia stato un continuo trionfo. Però, se debbo giudicarne dal tenore poco entusiastico dei dispacci, pare che a Trieste non gli siano state fatte tutte quelle feste che egli probabilmente avrebbe desiderato. È certo, ad ogni modo, che a Vienna sarà salutato col turibolo.

È inutile dire che tutta la popolazione fece ai reduci un'accoglienza che può chiamarsi un trionfo. Quante madri aspettavano i loro figli! Quante fidanzate i loro promessi! Ma, quante, ohimè non li videro più, e quanto li videro mutati e così quasi irriconoscibili dagli stenti di una campagna fatta non soltanto contro fanatici Musulmani e contro veri briganti, ma contro la natura stessa del paese, in cui non trovavano strade nè viveri, nè ricovero nei lunghi giorni delle piogge autunnali. I poveri soldati sono macilenti, hanno un color terrigno, febbrile, gli occhi offuscati. La maggior parte di essi non si rialzeranno in molto tempo presto, e si ricorderanno per un pezzo del bel paese di Bosnia, « la Lombardia della penisola dei Balcani. »

***

A proposito di Bosnia, abbiamo avuto qui per parecchi giorni una deputazione bosniaca composta di 13 mussulmani, 11 ortodossi, 5 cattolici e 2 ebrei, rappresentanti le varie religioni che dividono la popolazione di quella provincia.

Naturalmente, tutti questi buoni sudditi del Sultano destinati a diventare non meno buoni sudditi dell'imperatore Francesco Giuseppe, furono trattati coi guanti dalle Autorità politiche, militari e amministrative del paese. Si vuol dar loro un buon concetto dei nuovi padroni e quindi si accarezzano. Il tempo non è più in cui in Austria si parlava dei Bosniaci con disprezzo: ingrassatori di porci e tagliatori di nasi. I Bosniaci, naturalmente, continueranno ad ingrassar porci, ma questa diventerà ad un tratto una nobile occupazione, perchè è fatta da gente che riverisce l'aquila imperiale invece della mezzaluna. Quanto al taglio dei nasi, rammentatevi che è una leggenda del passato, e non si ammetterà certamente che sudditi austriaci siano gente da tagliar nasi.

La Deputazione è ora partita per Pest, ove va a presentare i suoi omaggi all'Imperatore, ad Andrassy, a Tisza, ecc.

L'Imperatore dirà ai Bosniaci quello che ha già detto ai membri della Deputazione erzegovinese, che cioè verrà, nella amministrazione del loro paese, fatta eguale giustizia a tutte le razze ed a tutte le religioni.

Come già i membri della Deputazione erzegovinese, così i membri della Deputazione bosniaca non sono così poveri come la tanto gridata povertà del loro paese farebbe supporre. Sono riccamente vestiti secondo le varie foggie del loro paese, e comperarono oggetti di non piccolo valore nei principali negozi della capitale. Andranno poi a raccontar meraviglie di Vienna e di Pest e Serajevo, città che essi chiamano la « perla dell'Oriente, » la « Damasco della Turchia Europea, » e che, stando al racconto dei soldati che arrivano di Bosnia, salvo alcune macchie ed alcuni edifizi pubblici, è un mucchio di fango e di stoppia.

È sperabile che la città risorgerà più bella quando l'Austria avrà attirato il commercio della desolata provincia bosniaca.

***

Debbo decidermi a parlarvi della commedia parlamentare?

Quando l'occupazione della Bosnia fu inaugurata con stragi e incendi, quando il fumo saliva denso e fetente dalle saccheggiate case di Banjaluka, il cannone tuonava nella valle della Bosna, ed i mostruosi bombaci decimavano le truppe austro-ungariche condotte da Szapary nella valle della Spretna, i deputati di Pest e Vienna fecero un tal chiasso che si poteva supporre che il conte Andrassy fosse bello e spacciato. L'opposizione si presentò a Vienna ed a Pest con un tale apparato scenico che pareva proprio volesse rinnovare da capo a fondo la monarchia, salvare il paese dai dimostri presenti e futuri.

Ebbene, la storia... *desinit in piscem.*

Andrassy e Tisza sono due nomini accorti. Essi hanno saputo destreggiarsi tanto e così bene, che hanno strappato a un dipresso tutto quello che volevano ai Parlamenti di Pest e di Vienna ed alle due Delegazioni. Gli uomini come Herbst, Kuranda, Giskra, Apponyi hanno fatto ad Andrassy e Tisza una guerra di *chicane* e niente altro. Non ebbero mai grandi concetti nè grande tattica e non guadagnarono nulla.

Andrassy ha difeso bravamente il suo operato, sia dal punto di vista politico che dal punto di vista finanziario.

Gli si rimproverava, ed il rimprovero, come sapete, è stato ripetuto da Kossuth, che nel convegno di Reichstadt fosse già progettato lo smembramento della Turchia, convenendo che la Bosnia e l'Erzegovina sarebbero state la parte dell'Austria nelle spoglie. Andrassy rispose che non ha mai fatto una politica che avesse di mira l'annessione, e difatti non accettò le due provincie quando gli furono offerte, a nome dello Czar, da Samarokoff. Fu soltanto quando quelle due provincie erano minacciate di cambiar di sovranità, che egli si decise per l'occupazione.

Questa occupazione, disse Andrassy, non poteva essere evitata perchè la Porta, non avendo più abbastanza autorità nelle due provincie, non avrebbe potuto reprimervi la guerra civile che sarebbe immancabilmente scoppiata. La guerra civile avrebbe reso necessario presto o tardi l'intervento dell'Austria, e questo intervento avrebbe costato quanto l'annessione sia di sangue che di danaro. Una Bosnia indipendente è impossibile, ma, quando lo fosse, sarebbe una minaccia per la Dalmazia, e la difesa della Dalmazia costerebbe gravi sacrifizi.

Del resto, soggiunse Andrassy, l'Austria non può permettere che quelle due provincie passino sotto la dipendenza della Serbia e del Montenegro, e che si formi al sud un grande Stato slavo. Per impedire che ciò avvenga, bisognava occupare le due provincie.

Si rimproverò al conte Andrassy di aver fatto l'occupazione in un cattivo momento. Andrassy si difese dicendo che non poteva farla prima perchè allora l'Austria dava per la prima l'esempio dello smembramento della Turchia, nè dopo perchè sarebbe stata più pericolosa e più costosa.

L'Austria dovette fare gravi sacrifizi finanziari, ma, per dare un po' di assetto al desolato e scompigliato Oriente, non fecero pure sacrifizi Stati così minimi e poveri come la Rumenia e la Grecia? Del resto, qualunque altra politica avrebbe costato meno? Se, durante la guerra turco-russa, Andrassy avesse domandato la mobilitazione delle forze austriache, come volevano gli avversari della sua politica, quella mobilitazione avrebbe costato tre volte più della occupazione delle due provincie turche.

Ma quando cesserà l'occupazione?

Quando le due provincie siano pacificate; quando non vi sia più nessun pericolo che nasca una guerra civile; quando l'amministrazione nuova avrà un funzionamento regolare; quando la Turchia potrà garantire l'ordine in quel paese; quando la Turchia potrà rifare all'Austria le spese fatte.....

Cioè... mai!

Dunque l'occupazione è un'annessione mascherata? Ma certamente; chi non la capisce di botto? La parola occupazione è polvere negli occhi ai gonzi. Tutto il frasario parlamentare relativamente a quelle due provincie è un complesso di fiori rettorici, di eufemismi per dare all'espansione della monarchia il colore di una dolorosa necessità. Ma tutti, in Austria ed in Ungheria, sanno che le truppe austriache non usciranno più dalla Bosnia e dalla Erzegovina, e tutti hanno già messo l'animo in pace sulla introduzione di questa due nuove figlie nella famiglia. L'Austria e l'Ungheria hanno fatto come i ragazzi quando la madre presenta loro un zuccotto; hanno fatto il broncio. *Mais on ne boude pas toujours!*

Dunque..... dunque il Ministero ungherese è quello che era prima dell'occupazione, salvo l'introduzione in esso del transilvano Kemeny e dello Szapary; il Ministero austriaco sarà fatto verso il principio dell'anno com'era prima o a un dipresso dello stesso colore, il Ministero comune resterà quello che è, ed il conte Andrassy di Csik-Szent-Király e Krasznahorka restorà ministro degli affari esteri e della Casa imperiale, e, presto o tardi, l'Imperatore, riconoscente per avere egli aggiunto due gemme alla sua Corona ed una nuova Corona alle due che ha già, lo farà principe, nel mese stesso che al principio dell'anno gli ha dato le insegne dell'Ordine del Toson d'oro fondato il 10 gennaio 1429 da Filippo III il Buono, duca di Borgogna.

Così va il mondo!

***

Ed ora raccolgo alcune piccole notizie.

Quella leggiadra produttrice drammatica in un atto che è la *Partita a scacchi* del Giacosa, tradotta in tedesco, sarà l'anno ventuno rappresentata al Teatro Reale di Berlino.

Bertoldo Auerbach, il celebre romanziere, le cui creazioni drammatiche non ebbero mai nulla neanco la millesima parte del successo delle sue novelle, prepara un nuovo dramma in cinque atti. Gli auguro cordialmente migliore fortuna delle altre volte.

Le famose bombe tirate a Pest presso il palazzo di Tisza e nelle scale per cui egli doveva discendere non sono altro che scherzi di cattivo genere. Ci sono dei monelli *plus ou moins* che si divertono a spaventare la gente. A Vienna, per esempio, si sentono di quando in quando esplosioni nella via. Che cosa sono? Petardi da ferrovia o cartucce esplosive che qualche ragazzaccio mette nelle guide dei *tramways*!

Segnalansi delle inondazioni in Carinzia, ma non pare che vadano gravi danni.

G. Verneuse.

LETTERA BRITANNICA.

La nebbia di Londra — I Reali d'Inghilterra — La questione dell'Afganistan in Parlamento — Il contegno della Russia — Torpedini e razzi per combattere.

Londra, 10 dicembre 1878.

Dopo essere stato un poco di tempo meditando in letto ad occhi aperti, ed aver sostenuto la lotta interna fra la buona intenzione di alzarmi e la riluttanza che tutti o quasi tutti proviamo in questa stagione freddolosa a lasciare le tepide coltri per entrare in un ambiente a diversi gradi sotto lo zero, finalmente, fatto cuor di leone, il vostro umile corrispondente è balzato fuori dal letto col lodevolissimo proposito di mettersi tosto a tavolino a scrivere una buona lettera alla *Gazzetta Piemontese*.

Passata poi circa un'oretta fra il vestirsi e bere una tazza di caffè, s'accinge a scrivere seduto presso un bel fuoco di carbon fossile e alla luce di tre belle fiamme a ventaglio di una lampada pendente dal soffitto, quando, al momento in cui ma per intinger la penna nel calamaio, mentr suonano le ore dalle torri delle chiese vicine. Battono appunto le dodici.

Vi sarete forse figurato, leggendo questo preambolo, che io mi sia levato nel bel mezzo della notte per iscrivervi? Niente affatto. È semplicemente il mezzogiorno di una di quelle giornate di Londra in cui non si fa mai giorno, e che, se non si guarda all'orinolo, o non si ha contezza in qualche altro modo dell'ora, si può andare fino all'altra notte dormendosi e rannicchiando, aspettando di veder apparire l'alba. Mentre scrivo, poco dopo il mezzogiorno, fa senza dubbio più scuro che non faccia altrove a mezzanotte, nelle notti più buie. Poichè, per quanto sia intensa l'oscurità naturale della notte, i lumi nell'atmosfera limpida si scorgono anche a gran distanza, ma qui la caligine è così densa che i lumi a gas a pochi passi di lontananza non si vedono più, talmodochè si rende assolutamente impossibile e pericolosissima la circolazione dei veicoli nelle strade, ad onta delle fiamme di gas, delle torcie a vento, ecc. ecc.

Come è facile a immaginare, il giorno dopo si legge sui giornali l'elenco d'un infinito numero di disgrazie. Chi è caduto in un canale, chi è rimasto sotto un carro o una carrozza, e così di seguito. Nei Tamigi cessa ogni movimento. Le ferrovie continuano il loro servizio a mettendo segnali esplosivi ai semafori ed alle lampade a vetri colorati. Questa lieve caligine ci è venuta oggi addosso pressochè inaspettata.

Ieri fu una giornata bellissima; il sole brillò limpido e purissimo quanto può esserlo in Italia e in questa stagione. Faceva uno di quei freddi asciutti ed elettrizzanti che fanno venir la voglia di muoversi e di correre all'aria aperta per riscaldarsi ai raggi dell'astro vivificante e preferirsi che al calore artificiale delle stufe e dei caminetti. Oggi, invece, i più coraggiosi non possono uscire senza tener a di ricorrere in qualche rischio impossibile a prevedersi.

Non sempre tali dense nebbie sono limitate alla sola Londra; talvolta si estendono fino ai paesi circostanti, e in tali casi la navigazione, specialmente nella Manica, è pericolosissima.

***

Fortunatissimo, quanto al tempo, fu la duchessa di Edimburgo che, reduce da Coburgo, giunse ieri a Clarence-House, St-James's Park.

Tutta la famiglia Reale si è studiata di salutarne il ritorno coi segni della più cordiale affezione. Il principe di Galles le ha mandato a Colonia la carrozza ferroviaria che era stata posta a sua disposizione dalla Società South-Eastern pei suoi viaggi da Calais a Parigi durante l'Esposizione. Partita da Calais con piroscafo speciale, la duchessa fu ricevuta, sbarcando a Dover, dal conte Schuvaloff e dai due segretari dell'ambasciata russa, conte di Adelberg e M. de Bontenieff, dal colonnello Melville e dal capitano Bruce. Alla stazione di Charing Cross, addobbata a festa, stettero ad aspettarne ed ossequiarne l'arrivo il principe di Galles ed il principe Leopoldo, il duca di Cambridge e la di lei sorella, la principessa Maria duchessa di Teck col duca di lei consorte, lord Colville ed altri signori e signore che le fecero festa e l'accompagnarono fino al palazzo di sua residenza detto Clarence-House.

Ma la gioia del di lei ritorno, considerato come un indizio di più cordiali rapporti fra le due famiglie regnanti di Russia e d'Inghilterra, è amareggiata dalle notizie che la Corte ha ricevute della malattia della Granduchessa di Assia-Darmstadt, la principessa Alice d'Inghilterra.

Sembra che, nel prodigare indefessamente le cure coniugali e materne più assidue al marito ed alle figlie affetti da difterite, di cui una di questa fu vittima, essa stessa abbia contratta la malattia ed ora ne sia gravemente affetta. Per le sue qualità morali essa è amatissima non solo dalla Regina e dagli altri congiunti, ma anche da quanti ebbero occasione di avvicinarla durante lo suo assai all'estero, e quindi il pubblico inglese ha sentito con vero rammarico la notizia della sua grave e pericolosa malattia, e fa voti perchè ne guarisca.

Anche la Principessa di Galles, giunse ieri sera alla sua dimora di Marlborough-House, a Londra, da Sandringham, e vi rimarrà fino verso il Natale.

Il Principe di Galles assistè ieri mattina all'apertura dell'Esposizione canina del bestiame ingrassato.

Quest'Esposizione quest'anno supera in bellezza di animali tutte le precedenti. Il Principe, la Regina e molti altri nobili appariscono nella lista degli espositori, e il numero dei premi aggiudicati supera anche quello delle Esposizioni anteriori.

***

Ma il grande avvenimento di ieri è il principio della guerra parlamentare mossa dall'Opposizione al Ministero nelle due Camere.

Nella Camera dei Lord, essendo già stato discusso e presentato alla Regina Pindarismo in risposta al discorso del Trono, un voto di censura contro il Governo fu formulato da lord Halifax in seguito alla proposta del ministro delle Indie, lord Cranbrook, « che la spesa della guerra di Afganistan sia sostenuta dalla finanza del Governo delle Indie. »

Il biasimo è espresso in forma di emendamento nei termini seguenti:

« Questa Camera, disposta a consentire che si provvedano i mezzi necessarii per condurre ad una buona ed onorevole conclusione la guerra in cui ci troviamo disgraziatamente impegnati, lamenta la condotta seguita dal Governo, la quale necessariamente impegna il paese in questa lotta. »

Nella Camera dei Comuni il voto di biasimo è stato formulato nei termini seguenti dal signor Waltbread, deputato per Bedford, nella discussione dell'indirizzo in risposta al discorso della Corona all'apertura del Parlamento:

« Questa Camera disapprova la condotta del Governo di Sua Maestà, che ha dato per risultato la guerra coll'Afganistan. »

I discorsi pronunciati nelle due Camere da ambedue i promotori del voto di biasimo e dagli altri membri della medesima a sostegno di quel voto, e probabilmente anche quelli degli altri futuri oratori, per quanto è dato prevedere, si riducono ad accusare il Ministero:

1° Di aver deviato dalla politica anteriormente seguita dai precedenti Ministeri verso l'Emiro di Cabul, cioè di « perfetta magistrale inattività; »

2° Di aver voluto acciuffar briga con quel sovrano indipendente, mandò verso di lui modi provocanti nel proporre di mandargli una ambasciata, onde metterlo in caso di rifiutarla ed insultare l'Inghilterra, col fine preteso di toglierne pretesto a dichiararegli guerra mandolo debole ed incapace di resistenza;

3° Di avere impegnato il Paese in una guerra ingiusta e dispendiosa senza dar modo alla nazione di darvi o negarvi la sua sanzione per mezzo dei suoi rappresentanti in Parlamento.

A tali accuse il Ministero risponderà indubitatamente:

1° Che, cambiate le condizioni politiche dell'Asia Centrale e dell'Afganistan in conseguenza delle conquiste russe tendenti a sottomettere tutti gli Stati intermedii fra esse e le Indie, sarebbe stata colpevole follia perseverare in un'inattività divenuta ormai per tali fatti non più magistrale, ma sciocca;

2° Che, avendo l'Emiro ben accolta un'ambasciata russa, il Governo inglese doveva cercare di contrabbilanciarne l'influenza, reclamando l'ammissione in Cabul di un'ambasciata inglese;

VARIETÀ SCIENTIFICHE

LE TESTE UMANE.

L'antropologia o scienza dell'uomo occupa oggi il primo posto nell'attenzione degli scienziati non che del pubblico, e non v'è persona colta che non s'interessi seriamente al suo rapido sviluppo.

In quest'epoca di Congressi antropologici, nei quali si agitano questioni di sì grande importanza, il lettore che desidera leggere i resoconti delle sedute, o visitare delle ricche collezioni, manca spesso delle cognizioni fondamentali. I trattati speciali sono troppo lunghi ed irti di difficoltà tecniche, e non si ha tempo per consultarli e meno ancora per istudiarli. Crediamo quindi far cosa utile riassumendo qui brevemente i dati principali che servono di base a questa gran scienza, la più vasta e la più elevata ad un tempo di tutte le scienze biologiche.

La testa essendo la parte più nobile ed anche la più caratteristica del corpo umano, richiede che da lei s'incominci lo studio dell'antropologia. Ci limiteremo pel momento a trattare quanto è relativo alla parte ossea, a riassumere cioè i fatti più importanti della *craniologia*, base della scienza dell'uomo.

Al punto di vista della conformazione generale della testa, distingueremo, seguendo L. Geoffroy Saint-Hilaire, quattro tipi principali:

1° Il tipo *caucasico* caratterizzato dalla predominanza della parte superiore della testa, vale a dire della fronte, del cranio e del cervello. Due prominenze frontali corrispondono alle parti anteriori dei due emisferi cerebrali; esse sono molto più sviluppate negli uomini di tipo caucasico o mediterraneo (Caucasici, Baschi, Semitici, Indo-Germanici) che non fra quelli delle altre razze, ed è nella sostanza grigia cellulare, formante alla loro superficie una specie di scorza, che risiedono le più alte facoltà intellettuali. Inoltre presso i Caucasici il viso è diritto e di forma ovale, più largo in alto che in basso;

2° Il tipo *mongolico*, in cui predominano le parti medie della testa, ovverosia della regione superiore della faccia; la forte prominenza degli zigomatici l'allarga in modo molto caratteristico e le dà una forma romboidale;

3° Il tipo *etiopico*, caratterizzato dalla prominenza delle parti inferiori della testa, ed in cui le mascelle hanno una sporgenza più o meno considerevole;

4° Il tipo *ottentotto*, in cui predominano ad un tempo le parti medie ed inferiori della testa, vale a dire tutta la faccia, che diventa larga e sporgente. I due caratteri di inferiorità che distinguono ciascuno di questi due tipi precedenti da quello caucasico si trovano così riuniti nel tipo ottentotto, il quale è il più lontano dal caucasico e lo si può considerare come a lui diametralmente opposto.

Se noi esaminiamo di profilo le teste delle diverse razze, distinguiamo facilmente due tipi estremi: 1° gli *ortognati*, nei quali le mascelle sono poco prominenti e i denti incisivi verticali, come lo si vede nei popoli mediterranei e nei Pelli-Rosse; 2° i *prognati*, nei quali le mascelle sporgono in avanti come nei muli degli animali; gli incisivi sono allora inclinati, diretti cioè obliquamente in avanti, come lo si osserva presso i Negri del Senegal e presso i popoli che hanno i capelli a ciuffi aggruppati e riuniti in fasci come le setole delle spazzole, ad esempio nei Papuassi e negli Ottentotti.

Il prognatismo significa l'allungamento e la prominenza delle mascelle, od anche la loro obliquità. Secondo che la parte di faccia lasciata in avanti da una linea verticale abbassata dalla radice del naso è più o meno considerevole, più o meno sporgente, si dice che l'individuo è più o meno affetto da prognatismo.

Secondo il dottore Topinard, professore alla Scuola d'antropologia fondata da Broca, i popoli che hanno maggior prognatismo in Europa sono i Finlandesi, e quelli che ne hanno meno gli uomini dell'epoca della pietra, i Galli, gli antichi abitanti delle Canarie, i Corsi, ecc. Fra le razze gialle il prognatismo sembra minore presso i Mongolli occidentali, è più considerevole nei Chinesi e negli Esquimali, e raggiunge il massimo grado nei Malesi o Nattuniani. I veri Negri hanno le mascelle commessamente sporgenti, ma il loro prognatismo è separato da quello degli Ottentotti-Namachi, i quali vivono nelle regioni poste al sud-est del paese dei Cafri, ed hanno gli ossi mascellari d'una prominenza affatto straordinaria. L'angolo facciale può servire di misura al prognatismo.

Furono proposti molti angoli facciali; il più antico è quello di Camper. Esso è determinato da due linee, l'una orizzontale o quasi, che passa pel centro dell'orecchio e per il bordo inferiore delle narici, e l'altra, detta facciale, tangente ai due punti più sallenti della faccia, la fronte, cioè l'alto, ed in basso la parte anteriore degli incisivi nella mascella superiore. Il vertice dell'angolo facciale è posto all'intersezione di queste due linee, in un punto virtuale situato ora in avanti della mascella superiore come nei veri Negri, ora alla radice del naso come nei Mediterranei.

Gli antichi Greci avevano un angolo facciale che superava qualche volta 85 gradi, ed i loro scultori sapevano a tal punto quanto l'apertura di quest'angolo accresca la maestà del viso, che lo portarono quasi a 100 gradi nelle statue di Giove Olimpico e dell'Apollo del Belvedere.

Nei Mediterranei, che costituiscono la razza umana più elevata dal punto di vista fisico come la più avanzata in civiltà, l'angolo facciale può variare da 80 ad 85 gradi; 82 è la media degli abitanti di Parigi. Questo stesso angolo è ordinariamente di 78 gradi nei Cafri e di 75 presso i Negri.

Ma l'angolo il meno aperto che s'incontra nella specie umana è quello dei famosi Namachi del Capo di Buona Speranza; in questi ultimi rappresentanti d'una razza vicina al pari di molte altre alla sua estinzione vitale, che li trae rapidamente alla loro completa estinzione, l'angolo facciale non è più che di 64 gradi, assolutamente come nei giovani orang-outang.

Devesi notare che nell'uomo e negli antropomorfi (gorilla e chimpanzè della costa occidentale dell'Africa, orang-outang di Borneo e Sumatra) l'angolo facciale è tanto più aperto quanto più l'individuo è giovane. Nei feti degli uomini delle diverse razze ed in quelli degli antropomorfi, il cervello incomincia ad avere un immenso predominio sulla faccia, e l'angolo facciale umano misura da 90 ad 95 gradi poco prima della nascita. Noi che apparteniamo alla razza mediterranea ci arrestiamo ad 85 quando siamo giunti al età matura, ma l'abbassamento continua nei veri Negri, e va più in là ancora nei Namachi.

Negli orang-outang scende ancora più basso. Mentre infatti l'angolo dei Namachi si man-

(5)

3° Che, vendute questa ricchezza pressochè istantaneamente, e non accettata neppur dopo un secondo tentativo pacifico, non rimarrebbe alternativa che il dichiarar guerra e imprendervela senza indugio e colla massima energia per assicurarne il buon esito;

4° Che il dichiarar guerra è prerogativa reale, che in casi urgenti è stata usata, e deve essere usata pel bene del Paese, il quale rimane sempre giudice in ultimo appello, padrone di assolvere o condannare il Ministero che ha consigliato la Corona a far uso di tale prerogativa.

Tali saranno certamente gli argomenti principali della discussioni. Vi saranno probabilmente osservazioni più o meno rilevanti sui particolari di tale o tal altro dispaccio, o di questa o quella frase più o meno cortese, più o meno perentoria, in qualche dispaccio fra quelli presentati agli ultimi *Blue Books*, ma esse non cambieranno l'esito della discussione. Si può fin d'ora prevedere che sarà favorevole al Ministero tanto il Parlamento con un voto in maggioranza contrario allo proposte censure, quanto fuori del Parlamento la maggioranza della pubblica opinione che reputa assurda l'inattività in presenza dell'attività russa.

***

Qualunque sia l'attitudine che quella potenza assume al momento presente, in cui, contenta degli acquisti già fatti, parte il bisogno di un periodo di riposo prima di lanciarsi in nuove imprese quando ne giudicherà propizia l'occasione, la nazione inglese non si fa illusione, ma vede in essa una rivale colla quale dovrà prima o poi nuovamente lottare.

Perciò ne segue attentamente quanto può tutti i movimenti e per mezzo della stampa li fa palesi. Così, da Filadelfia vien trasmessa qui, appena ricevuta, la notizia che i quattro vapori da crociera comprati dalla Russia negli Stati Uniti hanno ricevuto ordine di tenersi pronti per mettersi in mare al primo avviso dopo essere stati in quel porto inattivi da vari mesi. Corre la voce che debbano partire avanti il Natale, ma per qual destinazione è tuttora un mistero.

***

È noto come la Russia, e specialmente il Comitato panslavista, che ha alla testa lo Tsarevitch, si siano adoperati a creare una flottiglia di navi da torpedini per infliggere danni alla marina mercantile e militare inglese in caso di ostilità.

L'Inghilterra ha quindi studiato e crede aver trovato un rimedio anche contro questa minaccia in una nuova specie di navi incendiari di cui ogni nave mercantile o da guerra può avere sempre ampia provvista e far uso contro le navi a torpedini. I vantaggi di questi navi incendiari sulle torpedini sono vari ed importantissimi, fra i quali enumeransi i seguenti: possono essere lanciati a molta maggior distanza; vanno a traverso l'aria e quindi incontrano minor resistenza da superare che non le torpedini subacquee; si possono dirigere alla meta con esattezza pari a quella di qualunque altro proiettile, e, per soprappiù, non costano al presente più che circa 8 sterline e producono l'effetto stesso prodotto da una torpidine che costa 300 sterline.

V. de T.

DAL GIAPPONE.

Yokohama, 28 ottobre.

Faccio seguito alla mia del 21 corrente con cui vi annunciavo essersi finalmente cominciato a far acquisto di cartoni semi-bachi, specialmente della provenienza d'Akita, che, come sapete, è più stimata e ricercata d'ogni altra.

I compratori debbono andar ben cauti perchè in quest'anno si cerca assai di imitare questa rinomata provenienza e far passare le imitazioni per provenienza schietta; è bene che i nostri coltivatori ne siano avvisati in tempo, onde non si lascino trar nell'inganno. Io mi faccio perciò un dovere di darvi i contrassegni necessari.

Il vero Akita-Cavaguri è il prodotto di quattro regioni favorite assai per posizione e bontà di suolo. Queste regioni, in cui la foglia del gelso ha uno sviluppo straordinario ed il baco una vitalità impareggiabile, si denominano: Akita-Cavaguri, Akita-Homomandan, Akita-Minato e Akita-Macè.

Le altre località dell'Akita sono di gran lunga a queste inferiori, sia a motivo della loro posizione, sia per la qualità della foglia che il loro suolo produce. I coltivatori di questi distretti, vedendo i grossi guadagni che facevano i coltivatori delle località privilegiate, erano da due anni tentando o la fabbricazione di cartoni imitati. L'anno scorso riuscirono a smerciare parecchie migliaia di cartoni imitati, perchè i produttori del vero Akita-Cavaguri, non troppo pensando alle conseguenze della loro concessione, accordarono agli imitatori il loro bollo, e lasciarono frammischiare nella vendita i cartoni imitati ai cartoni veri.

Ben presto, però, s'avvidero che avevano commesso un errore ammettendo quegli intrusi; nell'ultima coltivazione, questi diedero cattivi risultati; s'intesero gravi lagnanze sia per la mancanza d'un buon raccolto, sia per la cattiva qualità che s'ottenne. Siccome il danno va a carico dei veri Akita-Cavaguri, i coltivatori di questo s'accorsero che compromettevano il credito della loro merce.

E quindi, per non correre direttamente il rischio dello smercio dei prodotti di una località tanto rinomata e pregevole, i coltivatori del vero Akita-Cavaguri costituironsi in società, alla cui presidenza nominarono Cavamura-Jenosoche, colui che, nel 1872, cominciò pel primo, nel distretto privilegiato, a confezionare pochi cartoni per l'esportazione.

La Società regolò le cose in modo che ogni contraffazione potesse facilmente conoscersi.

I contrassegni che distinguono il vero Akita-Cavaguri, proveniente dalle quattro località sopra indicate, sono i seguenti: sul cartone, sotto la semente, v'è in rosso questa leggenda in caratteri europei: — Cavaguri Gami Akita Tapou; nel centro d'un circolo nero che sta sotto la semente v'è pure un A rosso; inoltre sulla parte posteriore del cartone è applicato un bollo in seta, di nastro fatto fabbricare appositamente, mezzo verdognolo e mezzo bianco, con orlo violetto-chiaro, ed in mezzo un ventaglio semi-aperto.

Questo bollo è controllato dal direttore della Compagnia, che ne appone ancora uno speciale in rosso, il quale per quattro quinti è impresso sul cartone e per un quinto sul bollo in seta, e ciò per impedire che il nastro venga strappato ed applicato ad altro cartone di apparenza consimile.

Vi è stata in questi giorni una contesa a motivo dei cartoni del Simamura. Volendo i semai essere i primi negli acquisti, i cartoni salirono a prezzi favolosi; ieri terminò l'acquisto totale di questa provenienza, e non vi è troppa apparenza di buoni affari al nostro ritorno. I semai s'opposero tutti con molta fermezza alle esagerate domande dei Giapponesi. Tuttavia non si è fatto ancora un giusto prezzo per le altre provenienze; sarebbe luogo alcune leggiere contrattazioni, ma non tali da dare una ferma base.

Nel traffico delle sete è ritornata la calma: poche transazioni si sono operate in questi ultimi giorni.

Fu segnalato l'altro ieri a Yokohama un caso di cholera con decesso. Il caso però è unico. Dicesi che nelle provincie del sud il cholera è in decrescenza. Tanto meglio!

L. B.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta ufficiale* dell'11 dicembre reca:

1. **R. Decreto** (n. 4621), in data 11 dicembre con cui sarà data piena ed intera esecuzione alla Dichiarazione monetaria firmata a Parigi il 5 novembre 1878 fra i Delegati d'Italia, Belgio, Francia, Grecia e Svizzera, in conformità dell'art. 5 della Dichiarazione monetaria del dì 5 febbraio 1875.

2. **R. Decreto** in data 10 dicembre, del seguente tenore:

Art. 1. I dazi doganali di esportazione si riscuotono sul peso lordo. Quelli di importazione, salve le eccezioni stabilite per gli zuccheri e quelle dichiarate nella tariffa, si riscuotono sul peso netto reale per le merci tassate più di lire 40 ogni cento chilogrammi; sul peso netto legale per le merci tassate più di lire 20 e fino a lire 40; sul peso lordo per le altre.

Il peso netto reale è quello che risulta dopo tolti tutti i recipienti e gli involti.

Il peso netto legale si forma deducendo da ogni quintale di peso lordo le seguenti tare:

Per gli zuccheri:

Botti, botticelle, caratelli e casse, chil. 8.
Cassoni di legno pesante, id. 15.
Ceste di giunco d'India, id. 5.

Per le altre merci:

Recipienti di terra comune, di maiolica e porcellana, chil. 20.

Vasi e scatole di metallo (escluse la latta), bottiglie superiori a mezzo litro e damigiane, id. 15.

Botti e casse contenenti maiolica, porcellana e vetrerie sdoganate a tariffa generale, qualunque ne sia il dazio, id. 15.

Botti e casse contenenti vasi di estratto di carne, id. 60.

Botti e casse contenenti altre merci, barili, bigoncie, mastelli, vasi e scatole di latta, valigie e fardi di pelle, id. 8.

Ceste, cestini, corbelli, otre, panieri, sporte e sportini, id. 3.

Colli fasciati di più tele e cerchiati di ferro, id. 4.

Colli semplicemente fasciati di stoia, di tessuto di crine, pelo, sparto e simili, nonchè di tela incerata o incatramata, id. 2.

Rocchetti di legno sui quali siano avvolte materie filate o tessute, qualunque ne sia il dazio, id. 15.

Se le merci tassate a peso netto legale sono contenute in recipienti diversi da quelli pei quali è accordata la tara, si riscuote il dazio sul peso lordo; se sono custodite in doppio recipiente, salve sempre le eccezioni indicate alle voci della tariffa, si toglie prima il recipiente esterno, poi, ove ne sia il caso, si applica la tara legale.

Il peso dei recipienti e degli involti è ripartito sulle singole merci contenute in essi in ragione del rispettivo peso; si procede poi come su ogni merce sola contenuta in un collo speciale.

Art. 2. I contrassegni possono chiedersi per iscritto sulla dichiarazione, che siano sdoganate a peso netto legale anzi che a peso netto reale anco le merci tassate più di lire 40 ogni cento chilogrammi.

Hanno pur facoltà di chiedere per iscritto che le materie filate o trafilate avvolte su rocchetti siano sdoganate a peso netto reale. In tal caso si svolgono alcuni rocchetti a scelta della dogana, e il peso di questi serve di norma per stabilire quello complessivo da diffalcarsi.

Art. 3. In tutti i casi di sdoganamento per entrata, oltre il dazio sul peso netto delle merci, si riscuote quello sui recipienti, allorchè si tratta di valigie o bauli evidentemente nuovi o di altri recipienti quali abbiano un carattere proprio, e non siano d'uso abituale al trasporto o alla conservazione delle merci, o siano d'un valore tale da poter formare particolare oggetto di speculazione.

Art. 4. Se la casa o più case presentate per essere sdoganate o appartenenti a una sola spedizione si trovano diversi pezzi di merci, i quali insieme riuniti costituiscano un oggetto specialmente nominato dalla tariffa, tali pezzi, abbenchè presentati separatamente, devono tassarsi come l'oggetto che sono destinati a formare.

Art. 5. Il presente decreto andrà in vigore dal 1° gennaio 1879 e sarà tosto presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

3. **R. Decreto** (n. MMXXII, parte suppl.), in data 28 ottobre, che approva nel senso della deliberazione del Consiglio comunale di Sutri (Roma) 29 marzo 1876 il passaggio alla locale Congregazione di Carità della amministrazione di quello Spedale civile e ne approva lo statuto organico.

4. **La seguente ordinanza** di sanità marittima in data del 9 dicembre:

Il Ministro dell'Interno

Accertato ufficialmente che le condizioni sanitarie dell'Impero del Marocco sono assai migliorate dall'epoca in cui venne emessa la ordinanza del 25 agosto p. p.,

Decreta:

La quarantena stabilita dalla suddetta ordinanza del 25 agosto p. p., n. 14, per i legni provenienti dai porti e scali del Marocco, è ridotta a tre giorni, semprechè abbiano avuta una traversata insolume.

Per il Ministro: ROSCHETTI.

***

La *Gazzetta ufficiale* del 12 dicembre reca:

1. **R. Decreto** (n. 4577), in data 29 ottobre, con cui è aggiunto all'elenco delle strade provinciali della provincia di Siracusa il tronco stradale, che dal Colle Girgentano, sulla provinciale da Noto al Dorillo, per Ragusa Inferiore e Ragusa Superiore, si allaccia alla provinciale medesima.

2. **R. Decreto** (n. 4538), in data 8 novembre, con cui agli esami di promozione al grado di segretario possono concorrere solamente i vicesegretari di 1ª classe, tanto quelli della 1ª che della 2ª categoria. Coloro che fossero stati promossi a questa classe, non potranno essere ammessi agli esami, salvo che prima della scadenza del termine per la presentazione della domanda di ammissione agli esami stessi, per sopravvenuto vacanze nella 1ª classe dei vicesegretari, fossero entrati a far parte del ruolo organico.

3. **R. Decreto** (n. MMXXI, parte suppl.), in data 23 ottobre, con cui è autorizzata la riforma del Pio legato *Assenghi* per posti di studio in favore di giovani del comune di Poppi (Arezzo) nel senso della deliberazione 6 agosto scorso di quella Rappresentanza comunale.

4. **Disposizioni** nel personale del Ministero della pubblica istruzione.

LE INDUSTRIE PIEMONTESI

PRODOTTI CHIMICI

DITTA SCLOPIS, BECHIS E C. IN TORINO.

Incominciamo una rassegna delle nostre industrie, allo scopo di mettere sotto gli occhi dei nostri uomini di Stato e dei nostri economisti dei dati speciali, delle cifre, insomma un lavoro completivo che parli della nostra industria, e sul quale si possa poi formulare un giudizio sui nostri bisogni e sui nostri veri interessi.

In questo momento di crisi industriale e di trattati di commercio, crediamo l'opera nostra, se non necessaria, utile di certo.

Lasciando per ora impregiudicate le questioni di libero scambio e di protezionismo, di trattati più o meno opportuni, noi, senza pronunciare per ora giudizio alcuno, ci proponiamo modestamente di fare la statistica delle nostre industrie, al solo scopo che sia di giovamento nei consigli di coloro che sulle stesse industrie dovranno poi dettare le leggi.

***

L'industria dei prodotti chimici ebbe tra noi un grande sviluppo. Tra le fabbriche produttrici, senza dubbio, occupa il primo posto quella dei nostri coraggiosi industriali Sclopis, Bechis e Comp.

Facciamo un po' di storia e di statistica di questa importante officina.

Fino al 1818 non esisteva da Venaria nessuna fabbrica di prodotti chimici, se si eccettui un embrione di fabbrica a Brusso, presso Ivrea, della quale si fecero proprietari i signori Sclopis.

Nel 1818, Vittorio Sclopis stabiliva in Torino una fabbrica di acido solforico, di vetriolo verde ed allume di rocca. Questo primato degli Sclopis nei prodotti chimici non può essere contestato, poichè esiste una regia patente del 1816, colla quale re Vittorio Emanuele I accordava alla ditta Sclopis e Carignani la privativa per la fabbricazione dei sopradetti prodotti; e nelle patenti stesso vi si aggiunge: « Il chiesto privilegio è di buon grado accordato, avuto riguardo al vantaggio che deriva allo Stato dalla fabbricazione dei suddivisati generi indispensabili a molte arti e mestieri e per i quali conviene di ricorrere ora all'estero. » (*)

« Lo sviluppo industriale di un paese si può misurare dalla consumazione dell'acido solforico. Difatti la fabbricazione di questo prodotto è intimamente collegata con quella degli acidi nitrico e cloridrico, della soda artificiali, del cloruro di calce e degli alluni, formando un tutto, che possi denominare la fabbricazione dei prodotti chimici di grande consumazione. Questi entrano come fattori indispensabili nella maggior parte delle nostre industrie, come: la fabbricazione della carta, della stearina e delle candele steariche, dei saponi, dei concimi artificiali, del fosforo, della nitro-benzina, della dinamite, dei vetri e dei colori di minerali che organici, la tintoria, l'imbiancamento del lino e del cotone, la purificazione degli olii, del petrolio, della paraffina, la separazione dell'oro dall'argento e loro affinamento, ecc.

« La produzione di acido solforico (66° *B*) in Europa potea nel 1878 valutarsi (secondo il signor Lamy, membro del Giurì francese alla Esposizione di Vienna) alla cifra enorme di 820,000 tonnellate ripartite come segue:

Inghilterra	500,000	tonn.
Francia	150,000	»
Germania	85,000	»
Austria-Ungheria	40,000	»
Belgio	30,000	»
Altri paesi	15,000	»
Totale	820,000	tonn. »

***

Questa fabbrica si sviluppò man mano sempre maggiormente. Nell'anno 1856 vi si trovavano in funzione circa 1500 metri cubi di camere di piombo per la concentrazione dell'acido solforico, per la quale si consumavano 200 tonnellate di solfo di Sicilia all'anno. Fu pure nel 1856 che si aggiunsero a questa fabbrica le produzioni importanti del *solfato di magnesia*, del *solfato di rame*, dell'*acido nitrico* e del *cloridrico*.

Nello stesso anno 1856 questa fabbrica già importante subì una meravigliosa trasformazione. Fino dall'anno 1840 la fabbricazione dell'acido solforico in Europa aveva trovato un ostacolo gravissimo nei prezzi esagerati dello zolfo siciliano, il cui commercio era divenuto un puro monopolio della ditta francese Faire et Comp.

La ditta Sclopis tentò allora di sostituire allo zolfo i solfuri metallici, quali le *piriti*. Questo sforzo fu coronato da uno splendido successo; tanto che l'innovazione dei fratelli Sclopis fu prontamente imitata dai Francesi e dagli Inglesi.

Ai fratelli Sclopis conveniva poi più che ad ogni altro la trasformazione della materia prima, perchè proprietari delle miniere di piriti di Brosso (**).

***

Essendo poi l'acido solforico il primitivo agente d'ogni industria chimica — come abbiamo veduto dalle sentenze del Dumas — ed essendo enormemente progredite le industrie nazionali colla felice creazione del Regno d'Italia, si sentì in Torino una assoluta necessità d'un aumento di fabbricazione dell'acido solforico stesso.

Lo stabilimento Sclopis si trasportò allora in Sclopis, Bechis e Comp.; s'ingrandirono i locali di Barriera Lanzo; s'aumentò grandemente il numero degli operai, e si costituì per se stesso uno stabilimento modello.

***

Ora, per la fabbricazione dell'acido solforico, la ditta Sclopis, Bechis e Comp. possiede una capacità di camere di piombo della cubatura di metri 8000; ha quattro forni, costrutti secondo i più recenti perfezionamenti, per la torrefazione di ferro; di questi, uno speciale per il trattamento delle piriti in polvere. Di più, ha un apparecchio per la concentrazione dell'acido solforico di *camera*, nel sta annessa una caldaia tutta di platino, capace della produzione giornaliera di 80 quintali d'acido solforico a 66° (Baumé). Questa sola caldaia costa alla Ditta 100 mila lire.

All'epoca nella quale siamo, questo stabilimento consuma annualmente 8000 tonnellate di piriti, in pezzi ed in polvere; concentra 90,000 quintali d'acido solforico a 66°; vende il resto della produzione a densità inferiore per la fabbricazione d'altri prodotti.

Dopo l'acido solforico, per importanza industriale viene il solfato di ferro, naturalmente per l'arte tintoria.

Il solfato di ferro è pure prodotto in grande quantità dalla ditta Sclopis, Bechis e C., ed è in gran parte ottenuto dalla concentrazione delle acque di lisciviazione delle piriti torrefatte; d'altra parte lo è col trattamento diretto della ferraglia coll'acido solforico.

La produzione media annua del solfato di ferro può essere calcolata a 600 tonnellate.

***

La fabbricazione del solfato di magnesia forma pure una specialità di questa fabbrica. Questo prodotto viene ora ottenuto in un distinto fabbricato, appositamente costrutto, e dotato di una forza motrice di 22 cavalli-vapore. Per la macinazione e per la preparazione si utilizzano i minerali magnesiaci di Caselletta e di Baldissero, che sono poi trasformati in solfato di magnesio cristallizzato.

Le soluzioni magnesiache vengono concentrate in un apposito apparecchio, capace di una produzione giornaliera di chil. 3000. Gli apparecchi dello stabilimento sono dotati di un essiccativo meccanico ad azione continua, che asciuga perfettamente tutto il sale magnesiaco ottenuto nella giornata.

La produzione del solfato di magnesia è di tonnellate 500 all'anno; ma può essere elevato al doppio quando la domanda del prodotto aumentasse.

***

Stante l'applicazione fattasi all'agricoltura, la fabbricazione del solfato di ammoniaca tende oggi giorno ad un grande sviluppo. Questo prodotto è derivato dal trattamento delle acque ammoniacali, provenienti dalle fabbriche di gaz-luce di Torino e della città limitrofe.

Lo stabilimento produce circa chil. 6000 annui di solfato di ammoniaca cristallizzato.

Gli altri prodotti della fabbrica si possono riassumere come segue:

Solfato di soda	Chil.	50,000
Piroligniti di ferro	»	12,000
Perossido di ferro	»	20,000

I suindicati prodotti sono consumati tutti in Italia; meno l'ammoniaca, di cui buona parte è spedita in Francia; e meno ancora le piriti, delle quali si ha una considerevole esportazione a Marsiglia; esportazione che sarebbe aumentata di molto se lo stabilimento potesse ottenere una ragionevole riduzione nel trasporto ferroviario da Ivrea a Genova.

La ditta spera pure nell'esportazione del solfato di magnesia, stante il suo tenue prezzo e l'eccellenza della qualità; ma la crisi commerciale ed i dazi non incoraggiano perano l'esportazione.

***

In quanto alla consumazione delle materie prime, sono alcuni dati che non possono lasciare d'essere interessanti:

Piriti di Brosso	Tonnellate	3000
Comb. (Houille Newcastle)	»	2000
Rottami di ferro	»	120
Ciabattelle di Caselletta e Baldissero	»	400
Acque ammoniacali	»	860

Nei tempi ordinari, nella fabbrica Sclopis, Bechis e Comp. vi sono più di 150 operai fissi.

***

Da quanto abbiamo esposto appare chiaramente che, fatta eccezione del combustibile e dei recipienti — damigiane di vetro — che in Italia non si possono avere a prezzi convenienti, questo Stabilimento trova nel Paese stesso tutti gli elementi della propria vita e prosperità.

I signori Sclopis, Bechis e Comp., con un coraggio veramente degno del maggior elogio, si sono messi alla portata di dotare il Paese di uno Stabilimento importantissimo, il quale toccherà il maggior grado d'incremento del quale è degno ed al quale è destinato, quando la crisi sia cessata e le tariffe daziarie e ferroviarie abbiano subite serie modificazioni.

(*) A proposito dell'importanza della produzione dell'acido solforico, non sarà inutile l'udire le parole dell'illustre chimico Dumas. Eccole:

(**) La totale produzione annua di pirite di ferro data dalle miniere di Brosso dei fratelli Sclopis giunge a 2200 tonnellate, delle quali 1000 circa vengono sul luogo stesso torrefatte per ottenere del solfato di ferro, e le rimanenti 1200 sono spedite alle fabbriche di Torino allo stato greggio.

Non v'ha dubbio che, stante la potenza straordinaria di quei giacimenti, ove si volesse trar profitto da un più vasto campo di coltivazione, la produzione sorpasserebbe facilmente le 1000 tonnellate mensili, mentre le corrispondenti spese sarebbero ragguagliatamente assai piccole, non occorrendo gran numero di lavori preparatorii. E tanto maggiore ancora risulterebbe il valore di tali miniere, se, col diminuire dei prezzi di trasporto, aumentasse la mercede all'estero.

GIROVAGAMENTI PER TORINO

IL MONDO MULIEBRE

(ci sia un po' ancora dell'infantile).

Umanissimi lettori e più che carissime lettrici, vi ricordate del mio articoletto di giorni or sono sul *mondo infantile*? Sì? L'avete pro-

---

tiene sensibilmente a 64 gradi dall'età matura all'estrema vecchiaia, quello degli orang-outang scende progressivamente da 64 sino a 35 gradi; il loro muso, a misura che crescono gli anni, diviene sempre più sporgente e quindi sempre più predominante in proporzione del cranio. Questo, rotondo in principio come quello dei bambini, non cessa a coprirsi di angolosità che lo rendono irreconoscibile, nello stesso tempo che la faccia dal suo canto prende una forma più bestiale.

Anche presso le scimmie dello stretto di Gibilterra, diligentemente da Galien, le quali si avvicinano ai macachi per l'insieme dei loro caratteri, ma ne differiscono per l'assenza della coda, il cranio predomina sulla faccia quando sono giovani, ma la degenerazione segue una marcia ancora più accelerata che negli orang-outang.

Finalmente, fra le scimmie che pur appartenendo all'antico continente sono più lontane dall'uomo, fra quelle a testa di cane come i mandrilli e gli amadriadi, l'angolo facciale quando sono adulte non è più che di 30 gradi.

La proiezione orizzontale del cranio, a se si vuole il cranio visto per di sotto, ci presenta due forme opposte; la testa lunghe e le corte.

Negli uomini a testa lunga o *dolicocefali* il cranio è più o meno allungato d'in avanti all'indietro e compresso sui lati. In quelli invece a testa corta, o *brachicefali*, non è molto sviluppato nel senso della lunghezza, e presenta una forma quasi arrotondata.

Secondo il dott. Topinard, i Lapponi sono i più brachicefali dell'universo; vengono poi gli Svevi ed i Bavaresi, gli Slavi, i Croati, quelli dell'Alvernia e della Finlandia, i Savoiardi, le razze dell'Indo-China, gli Alsaziani, i Lorenesi, gli abitanti della Bassa Bretagna. Il cranio è anche molto corto tra il frontale e l'occipitale nei Mongolli, e specialmente nei Calmucchi.

I Celti erano anche brachicefali; il loro cranio è la riproduzione del tipo savoiardo, che noi riguardiamo oggidì, scrive Topinard, come un'espressione dell'antico tipo celtico, più perfetto ancora di quello dell'Alvernia e della Bassa Bretagna. Le osservazioni recenti, comunicate al Congresso delle scienze antropologiche tenuto ultimamente al Trocadero dal sig. Eijfaloy, abile esploratore dell'Asia centrale, tendono a dimostrare che la razza brachicefala, la quale fece irruzione nell'Europa occidentale all'epoca della pietra, e che Cesare trovò nella Gallia centrale sotto il nome di Celti, era originaria dell'antica razza delle montagne del Pamir.

Gli Eschimali della Groenlandia sono i più dolicocefali degli uomini; quelli occidentali hanno la testa meno allungata degli orientali. Questi abitanti delle regioni polari non sono meno rimarchevoli per l'eccessiva altezza del loro cranio, cosicchè si riconosce facilmente al primo colpo d'occhio un cranio che abbia appartenuto ad un eschimese. Gli Australiani, quelli della Nuova Caledonia, gli Ottentotti, le razze negre inferiori, i crani fossili più antichi, sono pure fortemente dolicocefali.

Fra i due termini estremi, i Lapponi ed i Groenlandesi, si pongono i crani che tengono una via di mezzo, o *mesaticefali*, come quelli degli Americani indigeni, dei Galli, ecc.

Una fronte foggente o ristretta, come quella osservata nella razza preistorica di Neanderthal, presso Dusseldorf, e nella razza vivente dei Negri oceanici, è un segno incontestabile di inferiorità. A misura che una razza avanza nella civiltà, il suo cervello si accresce poco a poco per l'effetto della sua stessa attività, esercitando una spinta sulla cassa che l'avviluppano e lo proteggono; il cranio si allarga allora progressivamente e tende sempre più a predominare sulle altre parti della testa; la fronte si rileva e si avanza, ingrandendosi in altezza ed in larghezza; finalmente le prominenze frontali divengono sempre più appariscenti. Tutto contribuisce così ad allontanare la testa umana dalla sua forma primitiva più o meno bestiale, e ad imprimerle quel carattere di nobiltà che è retaggio delle razze superiori.

Gli archi sopraciliari presentano uno sviluppo sommamente accentuato nei Tasmaniani, ora scomparsi, già rimarchevoli per la sommità del cranio in forma di carena, come negli Australiani e negli abitanti della Nuova Caledonia; questi però offrono ancora un altro carattere di inferiorità, proprio degli antropomorfi ed assai più ancora delle scimmie ordinarie, cioè l'altezza esagerata della curva che limita superiormente la cavità occupata dal più importante dei muscoli masticatori, quello detto temporale.

La circonferenza orizzontale del cranio, da cui dipende il volume del cervello, ha evidentemente uno stretto rapporto collo sviluppo dell'intelligenza; mentre che presso i Parigini del giorno d'oggi questa circonferenza è in media, per gli uomini di 590 millimetri, essa non è più che di 512 presso i Negri dell'Africa, di 510 negli abitanti della Neo-Caledonia, e di 501 negli Ottentotti.

Paragonando fra loro le misure della circonferenza della testa prese sopra più di 1200 persone viventi, il dott. Lebon ha potuto mettere in evidenza, davanti al Congresso antropologico, che dal punto di vista del loro sviluppo le teste dei Parigini moderni e degli abitanti delle campagne si classificano nell'ordine seguente: 1° scienziati e uomini di lettere; 2° borghesia parigina; 3° antica nobiltà; 4° servitori parigini; 5° contadini.

Le razze inferiori hanno la capacità del cranio più piccola che non le superiori. Gli Australiani sotto questo rapporto sono i meno favoriti; non posseggono in media che 1294 centimetri cubici, mentre che i moderni Parigini, che hanno il cranio più grande dei loro progenitori, presentano una media di 1558 cent. cubici. La maggior capacità di cranio normale osservata nel laboratorio di Broca è di 1900 cent. cubici ed appartiene ancora ad un parigino.

Grande è la differenza fra la capacità del cranio nei due sessi, specialmente nei popoli civilizzati; nelle razze viventi essa varia da 143 a 220 centimetri cubici; ed alla media di 1558 trovata per gli uomini corrisponde quella di 1337 per le donne. All'alba della civiltà questa differenza era meno sensibile che al giorno d'oggi; nei tempi preistorici era anche meno accentuata, ed equivaleva a quella che si osserva oggidì nelle popolazioni che sono ancora immerse nella barbarie. Secondo Broca, questi fatti si spiegano colla necessità in cui fra i selvaggi si trovano le donne di prendere parte alle lotte per l'esistenza nella stessa misura degli uomini.

Non ci è dato, per non essere troppo prolissi, di entrare in altre particolarità; crediamo però d'aver detto abbastanza per dimostrare ai lettori l'importanza della craniologia, e per dar loro nello stesso tempo i primi elementi di questa bella scienza antropologica, a cui non è più lecito al giorno d'oggi restare indifferenti.

E. V.

prio letto?... Ma mi congratulo con voi perchè almeno avrete dormito. Il sonno se non è la felicità assoluta — araba fenice di questo mondaccio nostro — è almeno la negazione delle miserie umane.

Or bene: questa benedetta negazione delle mie miserie io non posso averla da cinque giorni e cinque notti.

Non avevo mai scritto quell'articolo! non avevo mai nominato il mondo infantile... di Casa Mondo!

Da quel giorno fatale sono fatto l'oggetto di tutti i rimbrotti possibili da parte di tutti i signori venditori di strenne, perchè... non li ho nominati tutti.

Ho qui sul tavolo una montagna di lettere, tutte di protesta e di recriminazioni: alcune anche perfino insolenti.

C'è perfino uno che mi ha scritto queste testuali parole: « Si vede che lei è sempre stato un grande ignorante! »

E non poterlo contraddire!

Un altro mi scrive che mi sfiderebbe al duello, se i suoi principii glielo permettessero... Meno male! Che siano benedetti quei principii ch'io ammiro e divido!

Insomma a fare il giornalista c'è da perderci la testa... E dire che c'è qualcuno che invidia la... nostra missione!... Io invece invidio perfino la sorte dei conduttori di *tramways* della nostra Società belga.

Fare il giornalista in questi tempi boati!...

Se si critica, botte da orbo; se si censura o biasima, Dio dei miei antenati! impreca il cielo a *ribotte:* se poi si loda, peggio che mai, vi fate nemico un mondo intero.

In una nazione, povera di finanze, ma ricca di abitanti come l'Italia, che possiede 27,000,000 di esseri umani che portano più o meno bene la testa sulle spalle, se voi lodate una persona, potete giurare di avere per nemici tutti gli altri 26,999,999 sullodati abitanti.

***

È quanto toccò a me per aver nominato, ed alla sfuggita, le strenne di Mondo.

***

Però per quanto sia buono, non voglio parlare dei signori bottegai che mi hanno scritto..... poco cortesemente; vi nominerò solo sei venditori di strenne, che non si sono lagnati.

V'è poi una cosa da notarsi nelle proteste di questi sei signori; ed è che sono i sei principali venditori di strenne di Torino, che sono conosciutissimi da tutti, che fanno ogni sera delle splendidissime esposizioni, e che non avevano per nulla bisogno della mia povera penna.

Ma tant'è! vogliono essere nominati, nominiamoli.

Eccovili qui:

Mentasti, in piazza San Carlo. — Emporio di giocattoli d'ogni genere e d'ogni qualità, alla portata di tutte le borse, sempre ultima la mia. *Specialità:* certe *toilettes* pei bimbi che sono un vero amore; lampadine elegantissime; trastulli con musica assai a buon mercato; ocarine di prima qualità; *musica con segni mobili* e fucili che si possono sparare senza nessun pericolo.

I miei complimenti.

***

Antonio Marco, successore Rossi, ex Roma. — Qui abbandoniamo i giocattoli pei bimbi ed entriamo di sana pianta nel mondo muliebre. E come c'entriamo, trionfalmente!

Strenne d'ogni genere e d'ogni fatta: oggetti di lusso ed eleganteissimi; mobili artistici; stipetti in bronzo dorato; porcellane di Sèvres; per ultimo un fornelletto da farne presente ad una giovane sposa — ben s'intende pieno di biglietti di banca — che è proprio un vero gioiello d'arte e di buon gusto.

I miei rispetti.

***

Carlo Manfredi, via Finanze. — Qui rimaniamo nel mondo muliebre, ma ritorniamo per un po' nel mondo infantile. Quale emporio di giocattoli, minuoli, trastulli ed oggetti di lusso!... *Specialità:* una bambola che cammina, che muove la testa, gli occhi, le braccia, che saluta e che porta il monocolo all'occhio e di tanto in tanto si fa vento. Stupenda!

In quanto ad oggetti utili ve n'hanno moltissimi dal signor Manfredi: precipua la *macchinetta Lincoln* per inciare a far frangie, premiata con medaglia d'oro all'Esposizione di Parigi. Ogni signorina dovrebbe averne una.

I miei più cordiali saluti.

***

Janetti, portici di Po. — Qui il giocattolo sparisce del tutto; ma qui ci troviamo in tutto lo splendore delle arti italiane e straniere. Si capisce bene dalla scelta degli oggetti che il sig. Janetti è un vero artista.

Questo intelligentissimo commerciante, nella collezione delle sue strenne, ha messo a contribuzione mezzo mondo, ha messo a sacco l'Esposizione parigina, ed ha tutto messo a posto ed accomodato con un buon gusto che non è per nulla comune in noi Italiani, che non possediamo la *teoria dell'insolucro* come i Francesi. Rimando a qualunque descrizione del mondo muliebre di Janetti; ed invito le mie gentili lettrici ad andarlo a vedere.

Una stretta di mano.

***

Vita Bachi, Galleria Subalpina. — Qui pure abbiamo cose d'arte bellissime: bronzi, cristalli, ceramica ed un'infinità di articoli fatti apposta per strenne. *Specialità: il bimbo che piange ed il bimbo che ride*, in faenza; ed il celebre *Giotto* in bronzo.

Ma il signor Bachi ha un'altra specialità e sono i biglietti da visita *veri istantanei*. Non ridete perchè lo sono; e se non mi credete sentite cosa è successo a me:

Entrato nella bottega del signor Bachi, questi mi disse: « Non si dimentichi la mia « specialità di biglietti da visita istantanei. »

— Istantanei!... in due o tre giorni come al solito!

— Nossignore, la s'inganna.

Ilo rimasto dal sig. Bachi venticinque minuti, a tutto *vedere ed ammirare*; all'uscire il sig. Bachi mi mette in mano un pacchetto.

Erano cento biglietti da visita col mio rivertto sopra.

Rimasi con un palmo... stupefatto!

***

Marco Bachi — Piazza Carlo Alberto — Magazzini riuniti. — Ultimo nel mio giro vagamento.

Qui ci sono tutti i mondi possibili; dal giocattolo a 20 centesimi alla strenna del migliaio di lire: bimbi, damigelle, fanciulli, dame e cavalieri hanno qui tutto il ben di Dio immaginabile e possibile. Mobili di lusso ed assai eleganti; orologi, pendole, ceramiche, *album*, porta-sigari, porta-liquori, ecc., ecc., ecc. *Ripetiamo:* articoli meravigliosi, un acciaino che chiude di tenuta; una bimba che quando tornando un carrettino di fiori — un vero amore! — una gallina che fa uova... economici, pavoni che arricciano la coda, bilboni cattivi, e la celebre ondina. Che bellezza!

Ma, la vera assoluta specialità di Bachi sono i prezzi. Nè domandai di vari oggetti e rimasi sbalordito dall'incredibile buon mercato...

Finisco, giurando a me stesso e sulla testa dei miei figli..... dell'avvenire, che in vita mia non nominerò mai più un col commerciante.

ESPERTISSIMA.

CRONACA

15 dicembre.

Effemeridi torinesi. — 15 dicembre 1420. Peste a Torino. Per la sua dimostrato nell'assistere gli infermi sono segnalati e premiati un frate Oddineto ed il medico Gaspare Barbero.

1590. L'antica cappella di Soperga è occupata dai frati Agostiniani.

1592. A Stefano Pan e Corrado Franco si concede privilegio decennale per lavorar la cera ad uso di Venezia.

1653. Lettere patenti ordinano che nel sabato d'ogni settimana si tenga mercato di cavalli ed altre bestiame d'ogni sorta nella città nuova e precisamente nel sito dell'attuale piazza San Carlo.

1679. La reggente Maria Giovanna istituisce l'ufficio di sovraintendente generale della politica e polizia della Città.

1727. Concessione di privativa per l'erezione d'una fabbrica di stoffe in seta e cotone.

1769 Muore la contessa Di Masino tenuta per santa per l'inesauribile sua carità.

1797. Il Segretario degli interni ordina che si cancelli dal ruolo degli studenti e quindi si trattenga in arresto per un mese certo Ferrero di Montemagno, studente di chirurgia, per non essersi scoperto il capo al passaggio d'un sacerdote portante il S. Viatico.

1817. Primi saggi nel Ministero di polizia di litografia introdotta da Felice Festa.

1853. Inaugurazione del tempio Valdese.

Matrimoni in Torino. — Elenco delle iscrizioni fatte dall'8 al 14 dicembre all'ufficio dello stato civile municipale:

Verasi Pancrazio, scultore in legno, residente ad Alpignano, con Scannone Luigia, residente a Torino.

Cottino Giovanni, operaio guainia, resid. a Torino, con Cersea Emilia, sarta, resid. a Torino.

Galliano Carlo, negoziante, resid. a Torino, con Formaglo Teresa, res. a Torino.

Bergeretti Giuseppe, cameriere, res. a Torino, con Galleana Caterina vedova Girardi, residente a Torino.

Crida Giacomo, mastro da muro, resid. a Torino, con Manfredi Maria vedova Montrucchio, sigaraia, res. a Torino.

Eva Giovanni, tessitore in seta, resid. a Torino, con Vaccanio Giuseppa vedova Garando, cuoca, res. a Torino.

Lanza Giovanni, legatore da libri, resid. a Torino, con Bella Virginia, sarta, resid. a Torino.

Patelli Paolo Giuseppe, mercante ambulante, resid. a Mantova, con Zanadelli Meropa, resid. a Mantova.

Riccomagno Giuseppe, negoziante, resid. a Saluzzo, con Cali Giuseppa, pristinaia, resid. a Saluzzo.

Rebola Pietro, bracciante, residente a Torino, con Camandona Luigia, giardiniera, residente a Torino.

Airaldi Giulio, avvocato, resid. a Spigno Monferrato, con Bonamico Carolina, resid. a Torino.

Vaccari Aristide, sellaio, resid. a Torino, con Villania Felicita, resid. a Torino.

Perano Giuseppe, fabbro-ferraio, resid. a Torino, con Benedetto Maria, cappellaia, resid. a Torino.

Borgo Giuseppe, negoziante, resid. a Torino, con Girod Enrichetta vedova Bertolotti, resid. a Torino.

Benedetto Alessandro, tipografo, res. a Torino, con Frascaroli Elisabetta, sarta, resid. a Torino.

Bonanate Edoardo, scultore in marmi, resid. a Torino, con Roccato Angela vedova Fontana, residente a Torino.

Baj Paolo Antonio, benestante, res. a Lodi, con Baroni Giuseppa, res. a Lodi.

Porporato Bernardino, bracciante, resid. a Torino, con Fasais Anna Orsola, contadina, res. a Nichelino.

Gianinetto Giuseppe, conciatore, resid. a Torino, con Gavotto Catterina, res. a Moncalia.

Romano Giuseppe, panettiere, res. a Torino, con Morello Luigia, res. a Torino.

Zola Edoardo, possidente, resid. a Torino, con Falchero Anna, resid. a Torino.

Ravelli Domenico, fabbricante di mobili, residente a Torino, con Pasquero Luigia, sarta, residente a Torino.

Perotti Giovanni, impiegato alle Ferrovie, res. a Torino, con Verona Margherita, residente a Venezia.

Cavallo Giuseppe, fabbro-ferraio, res. a Torino, con Fenoglio Ambrogia Domenica, filatrice, res. a Burlasco.

Papone Demetrio, meccanico, residente a Torino, con Aracì Giovanna, sarta, res. a Torino.

Cacciabue Paolo, negoziante, res. a Torino, con Delmastro Maria, res. a Torino.

Bertoglio Crispino, contadino, res. a Baldissero, con Rocco Maria, contadina, res. a Torino.

Maggia Lorenzo, muratore, res. a Torino, con Gressino Luigia, resid. a Torino.

Canonico Giacomo, giardiniere, residente a Torino, con Vittonetto Domenica, giardiniera, res. a Torino.

Rubiola Antonio, contadino, resid. a Torino, con Rubiola Adelaide, contadina, res. a Torino.

Bottoli Giuseppe, operaio alle Ferrovie, resid. a Torino, con Michelotti Margherita, operaia all'Opificio militare, resid. a Torino.

Ferrarone Domenico, tessitore, res. a Torino, con Montalenelli Nicoletta, tessitrice, residente a Torino.

Garenqua Lorenzo, possidente, residente a Torino, con Mariano Teresa, res. a Torino.

Piovano Matteo, contadino, resid. a Druent, con Bertolotti Maria, contadina, res. a Torino.

Perrero Domenico, contadino, resid. a Torino, con Schierano Giuseppa, contadina, residente a Torino.

Guillet avvocato Alfonso, pretore, residente a Donnas, con Conti Enrichetta, res. a Torino.

Fornasero Giovanni Battista, calzolaio, resid. a Torino, con Grondana Elisabetta, residente ad Andezeno.

Panizza Archimede, cantante, resid. a Torino, con Marchetti Ermellinda, sunatrice, residente a Torino.

Giovanelli Emanuele, avvocato, resid. a Torino, con nobile Fossati-Reynerl Maria, residente a Genova.

Raccagni Giuseppe, caffettiere, resid. a Torino, con Cafasso Luigia, residente a Torino.

Massero Paolo, caporale nelle guardie daziarie, resid. a Torino, con Mascocco Angela, sigaraia, res. a Torino.

Vaschetti Domenico, tipografo, resid. a Torino, con Bassi Rosalia, resid. a Torino.

Mandone Clemente, calzolaio, resid. a Torino, con Viano Lucia vedova Garnerone, operaia in seta, resid. a Torino.

Baldinocco Giuseppe, pellicciaio, residente a Torino, con Bertini Vittoria, sigaraia, residente a Torino.

Mazzucco Emilio, portinaio, res. a Torino, con Rolfo Teresa vedova Genovro, portinaia, resid., a Torino.

Società degli esercenti di Torino. — *Risposta* — Sua Maestà gradì espressione dei sentimenti di affetto di codesta Società. Voglia essere interprete presso i suoi della Sovrana soddisfazione e della sua riconoscenza per l'interesse che mi hanno dimostrato.

CAIROLI.

Società operaia della Madonna del Pilone. — *Risposta.* — S. M. il Re e S. M. la Regina hanno gradito vivamente le congratulazioni che la benemerita Società della S. V. degnamente presieduta ha fatto Loro pervenire in occasione dell'attentato commesso contro la vita del Re.

Nell'eseguire l'onorevole incarico di ringraziarla in nome degli Augusti Sovrani, la prego di gradire l'espressione della più distinta considerazione. — *Per il prefetto:* DE AMICIS.

Personale dell'Ordine giudiziario. — Il cav. G. Basteris, consigliere d'Appello applicato alla Corte di Cassazione di Torino, con regio decreto del 5 corrente, venne nominato consigliere effettivo presso questa stessa Corte.

Il cav. Bala Giuseppe, presidente del Tribunale civile e correzionale di Torino, venne nominato consigliere presso la Corte d'Appello della stessa città, ed il cav. Cardone, consigliere d'Appello a Casale, venne tramutato a Torino nella stessa qualità.

In mezzo alla neve. — Da tutte le parti non si parla che di neve e di freddo.

Verso Legnago cadde tanta neve che da Verona l'altra notte si dovette spedire una macchina per ingombrare la linea.

Ma dove la nevicata ha fatto temere che avvenissero disgrazie fu sul lago di Garda: in prossimità alle rive si formarono tali strati di ghiaccio che le barche pescherecce non potevano muoversi verso alcuna direzione senza pericolo di venir travolte.

Ieri l'altro a mattina il piroscafo *Sermione* si arenò in vicinanza del paese di Limone: i passeggieri ch'erano a bordo provarono uno spavento indicibile, giacchè temettero di non poter raggiungere la riva senza il soccorso d'un'altra imbarcazione.

Una valanga di neve. — Dalla Direzione della Società protettrice degli animali riceviamo la seguente comunicazione:

« Ad Anzino (Grissole) circondario di Saluzzo, una valanga di neve, pochi giorni sono, coprì una bellissima fanciulla ed un cane volpino che l'accompagnava.

« Il padre cercò di farsi strada perforando un lungo tratto a guisa di *tunnel;* ma, visto l'impossibilità, ritornò indietro e pose le proprie rampe al collo della fanciulla.

« Gli abitanti si diedero in cerca di essa, ritenendo fosse sotto alla valanga, cominciarono a scavarla da ogni lato e difatti la trovarono morta col cane ancor vivo che la teneva abbracciata.

« Dite ora che i cani non sono i veri amici dell'uomo! »

— *Un'altra valanga.* — Narra la *Gazzetta Provinciale* di Bergamo che il giorno 7 corrente Amigazzi Giovanni e Rovelli Nicola, carbonai da Ossio, si restituivano al loro paese provenienti dalla Valtellina.

Verso le 3 ore pom. giunti alla *Croce del Magnano*, località che dista circa 2 chilometri dalla Cà San Marco, cantoniera in territorio del comune di Averara, furono sorpresi da una grossa valanga di neve.

Il Rovelli fu appena in tempo di scansarla, mentre il povero Amigazzi ne fu coinvolto e trascinato in un sottostante burrone.

Non mancò il Rovelli di darne, subito giunto, avviso al sindaco di Averara, il quale, spediti prima sul luogo una ventina di volonterosi montanari, comunicava la notizia anche ai carabinieri di piazza, i quali pure, senza por tempo in mezzo, accorsero in aiuto dei montanari.

Non valsero però i loro sforzi uniti e perseveranti, nè in quel giorno, nè nei seguenti, attesa la località molto pericolosa, la quantità della neve caduta e la mole della valanga.

Solo nel giorno 10 quei bravi montanari, recatisi nuovamente sul luogo del disastro, e dopo sette ore di continuo ed indefesso lavoro, poterono scoprire il cadavere del misero loro compaesano Amigazzi.

Numismatica. — Nello scorso aprile furono scoperte a Casalvolone, presso Novara, una quantità di monete imperiali romane chiuse in un vaso. Ora il signor V. Promis rende conto di quella scoperta alla Società archeologica di Torino colla seguente narrazione che riportiamo testualmente:

« Li 18 scorso aprile in fondo, giù dell'Abazia di San Salvatore di Casalvolone, a 200 metri a levante dell'Abazia stessa, ora proprietà degli eredi Rovida, alle 10 1/2 ant., alla profondità di un metro e mezzo, praticando uno spianamento di terreno per risaia, si scoprì un vaso di terra cotta rosso-pallida, il quale, rotto da un colpo di zappa, venne frantumato ed i pezzi dispersi. Questo vaso si trovò pieno di monete ossidate, le quali in seguito si riconobbero d'argento.

« Da quello che potei riconoscere mercè la cortesia di alcuni miei corrispondenti, la troviglia in questione deve constare di circa due mila pezzi d'argento, battuti durante i primi tre secoli dell'Impero ed all'effigie degli Imperatori e delle Imperatrici che qui sotto indicherò, oltre una moneta della famiglia Petronia colla testa di Augusto nel diritto.

« Avrei bramato poter dare una indicazione esatta di questa importante serie di denari romani, ma di troppo piccolo numero ebbi visione per ciò fare in modo un po' completo; mi contento quindi per ora di notare che i principi di cui mi venne in modo certo osservi rinvenute monete, oltre alla suddetta della gente Petronia, sono Galba, Vespasiano, Tito, Domiziano, Nerva, Trojano, Adriano, Sabina, Elio Cesare, Antonino Pio, Faustina seniore, M. Aurelio, Faustina iuniore, Lucio Vero, Lucilla, Commodo, Crispina, Settimio Severo, Giulia Donna, Caracalla, Plautilla, Geta, Macrino, Diadumeniano, Elagabalo, Giulia Paola, Giulia Mesa, Alessandro Severo e Giulia Mamea. I pezzi sino a Commodo sono, salvo qualche eccezione, di conservazione mediocre; i susseguenti invece quasi tutti a fior di conio.

« Stabilito quindi, come più sopra dissi, che le monete di cui si tratta spettano tutte ai primi due secoli dell'Impero ed alla prima metà del terzo, verso quest'epoca, osservando l'ottima conservazione dei pezzi posteriori a Commodo, credo debba aver avuto luogo il nascondimento loro, data che parmi si possa fissare all'anno 228 dell'èra volgare, essendovi fra quelle da me esaminate monete di Alessandro Severo colla Tribunizia Potestà VII e Consolato II, anno dell'anno ora detto, e mancano colla Tribunizia Potestà VIII e col Consolato III, usati dall'anno successivo.

« Pochi rovesci mancano alla descrizione del Cohen, ed alcuni pezzi, se non di prima rarità, sono però abbastanza pregievoli.

« Non mi fu possibile finora di conoscere esattamente dove si trovino tutte le monete della scoperta di Casalvolone; non avvi dubbio però che andarono in massima parte tosto disperse ed oltre un buon numero di esse, furono unite di esse vendute a Novara, Vercelli e Torino.

« VINCENZO PROMIS. »

Viaggiatori nell'Africa. — Dopo 17 mesi di silenzio giungere notizie dell'intrepido esploratore conte P. Savorgnan di Brazzà.

Egli arrivò il 6 di novembre alla costa del Gabon, nel golfo di Guinea e scriveva che fra due mesi contava di metter piede in Italia.

Nel tempo stesso l'Associazione internazionale africana ha ricevuto il 7 corrente il corriere di Zanzibar che gli ha portata la corrispondenza dei viaggiatori belgi nell'interno dell'Africa.

I signori Uantier e Dutrieux con 350 portatori hanno lasciato Mpuapua il 15 ottobre per raggiungere il signor Cambier. Il 27 ottobre si trovavano a Mvonmi nell'Ongogo, dove avevano ricevuto una lettera del signor Cambier che annunziava loro il suo arrivo a Kasai a due giornate da Ourambo. I signori Uantier e Dutrieux hanno fatto strada col signor Broyn che accompagnato da 350 uomini trasportava 42 Quasi della vettovaglie destinate alla missione laziese. Tutti e tre godevano buona salute.

Il consumo degli aranci in Inghilterra. — Nel 1877 furono sbarcate nel porto di Londra 782,000 casse di aranci.

Se a tutte le qualità numerate si aggiungono le altre di minore importanza arrivate nei porti inglesi si avrà il totale di due milioni circa di casse di aranci che assieme ai limoni che vi arrivarono nello stesso anno rappresentavano il valore di 1,549,795 lire sterline, vale a dire più di 36 milioni di franchi.

Danni agli agrumi. — I giornali di Savona annunciano che lo straordinario freddo ha, in questi giorni, grandemente danneggiato gli agrumi, che crescono abbondanti in quei dintorni; son gelati quasi tutti gli aranci ed in gran parte i limoni. È una vera sfortuna, perchè il raccolto era assai abbondante.

Un teatro travolto dalla neve. — A Livorno (Toscana) giovedì scorso il teatro delle scimmie, eretto in quella piazza Rangoni, crollò sotto l'enorme peso della neve, e per lo sfracello dei pali di fianco e di fondo che lo sostenevano, le decorazioni, i telari, le scene, gli attrezzi, il materiale preparato per la rappresentazione di un nuovo lavoro, l'incanalatura del gas, tutto andò in frantumi.

Due giovani che si trovavano nel teatro per alleggerire la gran tela sovraccarica di neve, rimasero sotto le macerie, ma vennero presto estratti piuttosto malconci.

Ringraziamento. — Il signor Agostino Pasta, a cui favore ebbe luogo, la sera del 9 andante, una recita di beneficenza al teatro Nazionale, ci prega di rendere pubbliche grazie a tutti quei signori e signorine che vollero prender parte alla rappresentazione data a suo beneficio e specialmente al sig. Raffaele Gallico, organizzatore della recita, al signor Bertolini Pietro, capo-musica della Società operai, al tipografo Som, per aver ceduto metà del suo avere al beneficato, al sig. Bono ed al sig. Calosso.

Ecco fatto.

Pubblicazioni. — Sotto il titolo di *Considerazioni sulle presenti condizioni della Società reale di assicurazione mutua contro gl'incendi* è uscita per le stampe una grave pubblicazione del cav. avv. V. Zerboglio, nella quale, preso ad esame l'operato del Consiglio generale, ne discute la legalità adducendo argomenti di cui peso non può che attrarre, e di molto, l'attenzione degli interessati, trattandosi di libro che riguarda fra noi una parte grandissima di cittadini, lo segnaliamo di buon grado alla pubblica curiosità ed allo studio degli assicurati e degli associati.

Almanacco di Torino pel 1879. — Due studiosi di storia patria intrapresero la pubblicazione di questo Almanacco per illustrare i monumenti, i costumi e gli episodi storici più importanti della nostra città e dei suoi dintorni. Quindi il signor Pio Terenzio Dori discorre del campanile di San Giovanni, del Duomo, dei trovatori Solimani Folchetto e Nicoletto, della favola di Fetonte, studiandosi di interpretarla storicamente; ed il sig. Acrofilo, uscendo dalle mura, ricorda le vicende e le ragioni dei vari nomi d'Italia, descrive la festa della Beata Vergine della Neve sulla cima del Rocciamelone, ed a volo d'uccello ci conduce per le Alpi Graie e Cozie. A fine poi di rompere la monotonia, gli articoli storici sono intercalati da novellette, precetti d'igiene ed aneddoti epigrammatici.

Non mancano notizie curiose; e perciò quest'Almanacco deve riuscire gradito ai Torinesi, tanto più che il costo ne è tenuissimo: una lira per circa 150 pagine di stampa fitta.

Applaudiamo alla buona volontà dei signori compilatori.

Vendesi dal signor Lupotto e dai principali librai della città.

Un altro giornale! — Col 1° gennaio prossimo vedrà la luce a Torino un altro periodico: *Il foglio universale, internazionale gazzetta non politica.* Si occuperà di viaggi, invenzioni, lettere, scienze e pubblicità *gratis* degli indirizzi, produzioni e lavori degli associati.

Condizioni d'abbonamento: un anno L. 4 50, sei mesi 2 50. Un numero separato cent. 5. La direzione è in via Thesauro, n. 1.

Necrologio. — È morto a Venezia lo scultore Martino Travisan. Egli lascia parecchie opere, alcune delle quali incompiute.

— A Firenze è morto il capitano Achille Correnti, fratello del comm. Cesare, primo segretario dell'Ordine Mauriziano.

Il capitano Correnti fu tra i primi ad accorrere volontario nel 1848 a combattere nei campi lombardi per la liberazione d'Italia.

Si trovava ultimamente come ufficiale contabile all'Ufficio di revisione.

Teatri. — ARTHUR. — Due parole sull'apertura del teatro di piazza Solferino.

Pubblico scelto ma poco affollato. *La figlia del reggimento* del Donizetti, opera sempre fresca, sempre bella, sempre deliziosa, ha ottenuto un felicissimo successo.

La signora Ada Bonner, una simpatica figlia d'Albione, con una voce penetrante e due occhioni *idem*, ha raccolto applausi a bizzeffe ed ha dovuto replicare due pezzi a richiesta.

Colla signora Bonnar hanno meritato battimani il basso comico Frigiotti, tanto benevisto al pubblico dell'Alfieri, il tenore Parasini e la sig.ª Dordelli.

I cori hanno steccato qualche volta; l'orchestra, sotto la direzione del M° G. Bonzelli, ci è parsa attenta.

Il balletto *Il Casino di Campagna*, argomento cramai archeologico, è mancato assai e non presenta nè situazioni comiche nè danze possibili. La musica poi è un centone di motivi senza sugo... c'è perfino la *Bella Gigogin!*

Quella che raccolse lusinghieri applausi fu la prima ballerina, signora Mantegazza, che danza con grazia e non manca d'agilità.

Piuttosto che dare un ballo così era meglio... far senza.

I proprietari hanno fatto in teatro due innovazioni che erano da un pezzo desideratissime: hanno chiuso con due porte l'entrata di platea e quella delle sedie chiuse.

Benissimo!

— TEATRI DI FUORI. — È stato pubblicato il prospetto pel teatro San Carlo di Napoli. Le rappresentazioni saranno scarsate, cominceranno nella seconda quindicina del corrente mese e termineranno in aprile. Si promettono queste opere: *Africana, Luisa Müller, Profeta, Amleto* di Thomas e *Carmen* di Bizet, le due ultime nuove per Napoli. I balli saranno due: *Ellinor* di Meuder e *Messalina* di Danesi.

I principali artisti sono: le signore Bonheur, Vanda Miller, Negroni e Dalty, i signori De Sanctis, Mendioroz, Beyron, Bertolasi, Lorenzini, D'Ayala e Narberti.

Coppia danzante: Isaac e Spadalino.

Cronaca nera. — *Furto in una esattoria d'imposte.* — Nel comune di Castelbuono, in provincia di Palermo, giorni sono ignoti ladri penetrarono di notte tempo in quell'ufficio d'esattoria delle imposte e vi involarono la somma di lire 6000 tra valori in cartamoneta e titoli, nonchè in moneta effettiva.

*** *Conflitto tra briganti e carabinieri.* — Il giorno 11 corrente su quel di Nuoro (Sardegna) avvenne un conflitto fra un drappello di carabinieri e tre malfattori, dei quali rimasero uno morto ed uno ferito; il terzo venne arrestato. I carabinieri restarono illesi.

*** **A Torino.**

Sul mercato di piazza Emanuele Filiberto. — Ad una donna di Pecetto Torinese fu rubato ieri il portafogli contenente 57 lire mentre stava contrattando per l'acquisto di burro in piazza Emanuele Filiberto.

*** *Incendio.* — Un incendio scoppiò ieri verso le 4 pom. in un sottotetto destinato a legnaia nella casa N. 6 di via Cavour. Con due ore di lavoro tra guardie e vicini il fuoco fu spento senza altro danno che la perdita di pochi miriagrammi di carbone.

*** *Forza irresistibile.* — Un tale Carlo O., trovandosi stamane a badalucchare in piazza Emanuele Filiberto, non potè astenersi dal cedere alla forza irresistibile di appropriarsi un cesto d'uva del peso di dodici chilogrammi. Inseguito dal derubato e da due guardie municipali, gettò il cesto, ma ciò non bastò a salvarlo. Fu agguantato e mandato in Questura.

*** *Ladri in casa.* — Ieri sera i ladri si introdussero mediante chiave falsa nell'abitazione di V. M. in via Vanchiglia appropriandosi per 45 lire di effetti di biancheria, ed un paiuolo di rame. I mariuoli lasciarono sul luogo alcuni arnesi del mestiere.

*** *Arrestati:* 9 per questua e 6 per ozio. Fu pure arrestato certo F. L. per furto commesso di oggetti d'oro e preziosi a danno del proprio padrone.

R. UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI TORINO.

Concorso

per aggregazione alla facoltà di lettere.

Vista la Legge 13 novembre 1859;

Visto il Regolamento 20 ottobre 1860;

La facoltà di lettere e filosofia di questa Università ha deliberato di mettere al concorso due posti di dottore aggregato alla facoltà per il giorno 13 novembre 1879.

La materia del concorso sarà la lingua e la letteratura greca.

Le domande dei concorrenti insieme alla dissertazione ed annessivi tesi dovranno essere presentate al preside della facoltà non tarde il giorno 11 ottobre 1879.

Torino, 12 dicembre 1879.

Il Direttore di Segreteria, Rx.

CORRIERE DELLA SERA

14 dicembre.

NOTIZIE DA ROMA.

13 dicembre.

Commissione sull'inchiesta ferroviaria. — La Commissione per l'inchiesta ferroviaria tenne molte riunioni, essendo presenti Jacini, Cadorna, Bembo, Brioschi, Devincenzi, Torelli, Ferracciu, Genala, Lacava, Laporta, Monzani, Ranco e Biglia. L'ingegnere Cornati compilò il questionario, che presto sarà pubblicato.

La Commissione deliberò di recarsi in parecchie principali città e di mandare qualche membro all'estero. Espresse poi il desiderio che si accrescano i fondi o si prolunghi il tempo accordatole pel compimento dei lavori.

— *La stampa e la crisi.* — Il *Diritto* constata la generale fiducia che predomina circa le deliberazioni della Corona, e pronunzia contro le voci false ed interessate. Osserva che la complicata situazione parlamentare impedisce una sollecita soluzione della crisi. Conclude dicendo che il re Umberto diede già molte prove di grande prudenza politica, e che gli italiani attendono con riverenza le risoluzioni della Corona, che saranno inspirate dagli elevati interessi della nazione.

— *Depositi governativi di macchine agricole.* — Sembra stabilito che il Ministero di agricoltura, industria e commercio darà un notevole sviluppo ai depositi governativi di macchine agricole, per portarli al corrente degli ultimi progressi della meccanica agraria.

Viaggio del principe Tommaso.

S. A. R. il principe Tommaso arriverà (5)

quanto prima a Venezia, ove s'imbarcherà per un viaggio di circumnavigazione che durerà due anni.

Gustavo Rouland.

Il telegrafo ci annunziò la morte del signor Rouland, governatore della Banca di Francia.

Gustavo Rouland nacque a Yvetot il 1° febbraio 1806 e compì il suo brillante corso di diritto nell'Università di Rouen. Esordì nella sua carriera nella qualità di sostituto procuratore del Re. Successivamente percorse tutti i gradi della magistratura ed a Parigi occupò nel 1843 il posto di avvocato generale presso la Corte di Cassazione.

Fu eletto deputato nel 1846; il 13 agosto 1856 l'Imperatore lo chiamò al Ministero dell'istruzione pubblica e dei culti, ed in qualità di ministro diceva i suoi amici che riscosse sempre l'approvazione di tutti, e curò costantemente l'interesse del suo paese. Con decreto del 14 novembre 1859 fu nominato senatore, e poco dopo veniva eletto presidente del Senato. Con decreto 28 settembre 1864 fu nominato governatore della Banca di Francia, ed in ultimo fu nominato presidente della Commissione di sorveglianza delle Casse d'ammortizzamento, depositi e consegne.

Fu dunque magistrato, senatore, deputato, ministro dell'istruzione pubblica ed ufficiale della Legion d'onore.

Quisisana e Favorita.

Dopochè la tenuta reale di Quisisana dal patrimonio della Corona passò in proprietà del Demanio dello Stato, furono incessanti le pratiche fatte dal comune di Castellammare per ottenere dal Demanio la cessione di quella deliziosissima tenuta.

Il Demanio avrebbe voluto porre Quisisana all'asta; ma pare adesso che, grazie ai buoni uffizi di quel sotto-prefetto, il Demanio dello Stato abbia rinunziato a porre all'asta la tenuta e sia invece disposto a cederla al municipio di Castellammare, il quale se ne varrebbe per creare in quei boschi una salubrissima e bellissima passeggiata per la stagione estiva e dei bagni.

Il Municipio di Palermo, interprete dei desiderii di tutta quella cittadinanza, espresse in più d'una circostanza alla Corte Reale la speranza che del patrimonio privato della Corona tornasse a far parte la villa reale di Palermo detta la *Favorita*.

S. M., allo scopo di far paghi i voti dei Palermitani, diede ordine al Ministero della sua Casa di trattare col Demanio dello Stato la retrocessione della *Favorita* all'Amministrazione del patrimonio della Corona.

Le trattative essendo giunte oggi a buon punto, sarà per quello scopo fra non molto presentato all'approvazione del Parlamento un apposito progetto di legge. (Dalla *Gazzetta d'Italia*).

CORRIERE DEL MATTINO

15 dicembre.

Svolgimento della crisi.

Ci scrivono da Roma, 14 dicembre:

Le più strane e contraddittorie voci corrono intorno all'andamento della crisi ministeriale.

Quel che è certo si è che ieri il Re accettò le dimissioni del Ministero e incaricò il Cairoli, come capo della più grossa frazione del Parlamento, di formare il nuovo Gabinetto.

Gli avversari del Cairoli, conoscendone il leale e fermo carattere, erano certi che il Cairoli non sarebbe riescito, perchè giammai avrebbe abbandonato il Zanardelli ed il Doda.

Ma questi conti furono fatti senza l'oste; lo Zanardelli ieri mattina ed il Doda ieri sera alle 5 dichiararono che assolutamente non volevano più essere ministri perchè sapevano che ciò rendeva quasi impossibile la ricostituzione del Ministero.

Il Cairoli allora potè subito combinare un Ministero che credesi avrebbe potuto ottenere tanto più facilmente l'appoggio della maggioranza, in quanto era notorio nella Camera che molti erano pentiti amaramente del voto contrario al Ministero dato nella famosa giornata dell'11 corrente.

All'interno avrebbe proposto od il Villa od il Corte, alle finanze l'Allievi.

Non erano certo rivoluzionari, anzi l'Allievi fu sempre uomo moderatissimo che avrebbe ottenuto molti suffragi a Destra.

I coalizzati vedevano sfuggirsi il frutto dell'improbo lavoro fatto.

Ma pare che essi abbiano un potente alleato nel generale Medici a Corte.

Oltrecciò ci si afferma che gli onorevoli Lanza, Nicotera, Minghetti, Crispi, Depretis e Sella si recarono dal Re per dichiarare che essi non avrebbero appoggiato qualsiasi Ministero formato dal Cairoli.

A questo punto il Re cedette e ritirò il mandato dato al Cairoli.

Vi è chi dice che i suddetti sei capitrazione della Camera andarono uniti non chiamati al Quirinale — altri che andarono separatamente e chiamati.

Se sia quest'ultima versione, meno male; se invece sia la prima, il procedere non parrebbe corretto, poichè rivestirebbe tutto il carattere d'una intimazione, e sarebbe quasi una menomazione della libertà della Corona.

Fra poco si saprà quale delle due versioni sia la vera.

Intanto una luce sempre meno pura irradia questa crisi che pare sia stata preparata da lungo tempo in vista non so di quali progetti finanziari e politici.

Il motto dell'enigma ce lo dirà l'avvenire.

(6)

DA ROMA.

Spopolamento della Camera — Il Monte delle pensioni pei maestri — Considerazioni politiche sulla Sinistra.

14 dicembre.

La Camera, già così rigurgitante, ora si è spopolata; i deputati telegrafici sono già tutti partiti; e in proposito dei telegrammi si sente tuonare fin di qui il cannone della vostra *Gazzetta del Popolo* contro la novella sparata della sua pretesa circolare di intimidazione.

Quei pochi deputati restati qui non vogliono rimanercene con le mani in mano, e dopo aver approvato il progetto di leva marittima, ieri si recarono sullo stomaco il Monte di pensioni pei maestri.

Invano l'on. Favale osservò trattarsi non già di un semplice schema d'ordine, come quello della leva, ecc., ma di un vero disegno di legge organico per cui egli non credeva conveniente che lo si discutesse in tempo di crisi, senza sapere se il futuro Ministero lo accetterebbe.

Un'altra circostanza aggravante pesava sul progetto del Monte; cioè che la distribuzione del progetto stampato era stata fatta soltanto alla mattina dopo le 9, e che quindi difettava il tempo richiesto dal regolamento.

Ma la Camera ha voluto digerirsi il Monte. Buon pro' faccia a lui, e buon pro' faccia sovratutto ai poveri maestri elementari, i quali finora hanno soltanto veduto il loro Monte di Pietà nelle promesse delle leggi e dei regolamenti anteriori, nei giornali didattici e nella protettrice propaganda dell'onorevole Pissavini.

Ora il Monte riapprovato in un colpo dalla Camera e dal Senato, ha soltanto bisogno di un ministro che sia in grado di firmarlo.

Del resto speriamo che sovvenendo ai maestri, il Monte non farà crescere svenuti, anzi svenati al suolo gli anemici Municipii.

Il Monte, così grosso, dopo un po' d'olio datogli da Fambri, da Giuseppe Musi e da Guala, è passato; è passato come l'evangelico cammello nella cruna di un ago; ma passato il cammello non può più passare neppure un filo di discussione.

Hanno finito per riconoscerlo tutti, compreso l'on. Sella, che, durante una crisi ministeriale, poco si può discutere, atteso le trepidazioni in cui si trovano il Paese e i suoi rappresentanti.

Quindi per quest'oggi avremo una semplice votazione di ballottaggio.

Ci rimarrà pertanto tutto il tempo possibile e immaginabile per meditare sulle fatture della Sinistra.

È mortificante davvero il pensare quello che ha fatto la Sinistra pervenuta al potere e quello che le hanno lasciato fare. I primi Ministeri di Sinistra si sono occupati, a parere di Destra, più che i Ministeri di Destra, e del loro programma si sono dimenticati completamente.

Rovesciati i due primi Ministeri di Sinistra, eccone un terzo, che vuole adempiere onestamente il programma liberale della sua parte politica.

Ed è rovesciato *naturalmente* dalla Destra, e poco naturalmente dai campioni della Sinistra, che vollero vendicarsi sugli altri di buona fede, perchè essi stessi per loro conto avevano fallito al loro programma.

Alcuni della Destra ridono sinceramente di queste cose, e con molta ragione si ripromettono presto di poter stritolare, rimacinare la Sinistra, e ridurla agli ultimi termini, per poco che abbiano la fortuna di rivedere al potere rappresentata la nostra parte dai soliti uomini deboli per costume e per età barbogi o insoffribili per strapotanza di libero arbitrio.

Ma per colpa degli uomini dovrassi incolpare il nostro programma, che predica e vuole un Governo semplice, retto, spartano, economico, che lasci il più ampio svolgimento nell'omaggio della libertà a tutte le buone attività nazionali?

Ma pur tenendoci fedeli alle nostre idee, che non devono soffrire nulla pegli errori dei nostri uomini, ci giova prendere insegnamenti dalle qualità personali degli avversari. Gli uomini politici della Destra partecipano ai difetti del programma, ma altresì ai pregi individuali dei chiamati. I quali nel santuario domestico, appiccano partito sono capacissimi di *suicursi* la quistione, ma poi, *coram publico*, camminano, parlano e votano dignitosamente d'accordo.

X. Y.

Il vuoto alla Prefettura di Bergamo.

La notizia del *deficit* scoperto alla Prefettura di Bergamo è pur troppo vera.

La *Gazzetta Provinciale* del 13 scrive:

« Oggi è stato arrestato, dietro mandato dell'Autorità giudiziaria, il sig. Spa..., impiegato alla ragioneria della Prefettura e responsabile del *deficit* di 20 mila lire riscontrato in quell'ufficio.

« Se ci fosse fatto anche così al rab-economo Povarelli, che ci dicono ora si goda i denari sottratti in Inviziara, forse si sarebbero potuto ricuperare varie migliaia di lire, e non si avrebbe lo scandalo di vedere impunito un altro colpevole.

« Conviene dire che alla nostra Prefettura gli affari della amministrazione siano ben trascurati, se sono possibili tante irregolarità. »

Ministri americani all'estero.

Un dispaccio da Washington, 11, reca:

La Camera dei rappresentanti ha adottato un *bill* che fissa a 15,000 dollari la cifra dello stipendio ai ministri degli Stati Uniti in Francia, in Germania, in Russia, in Inghilterra ed in Italia.

DISPACCI DELL'AGENZIA STEFANI

Della sera.

Londra, 14. — *Camera dei Comuni.* — Hartington attacca Lytton e ne domanda il richiamo.

Northcote risponde che l'Opposizione faccia cadere il Governo se può, ma non attacchi il Vicerè, se il popolo delle Indie.

La mozione Whitebread biasimante la guerra dell'Afganistan è respinta con 328 voti contro 227. L'indirizzo è approvato.

Il *Morning Post* ha da Berlino: Assicurasi che lo Czar sia intenzionato di nominare un Gabinetto con responsabilità collettiva e colla presidenza del primo Ministro.

Del mattino.

Darmstadt, 14. — La granduchessa Alice è morta.

Praga, 14. — Il principe ereditario è quasi ristabilito.

Vienna, 14. — Il Comitato della Camera accettò il trattato di Berlino, respingendo tutte le proposte riguardanti il Governo.

Berna, 14. — In conformità agli ordini del Consiglio federale, il delegato del Governo a Neuchâtel chiuse la stamperia della *Avantgarde*. La popolazione di Chaux-de-fonds applaudì a tale misura.

Vienna, 14. — Zilena ritornò da Roma, ove ricevette nuove istruzioni circa i negoziati pel trattato di commercio tra l'Austria e l'Italia; quindi i negoziati furono ripresi ieri.

Pietroburgo, 14. — È smentito che la Russia abbia fatto obbiezioni contro il prestito turco sulla base della garanzia inglese.

Versailles, 14. – *Senato* — Discutesi il bilancio degli esteri.

Gustave Biron interpella circa la esecuzione del trattato di Berlino, e domanda di essere assicurato circa l'avvenire.

Waddington risponde che le istruzioni dei plenipotenziarii di Berlino si rinnnuovano nel difendere gli interessi della Francia, nel mantenere la pace dell'Europa, non compromettere la nostra neutralità ed evitare ogni impegno per l'avvenire.

I plenipotenziari adempirono lealmente il loro mandato. Il Ministro crede che la pace sia consolidata alla esecuzione del trattato, e constata che molte clausole furono già eseguite. La Francia sostenne gli interessi della Grecia, perchè è una politica tradizionale; dice che le trattative riguardanti la Grecia sono pendenti. La Francia in tale questione si assicurò il concorso delle altre potenze, e quindi sarà un'azione europea dovuta all'iniziativa della Francia. L'Europa ha fiducia nel Governo francese. Non abbiamo impegni, e non ne prenderemo; resteremo liberi.

Roma, 14. — Il *Diritto* dice che il Re aveva incaricato Cairoli di ricomporre il Ministero; ma apparendo imminente un nuovo voto di coalizione, che avrebbe provocato lo scioglimento della Camera, giudicato d'altronde ora inopportuno, fu abbandonata la divisata soluzione della crisi. Cairoli, interpellato stamane dal Re, designò Farini per la formazione del Gabinetto; ma questi non accettò il mandato. Zanardelli e Seismit-Doda avevano anch'essi insistito presso Cairoli, affinchè accettasse l'incarico di formare il Gabinetto senza la loro partecipazione.

Altri giornali dicono che il Re chiamò stamane i capi dei partiti del Parlamento per consultarli. In seguito di questa conferenza, il Re avrebbe incaricato Depretis di formare il Gabinetto. Depretis ebbe delle conferenze con parecchi membri della Camera.

Versailles, 14. — *Senato.* — Il Ministro dell'interno approvò l'operato del *Maire* di Marsiglia, che proibì la processione che volevasi far degenerare in manifestazione politica.

Pietroburgo, 14. — In seguito a dimostrazioni illegali degli studenti di medicina, la Autorità presero delle misure per garantire l'ordine.

Budapest, 14. — La Delegazione ungherese approvò la proposta della Commissione, accordante il credito di 20 milioni per l'occupazione del 1879.

TELEGRAMMI PARTICOLARI

della Gazzetta Piemontese

Della sera.

ROMA, 14, ore 2. — Gli onorevoli Zanardelli e Seismit-Doda, con lettera all'on. Cairoli, ringraziandolo della solidarietà di cui esso il onorò nelle passate discussioni, hanno dichiarato ch'essi non intendono più di partecipare ad una nuova combinazione ministeriale e lasciano liberissimo l'onorevole Cairoli di scegliere altrove i nuovi ministri per l'interno e per le finanze. Che però essi sarebbero disposti come semplici deputati a sostenere energicamente il nuovo Ministero ch'egli sarà per comporre.

ROMA, 14, ore 2,45. — Nonostante la patriotica abnegazione degli onorevoli Zanardelli e Seismit-Doda, si parla nuovamente della rinunzia dell'on. Cairoli a formare il Gabinetto.

— S. M. il Re chiamò a consiglio al Quirinale gli onorevoli Minghetti, Lanza, Depretis, Crispi, Sella e Mordini.

ROMA, 14, ore 4. — Si dice incaricato della formazione del nuovo Ministero l'on. Depretis, che si sarebbe associato nell'impresa l'on. Mordini. Questi assumerebbe il portafoglio dell'interno.

— L'on. Cairoli dichiarò che rimarrà al suo posto fino ad una nuova combinazione ministeriale.

— La Camera verrà convocata a domicilio.

PARIGI, 14, ore 4,7. — Un dispaccio da Marsiglia annuncia che ieri, nel Consiglio municipale di quella città, avendo il consigliere Coste inflitto un severo biasimo all'Amministrazione, il sindaco ha immediatamente sciolta la seduta. Diciannove consiglieri hanno consegnata al sindaco una protesta; prevedesi una crisi imminente.

ROMA, 14, ore 2,55. — *Camera dei deputati.* — Presentata del Ministro dell'istruzione pubblica Desanctis una relazione sopra l'andamento dell'istruzione primaria, procedesi al ballottaggio per la nomina dei commissari di vigilanza presso alcune amministrazioni pubbliche, alcuno avendo in primo scrutinio ottenuta la maggioranza assoluta.

La Camera è poco numerosa e le schede raccolgonsi stentatamente.

— Dicesi che fra poco verrà l'on. Cairoli a partecipare che S. M. il Re accettò le dimissioni del Gabinetto, e forse parteciperà pure che l'on. Depretis venne incaricato di formare il nuovo Ministero, la qual cosa dassi per sicura.

Del mattino.

ROMA, 15, ore 10,45. — Si dice che l'on. Cairoli abbia declinato l'incarico di formare il nuovo Gabinetto, prevedendo una nuova coalizione contro la sua combinazione.

Egli con questa avrebbe sostituito gli onorevoli Villa alla grazia e giustizia, Allievi alle finanze e Lovito all'interno, nei Ministeri abbandonati da Conforti, Seismit-Doda e Zanardelli.

La sostituzione non piacendo ai coalizzati, egli rinunciò a formare il Gabinetto.

— L'on. Cairoli indicò a S. M. l'onorevole Farini per la formazione del Ministero, ma questi declinò l'incarico per motivi di salute.

È stato dopo questa rinunzia e dopo il consiglio di molti personaggi politici, consultati al Quirinale, che il Re mandò a chiamare Depretis.

ROMA, 15, ore 11. — Si assicura che l'on. Depretis assumendo l'incarico della formazione del Ministero riserverebbe per sè il portafoglio dell'interno, avendo Lavaya a segretario generale.

— Corrono altre vaghe voci che riferisco a titolo di curiosità. Si dice dunque che entrerebbero a far parte del nuovo Ministero Depretis, gli on. Boccardo, Casaretto, Baccarini e Pessina.

Depretis lotta contro le esigenze sempre più esorbitanti dei coalizzati.

— L'*Opinione* avverte l'on. Depretis che se è disposto a riprendere il peso della croce ministeriale sotto cui è caduto due volte, badi ad evitare gli scogli già provati; badi ad evitare i colleghi o compromessi, o ripudiati, od indeboliti.

SOCCORSI AGLI INONDATI. SOTTOSCRIZIONI.

Lista precedente L. 12957 66

Collegio-Convitto di Chieri.

Morra D. Domenico, rettore, L. 10 — Mellano Lino, prefetto di disciplina, 1.

Istitutori. — Bonfredi Michele, L. 1 — Cam Filippo, 1 20 — Ferrero Giovanni, 1 — Piano Francesco, 1.

Convittori. — Amatelis Giacomo, L. 0 50 Amatelis Giuseppe, 0 25 — Armandis Cesare, 0 50 — Audifredi Giovanni, 0 50 — Barbetta Francesco, 0 50 — Basignana Felice, 0 80 — Basignana Giovanni, 1 25 — Baretta Giacomo, 0 20 — Belly Angelo, 0 50 — Bevilacqua Edoardo, 0 50 — Bianconi Eugenio, 0 50 — Bianchi Eugenio, 0 50 — Bocca Pietro, 0 50 — Bonadè Pietro, 1 — Bonino Emanuele, 0 35 — Borla Eugenio, 0 25 — Borla Ottavio, 0 20 — Brancat Domenico, 0 50 — Brunetti Pietro, 0 50 — Buratto Michele, 0 40 — Buscaglione Francesco, 0 25 — Buscaglione Giovanni, 0 25 — Buscalioni Pietro, 0 50 — Cagnoli Angelo, 0 50 — Carotti Giovanni, 1 20 — Chiò Giuseppe, 0 25 — Costa Luigi, 1 — Dappiano Edoardo, 0 25 — Deglorgis Giacomo, 0 50 — Enrico Demetrio, 1 50 — Enrico Felice, 1 20 — Fasano Guglielmo, 1 20 — Ferraris Pietro, 0 20 — Ferreri Enrico, 0 50 — Ferreri Pietro, 0 50 — Ferrero Alessandro, 0 50 — Ferrero Gabriele, 0 50 — Ferrero Pietro, 0 50 — Gallo Giuseppe, 0 25 — Garbino Efisio, 0 50 — Giacotti Maggiorino, 0 25 — Grasta Giovanni, 0 70 — Iulitta Giuseppe, 1 — Iulitta Marco, 0 60 — Lanfranco Giovanni, 0 25 — Marchisio Federico, 0 70 — Marchisio Giacinto, 0 25 — Marchisio Marino, 1 20 — Marchisio Oreste, 0 50 — Martin Giovanni, 1 — Martin Giuseppe, 1 — Martinelli Odisco, 0 20 — Martinelli Oreste, 0 10 — Martinotti Emanuele, 1 — Martinotti Giuseppe, 1 10 — Massara Alfredo, 0 30 — Massaro Cesare, 1 15 — Massaro Leonino, 0 50 — Massaglia Domenico, 0 40 — Merlino Giuseppe, 0 50 — Merlino Luigi, 0 50 — Miglietti Giacomo, 0 50 — Molinaro Gioachino, 0 50 — Monateri Domenico, 0 50 — Nasi Andrea, 0 60 — Nobile Pietro, 0 50 — Nigra Federico, 0 50 — Oberti Ettore, 0 25 — Pagliano Giuseppe, 1 — Pagliori Carlo, 0 20 — Panini Giuseppe, 1 — Pella Pietro, 0 50 — Pera Augusto, 0 25 — Pera Celestino, 0 25 — Peretti Augusto, 1 20 — Pascarolo Stefano, 1 — Pesti Leandro, 0 70 — Piacentino Zefirino, 0 50 — Punchia Michele, 0 50 — Ponzio Angelo, 1 — Pradotto Giovanni, 1 — Quaranta Angelo, 0 50 — Quaranta Giuseppe, 0 50 — Raimondo Albino, 0 25 — Rincaldino Arnolfo, 1 — Rolfo Giuseppe, 0 50 — Rossi Candido, 0 25 — Scrimaglia Vittorio, 1 — Serena Giacomo, 0 60 — Severino Pietro, 0 50 — Terzani Alfredo, 0 50 — Testore Pompeo, 0 50 — Vassarotti Giovanni, 0 50 — Vandetti Eugenio, 0 50 — Vercelli Vincenzo, 0 70 — Vietti Simone, 0 50 — Vigliani Francesco, 0 50 — Volpatto Paolo, 0 20. — Totale L. 70 90.

Totale L. 13027 56

Riparto somme.

1° distribuzione fra numero 12 Comuni come da prospetto pubblicato nel n. 335 del 26 ottobre p. s.	L.	10000 »
Spedite al Sindaco di **Moncalieri** in data 4 novembre	»	800 »
Id. al Sindaco di **Sallustro** in data 4 novembre	»	500 »
Id. al Sindaco di **Camerana** in data 25 novembre	»	300 »
Id. al Sindaco di **Prunetto** in data 30 novembre	»	250 »
Id. al Sindaco di **Gorzegno** in data 9 dicembre	»	250 »
Id. **Cortemilia** id. (2° sus.)	»	250 »
Id. **Millesimo** id. (3° sus.)	»	250 »
Id. **Calizzano** id. (3° sus.)	»	100 »
Id. **Bardineto** id. (3° sus.)	»	100 »
Totale L.		12300 »

Beneficenza. — Fra le poche onorificenze che vengono accordate al giusto merito, siamo lieti di poter annoverare quelle concesse a due nostri concittadini, cioè al conte Magistretti di Montezemolo ed al signor Giulio Fenoglio, sindaco il primo ed esattore delle tasse il secondo.

La cittadinanza bene volendo dare ad entrambi i nuovi eletti una prova della simpatia che nel seppero acquistarsi nel disimpegno delle difficili cariche sostenute, colsero l'occasione della loro nomina a cavalieri dell'Ordine Mauriziano per offrir loro un sontuoso banchetto nell'elegante salone di questo albergo della *Corona Grossa*, rallegrato dal suono della banda musicale cittadina.

Il nostro interprete del giubilo dell'intera cittadinanza i signori Tarbiglio, segretario-capo del Comune, e l'assessore Ghiliano Giuseppe, i quali, con elegantissimo dire, seppero onorare i meriti d'entrambi i neo-cavalieri.

FRANCESCO RAMOSSO.

Necrologia, Meteorologia e Spettacoli

STATO CIVILE DI TORINO. — 14 *dicembre*.

Morti. — Bertola Benedetto, d'anni 41, pittore — Cometti Gaetano, id. 58, di Torino — Marocco Giov Batt., id. 59, di Dusino, addetto alla real Casa — Chiabrando Maria nata Gastiglia, id. 30, di Pronetto — Merlo Giovanna nata Mautino, id. 37, di Rivarolo Canavese — Saracco Maria Teresa nata Bolla, id. 58, di Moretta — Bava Marietta, id. 3, di Torino — Jona Ester nata Segre, id. 67, di Torino — Balma Elisabetta, id. 66, di Torino — Campia Caterina, id. 12, di Torino — Classi Maria, id. 24, di Torino — Vagnone Ferdinando, id. 30, di Torino, caffettiere — Varetto Luigi, id. 69, di Torino, imballatore — Gaj Delfina nata Previa, id. 26, di Torre Bormida, cameriera — Cesano Pietro, id. 80, di S. Michele Prazzo — — Più 6 minori d'anni 7 — *Totale* 21, *cioè a domicilio* 13, *negli ospedali* 8, *non residenti in questo comune* 2.

Nascite 18, cioè maschi 7, femmine 11.

Matrimoni celebrati 3.

Osservazioni Meteorologiche

fatte all'Osservatorio astronomico di Torino
14 dicembre 1878.

	Altezza barom. a 0° in millim.	Temp. esterna al Nord in gr. cent.	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in cent.	Declinazione magnetica	Vento	Stato atmosferico
9 a.	730,8	3,6	2,3	94	14° 28'	SO l.	n. p. n.
9 p.	732,1	3,3	2,3	91	14° 28'	SO d.	copert.
12 m.	732,4	3,7	2,9	82	14° 29'	calma	n. p. s.
3 p.	731,9	3,2	3,0	80	14° 28'	calma	sereno
6 p.	732,5	4,3	2,7	81	14° 28'	SO d.	sereno
9 p.	732,0	3,2	2,6	87	14° 28'	SO d.	sereno

Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali { Minima — 3,2 / Massima — 2,5

Acqua caduta mill. 0,0

Minima della notte del 15 dicembre — 7,0

Bollettino Astronomico.

(*Tempo medio di Roma*) — 16 dicembre 1878.

Nascere del **SOLE**, 7 53 — Passaggio al meridiano, 0 15 — Tramonto, 4 37.

Nascere della **LUNA**, — — — Passaggio al meridiano, 5 29 matt. — Tramonta, 11 49 matt. Giorno della Luna 21°.

BOLLETTINO METEOROLOGICO
del Ministero della marina
13 dicembre 1878

Osservatorio di Moncalieri.

Ore 4, min. 20 pom.

Venti freschi e forti di nord nella Liguria e nel Veneto; di est nella Comarca, in Sardegna, nel golfo di Napoli, presso Trapani, nel Mediterraneo occidentale, e nell'Adriatico. Il mare è agitato in molti punti. Il cielo è generalmente coperto; piovoso in Sardegna, nella Comarca, nel golfo di Napoli ed a Portempedocle. Barometro abbassato da 3 a 5 mm. in Sardegna e sull'ovest della Sicilia; alzato da 3 a 10 mm. nella rimanente Italia. Un'altra depressione (751 mm.) esiste in Sardegna, e si estende verso ovest.

Nuove probabilità di tempo vario al cattivo e di colpi di vento dei due primi quadranti nei nostri mari.

P. F. Denza.

Temperature estreme

in alcune città d'Italia del 10 *dicembre.*

	Mass.	Min.		Mass.	Min.
Venezia	1.0	—2.2	Bologna	5.9	—1.3
Parma	2.7	—3.8	Ancona	5.9	2.0
Firenze	4.0	—1.5	Livorno	7.8	0.5
Genova	5.0	0.0	Roma	9.5	2.0
Milano	5.3	—3.4			

BOLLETTINO METEOROLOGICO
del Ministero della marina
14 dicembre 1878.

Osservatorio di Moncalieri.

Ore 4 min. 25 pom.

Mancano i telegrammi della Sicilia e della Calabria.

Venti freschi e forti tra libeccio e maestrale sull'Adriatico superiore e centrale. Il Tirreno è agitato presso Capri; e l'Adriatico è grosso al Gargano, agitato nei paraggi di Brindisi. Cielo coperto in Sardegna, sereno o nuvoloso altrove. Barometro alzato di 5 mm. in Sardegna, abbassato di 3 mm. nel centro della penisola e nel Veneto; di 4 nell'Adriatico inferiore e nel golfo di Taranto; diversamente oscillante altrove.

Il tempo non è ancora ristabilito, specialmente nell'Italia centrale e meridionale.

P. F. Denza.

Temperature estreme

*in alcune città d'Italia dell'*11 *dicembre.*

	Mass.	Min.		Mass.	Min.
Parma	—1.9	—8.9	Venezia	3.0	—2.0
Torino	—0.6	—2.9	Firenze	4.0	—1.8
Milano	1.6	—3.2	Ancona	6.6	2.4
Bologna	2.0	—3.2	Roma	10.8	3.8
Genova	2.5	—0.5	Napoli	11.5	4.8

Spettacoli d'oggi

Carignano, o. 8 — *Potestà Parria.*

Gerbino, o. 8. — *I vecchi celibi.*

Alfieri, o. 8. — *La figlia del reggimento*, opera — *Il casino di campagna*, ballo.

Rossini, o. 8 — *Don Spiritual* — *All'ultima mira!*

Balbo o. 8. — Compagnia equestre G. Paoli.

S. Martiniano, o. 7 1/4. — *20,000 leghe sotto i mari*, viaggio straordinario in 4 parti e 14 quadri. — Tutti i giovedì recita di gala alle 2; alle domeniche a forte recita popolare alle 3.

Birraria e caffè della Cernaia. — Tutte le sere dalle 8 alle 10 1/2 concerto musicale.

Salone del Caffè Romano. — Dalle 7 1/2 alle 11 gran concerto musicale.

Gran Skating-Rink di Torino. — Dalle 9 alle 12 antim. e dalle 2 alle 5 pom.

Skating-Rink di piazza d'Armi — da le 8 alle 12 ant., dalle 2 alle 6 e dalle 8 alle 11 pom.

DELLA SOCIETÀ REALE

d'assicurazione mutua a quota fissa contro i danni degli incendi, e delle sue presenti condizioni

Osservazioni dell'avv. F. ZERBOGLIO

Agli assicurati 1.

Prezzo: una lira

In vendita presso la tipografia e litografia Clausetta e Bertolero, via Ospedale, 16, e presso i principali libraj. 2908

GAZZETTINO DEGLI AFFARI

Provincia di Torino

Incanto pel 18 gennaio 1879, udienza del Trib. civile d'Ivrea: podere denominato *Villa Bellos*, in territorio di San Giorgio Canavese, composto di ampio fabbricato civile e rustico, prato, vigne e boschi. Sul prezzo di L. 57,225 (già offerta).

Id. pel 29 gennaio 1879, udienza del Tribunale civile di Pinerolo: *stabili* in territorio di Scalenghe, consistenti in prato, casale, orto, cortile e siti di passaggio, casaggi altre stanze, un molino a grano costituito di 3 palmenti con ruota idraulica e relativi meccanismi di trasmissioni in ferro e ghisa munito di 2 ottime macine francesi dette *Loferté* e di 4 altre dette Lombarde, coi relativi utensili, cioè torni, gru, unghia e palo in ferro, non che tutti gli altri accessori destinati al servizio del molino. Il corpo di casa è composto di vasto ambiente ad uso molino a grano, segala e maliga con palco a pergare ed altri palmenti. Vi è un altro piccolo corpo di casa recentemente costrutto, elevato sopra cantina a volta, composto di 4 camere, con pozzo d'acqua viva. Prezzo L. 3100 sul quale si apre l'incanto.

Fallimento di *Orset-Penard Giulio*, cristallaio in Torino, via Carlo Alberto, 48. L'adunanza dei creditori ebbe luogo il 14 dicembre corrente.

Id. di *Bonis Giulio*, fabb. mattoni refrattari, in via dei Fiori, 11, Torino. Adunanza dei creditori il 16 dicembre, al Tribunale di commercio.

Provincia di Cuneo

Incanto (in seguito ad aumento del sesto) pel giorno 8 gennaio 1879, avanti il Tribunale civile d'Alba: *stabili* in territorio di Sommariva Bosco, compresi i mobili pel suo esercizio, sul prezzo di L. 2458 85.

Id. per l'11 marzo 1879, l'Opera Pia Barolo esporrà in vendita volontaria i seguenti stabili:

1. *Cascina Gracino* con beni parte in territorio di Novello e parte in quello di Barolo, per L. 20,000. 2. *Bosco e campo* sul territorio di Barolo per L. 1910. 3. *Id. id.* ivi per L. 3410. 4. *Campo* ivi per L. 3290. 5. *Prato e 2 pezze campo* ivi per L. 2370. 6. *Campo* in territorio di Novello per L. 580. 7. *Bosco* in territorio di Narzole per L. 3270. 8. *Altano e 2 pezze campo* in territorio di La Morra per L. 13,250. 9. *Campo* ivi per L. 5880. 10. *Campo e altano* ivi per L. 5880. 11. *Altano* ivi per L. 5880. 12. *Campo* ivi per L. 2220. 13 id. in territorio di Castiglione Falletto per L. 480.

Fallimento di *Chiesa Carlo*, ex-mugnaio e negoziante di farine in Carrù. Adunanza dei creditori il 30 dicembre in Mondovì, Casa della Missione.

Id. di *Rossi Giuseppe*, negoz. di bestiame, di Roccadebaldi. Adunanza dei creditori l'11 gennaio 1879 al Trib. di Mondovì.

Id. di *Borelli Lorenzo*, già pristinaio in Monta. Adunanza dei creditori il 21 dicembre al Trib. civ. di Saluzzo.

Id. di *Ferrero Giuseppe*, già panettiere in Saluzzo. Adunanza dei creditori il 20 dicembre al Trib. civ. di Saluzzo.

Provincia di Novara

Incanto pel 15 febbraio 1879, udienza del Trib. civ. di Pallanza; stabili nel Comune e territorio di Mergozzo.

1° *Casa di abitazione*, composta di 4 membri al piano terreno e 4 al superiore, bigattiera e ripostiglio al 3° sino al tetto, con annesso giardino e grotta per uso di cantina, L. 500;

2° *Prato vignato* con casina entrostante, L. 100.

Fallimento di *Costantino Ciocchetti*, già liquorista in Vercelli. Adunanza dei creditori il 17 dicembre, al Tribunale civile di Vercelli.

Provincia d'Alessandria

Incanto pel 14 gennaio 1879, udienza del Trib. civ. di Asti: stabili in territorio di Portacomaro: 1° *vigna* per L. 230; 2° casa composta di 8 camere, portico e sito, terreno campivo e prativo attiguo, per L. 210; 3° *vigna e campo*, L. 210.

Id. (dietro aumento del sesto) pel 7 gennaio 1879, udienza del Trib. civ. di Asti: *bosco, campo e gerbido*, fini di Montalfia, fine 420; 2° *campo*, in Villanuova d'Asti, L. 2000.

Id. (dietro aumento del sesto) pel 3 gennaio 1879, udienza del Trib. civ. di Novi Ligure: *terra arativa, prativa ed ripulata*, nel Comune di Serravalle Scrivia, con entro casa colonica, con stanze, stalle e fienile in un sol corpo, per L. 14,000.

Notizie Commerciali

Telegrammi Particolari Commerciali.

		13	14
PARIGI (sera) dicembre			
FARINE 8 marche pel corr. (1)	L.	59 50	59 75
» » per luglio e agosto	»	59 75	60 —
» » 7bre e 8bre	»	60 50	60 75
» » pei 5 mesi da gen.	»	60 75	61 —
ZUCCHERI saccarino 88|13 (2)	»	50 50	50 50
» » 7|9	»	56 50	56 50
» bianco 3	»	59 75	59 50
» raffinato sciolto	»	141 —	141 —
LIVERPOOL, 14 dicembre (sera).			

COTONI — Vendite generali, balle 7000 di cui per la speculazione 2000, e per la consumazione 3000.

Mercato calmo.

Importazione della giornata 4000.

Americani più fermi, Surat pesanti.

HAVRE, 14 dicembre (sera).

COTONI — Vendita balle 800.

Mercato calmo-fermo.

Laziana *non ordinario* disponibile Fr. 63.

CAFFÈ — Vendesi sac. 220.

Mercato debole

MARSIGLIA, 14 dicembre (sera).

FRUMENTI — Importazione quint. 39902

» — Vendite » 9030

Mercato calmo, compratori riservati.

(1) Questo prezzo s'intende per 150 ch.; tela perd.
(2) Per 100 chil. netti, tela perduta.

Genova, 14 dicembre.

CAFFÈ. — In quest'ottava l'aspetto generale dei mercati esteri non è punto mutato: la calma e la nullità degli affari fu il carattere che dominò nei medesimi.

Sul nostro mercato non abbiamo a segnare vendite di alcuna importanza, ed il medesimo resta inattivo, ed i prezzi seguitano l'andamento dei mercati esteri, i quali si segnano in ribasso.

Nell'ottava si vendettero sacchi 200 Rio da L. 88 a 90.

Nell'ottava arrivarono da Marsiglia 2158 sacchi, 1106 da Rio Janeiro e 187 da Londra.

ZUCCHERO. — Nemmeno in quest'ottava i mercati esteri si distinsero per la loro attività nelle contrattazioni; quasi per ogni dove imperava la calma, i compratori diedero prova di molta riservatezza.

Nei greggi sul nostro mercato non abbiamo avuto operazioni di sorta, ed i corsi furono deboli.

Nei raffinati non abbiamo a registrare alcuna variazione: i corsi sono deboli e tutte le operazioni si riducono alle vendite della Raffineria ligure-lombarda, la quale vendette 1000 sacchi zucchero nazionale pronto a L. 127, e sacchi 2000 detto per consegna in gennaio e febbraio allo stesso prezzo.

Arrivarono nell'ottava 1316 sacchi e 32 fusti da Marsiglia in tutto.

VINI. — Gli arrivi sono continui tanto dalla Sicilia che dalla Sardegna, ed il mercato ha un rilevante deposito. I prezzi per conseguenza seguitano molto deboli e con domande poco attive mante la concorrenza delle qualità del Piemonte. Abbiamo praticato per lo Scoglietti da L. 26 a 30, Riposto da L. 21 a 23, Castellammare dolce da L. 29 a 32, il tutto per ettolitro in botti originali, reso sul ponte.

METALLI. — La richiesta nei ferri inglesi e nazionali, come pure nelle banda stagnate seguitò molto limitata nell'ottava. Lo stagno ed il rame dai mercati esteri sono in maggior sostegno. Il piombo nazionale marca Partanna è in attiva domanda, avendo praticato per partite da L. 46 50 a 47 per 100 chilog., reso franco al vagone.

OLIO D'OLIVA. — Sul nostro mercato regna sempre la massima calma. Da Bari si ha un po' più di sostegno.

Da noi si vendettero 225 quintali.

PETROLIO. — In merito alla posizione di quest'articolo, non possiamo che ripetere ciò che dicevamo nella precedente rivista.

Non notiamo altre vendite che il solito dettaglio, a qualche piccolo lotto di metce a prezzi in calce.

Arrivarono in settimana circa 80,000 casse e 2000 barili, che impressionarono maggiormente il nostro mercato, essendo tutta merce più del bisogno.

Chiudiamo ai prezzi dell'anteriore, cioè:

Pensylvania S. W. in barili da lire 26 a 26 50, in casse da L. 28 25 a 27 schiavo dazio, ed in barili da L. 66 a 65 50, in casse da L. 62 a 61 25 sdaziato vagone.

GRANI. — Continuano calmi, con scarsi affari. Fu venduto un carico Nicolaieff a consegnare a prezzo ignoto.

Si vendettero nell'ottava 1600 quintali, e 11,120 ettolitri fra le varie qualità Arrivarono nell'ottava 5760 ettolitri.

GRANONI. — Vendite insignificanti.

Si vendettero in tutto 400 quintali fra Lombardo e Piemonte, il primo da L. 18 a 18 25, e il secondo da L. 18 25 a 18 50.

SITUAZIONE DEI CAFFÈ SOPRA I SEI PRINCIPALI MERCATI EUROPEI.

Deposito al 1° dicembre.

		1876	1877	1878
Olanda	quint. ing.	341,000	475,000	501,000
Anversa	»	43,000	55,000	76,000
Amburgo	»	200,000	320,000	280,000
Trieste	»	41,000	51,000	73,000
Havre	»	237,000	299,000	257,000
Inghilterra	»	174,000	309,000	285,000
Totale quint. ing.		1,047,000	1,509,000	1,534,000

Importazione in 11 mesi.

		1877	1878
In Olanda	quint.	1,559,000	1,315,000
Ad Anversa	»	479,000	656,000
Ad Amburgo	»	1,746,000	1,482,000
A Trieste	»	225,000	243,000
All'Havre	»	580,000	785,000
In Inghilterra	»	1,396,000	1,145,000
	quint.	5,735,000	5,626,000
Deposito al 1° gennaio	»	1,034,000	1,669,000
Insieme	quint.	6,769,000	7,295,000
Deposito al 1° xbre	»	1,509,000	1,534,000
Consegne in 11 mesi	quint.	5,260,000	5,761,000
Id. in 9bre	»	546,000	456,000
Arrivi in 9bre	»	420,000	371,000

Stagionatura delle Sete di Torino.

Bollettino dal 13 dicembre 1878.

Condizioni	Qualità	Colli	Peso
Stagionatura pubblica	Organzino	3	313 97
	Trame	1	104 12
	Greggia	»	» »
	Articoli diversi	»	» »
	Totale	4	418 09
	Tot. nel mese a oggi	57	
Stagionatura Bonetta anteriori	Organzino	6	499 76
	Trame	»	» »
	Greggia	1	15 37
	Articoli diversi	1	112 17
	Totale	8	668 30
	Tot. nel mese a oggi	158	
Stagionatura Bonetta odierni	Organzino	1	83 25
	Trame	»	» »
	Greggia	1	10 01
	Articoli diversi	»	» »
	Totale	2	93 26
	Tot. nel mese a oggi	31	

Torino, 14 dicembre.

Il mercato fu in quest'ottava sempre abbondantemente approvvigionato. Anche i compratori accorsero numerosi, per cui si fecero delle contrattazioni assai e i prezzi si mantennero nei prezzi sotto notati, senza lasciar scorgere indizi di volersi né migliorare né peggiorare: però io credo che una reazione debba farsi o tosto o tardi, per causa che i pastori, che ancora calcolavano di trarre al pascolo le loro gregge, dovettero installarle, causa della nevicata sopravvenuta, che coprì e copre i pascoli. Facendo quindi questi un consumo maggiore di fieno agostano e terzuolo, ed essendovi quindi maggior ricerca in questa specie, un'aumento sopravverrà pure nel maggengo.

La paglia subì tempo addietro un leggero aumento, ed ora se ne rimane lì, senza alcuna tendenza pur essa, nonostante lo stimolo che questo tempo ne cagiona.

Fieno . . quint. da L. 10 50 a L. 10 80
Paglia . . . . » da » 4 50 a » 6 —

Vicende campestri. — Purtroppo l'inverno col suo bianco mantello è sopravvenuto, e dico purtroppo quand'anche a prati e campi e la natura tutta si goda di questa neve che li ripara dai geli: ma come sempre succede, il benessere degli uni arreca il malessere di altri. E questo dico per riguardo alla più gran parte dei contadini che trovandosi incappato il lavoro campestre, sono obbligati a poltrire nelle stalle, a consumare le poche provvigioni ammassate, a rubacchiare pur anche e quasi contro indole, per campare essi e la famiglia una vita stentata e derelitta.

Che bellissimo ed amenissimo spettacolo sarebbe quello di trovare un lavoro a cui potessero utilmente attendere il contadino quando per l'inclemenza della stagione gli è chiusa la via del lavoro campestre! Quanta miseria sollevata! Quanto maggior amore alla campagna vi avrebbero i contadini e proprietari! Chiudo che non arrivi fra le altre anche questa benedizione. Intanto lunghiamoci.

MILANO, 11 dicembre. — Ecco il listino dei prezzi del grano consegnato e pronti al quintale:

Frumento	L.	27 —	a	29 —
Frumento Po	»	28 25	a	29 75
Granoturco	»	16 —	a	17 75
Segale	»	20 —	a	21 25
Riso nost. dazio sostano	»	32 25	a	42 25
Riso pugliese	»	30 25	a	37 25
Avena	»	17 50	a	18 50

CARMAGNOLA, 11 xbre. — Ecco il bollettino:

200	ett.	Frumento	prezzo medio	L.	20	50
70	»	Segale		»	12	50
25	»	Avena		»	8	90
90	»	Meliga		»	14	13
100	»	Riso		»	20	90
—	»	Fagiuoli comuni		»	—	—
120	mir.	Patate		»	1	—
200	»	Castagne fresche		»	1	40
1500	»	Id. secche		»	2	50
70		Buoi e manzi 1ª q.		»	8	50
30		Id. 2ª q.		»	7	50
25		Vitelli 1ª q.		»	9	50
80		Id. 2ª q.		»	8	50
80		Giovenche		»	6	70
—		Maiali		»	—	—
60		Maiali da latte per capo		»	19	—
2000	mir.	Canapa greggia		»	6	70
250	»	Id. lavorata		»	15	50
—	»	Seme di canapa		»	—	—
500	»	Cordame		»	9	—
400	»	Olio sano d'oliva		»	16	60
—	»	Trifoglio		»	—	—
80	»	Erbiero 1° q.		»	32	—
50	»	Id. 2° q.		»	27	—
500	doz.	Uova		»	1	10

CHIVASSO, 11 dicembre. — Ecco il bollettino:

Frumento	ettol.	L.	20 82	a 22 12
Segale	»	»	13 01	a 13 52
Avena	»	»	7 52	a 8 24
Riso	»	»	26 67	a 29 06
Meliga	»	»	12 14	a 13 66
Fagiuoli bianchi	»	»	24 07	a — —
Id. di colore	»	»	16 92	a — —
Legna forte	quint.	»	3 —	a — —
Id. dolce	»	»	2 50	a — —
Fieno	»	»	5 —	a — —
Paglia	»	»	4 50	a — —

Mercato nullo, tempo nevicoso.

TORINO. — Mercato della legna, fieno e paglia dal 9 al 14 dicembre.

Quercia	misura	L.	0 41	a 0 43	media	0 43	1|2
Faggio	»	»	0 37	a 0 43	»	0 40	
Noce	»	»	0 39	a 0 41	»	0 40	
Ontano	»	»	0 38	a 0 40	»	0 39	
Pioppo	»	»	0 30	a 0 36	»	0 33	

In tutto mir. 25,400.

Fieno	miria	L.	0 90	a 1 05	media	0 97	
Paglia	»	»	0 50	a 0 65	»	0 57	

In tutto mir. Fieno 5400. Paglia 4100.

BRA, 13 dicembre. — Ecco il bollettino:

1055	ettol.	Frumento	L.	21 58	a 21 78	
»	»	Id.	»	21 10	a 21 53	
123	»	Segala	»	13 79	a 14 15	
38	»	Avena	»	9 30	a 10 38	
157	»	Meliga	»	11 39	a 11 93	
48	»	Fave	»	16 23	a 17 50	

76 Vitelli, L. 16 50 al mir.

SAVIGLIANO, 14 xbre. — Ecco il bollettino.

Frumento	ett.	L.	21 69	a 21 95		
Riso	»	»	30 —	a — —		
Granoturco	»	»	11 91	a 11 95		
Segale	»	»	13 66	a 13 93		
Legna forte	mir.	»	0 32	a 0 37		
Id. dolce	»	»	0 27	a 0 29		
Carbone	»	»	1 10	a 1 —		
Fieno	»	»	1 —	a 0 95		
Paglia	»	»	0 50	a 0 45		
Uova a domina	»	»	1 05	a 1 —		

MONCALIERI, 13 xbre. — Ecco il bollettino:

Prezzi del bestiame vivo	min.		mass.		med.	
Sanati	mir.	L.	9 —	a 10 —	9	50
Vitelli sotto l'anno	»	»	7 75	a 8 50	8	12
Id. sopra l'anno	»	»	6 75	a 7 75	7	25
Maggie	»	»	5 —	a 6 50	6	2
Sorlane	»	»	4 —	a — —	5	—
Tori	»	»	5 —	a 7 —	6	50
Suoi	»	»	6 75	a 8 25	7	75
Maiali	»	»	8 —	a 10 —	9	—
Montoni	»	»	—	a — —	—	—

BORSA

Rivista della settimana

Torino, 18 dicembre 1878.

Siamo in piena crisi ministeriale. È caduto un Ministero simpatico, salvo qualche eccezione; non si sa ancora se si poggerà a Destra od a Sinistra; si teme anche un nuovo appello alla nazione, misura sempre assai grave, ma molto più nelle circostanze attuali; oppure la Borsa non se ne è punto commossa, e la Rendita mantiene con fermezza i corsi a cui chiudeva la settimana scorsa. Venerdì scorso, alla Borsa del mattino, si faceva da sul 88 57 1\|2 a 88 65, e gli stessi prezzi si facevano pure questa mattina.

È indifferenza? Non lo crediamo. La Borsa non è mai indifferente ad avvenimenti di tale natura, e se sembra non prendervi interesse, egli è perchè li aveva già previsti. E questo è il caso attuale, poichè già da parecchi giorni si prevedeva il risultato della votazione. Ma v'ha di più. Se in generale il Ministero Cairoli era simpatico alla nazione, due dei suoi membri erano particolarmente invisi alla Borsa, il signor Seismit-Doda, ministro delle finanze, ed il signor Zanardelli, ministro dell'interno; il primo per la guerra incessante che ha sempre fatto alle Banche ed agli Istituti di credito, il secondo per l'ostinata opposizione da lui fatta alla conclusione della questione ferroviaria.

Si rimprovera pure all'ex-Ministro delle finanze di aver disposto, malgrado i sessanta milioni di economie che devono trovarsi nel bilancio, di aver disposto, diciamo, anche dei pochi 40 milioni che mancavano a compire il miliardo consolidato, che ora pesa nella sua interezza sulle finanze della nazione. Questi sono, ci sembra, i veri motivi per cui, non solo non ribassò la nostra Rendita, ma mostrò in questi giorni una decisa tendenza al sostegno ed anche al rialzo. Il pubblico finanziario pensava probabilmente che peggio di così non si potrà stare, e che chiunque venga sarà sempre migliore di quel due che se ne vanno.

La tendenza della nostra Borsa fu anche favorita dalle disposizioni della Borsa francese che fa sempre i più energici sforzi per continuare il movimento di rialzo delle sue Rendite, senza però riescirvi pienamente. Difatti mentre il nostro Consolidato, all'apertura della Borsa di Parigi, era oggi a 75 60, prezzo eguale alla chiusura di venerdì scorso; mentre il 3 0\|0 francese perdeva 12 1\|2 centesimi, da 77 20, corso di venerdì 6 corrente, a 77 07 1\|2, epperò della Borsa d'oggi; il solo 5 0\|0 francese guadagnava 50 1\|2 centesimi, da 112 65 a 112 97 1\|2, dopo aver fatto anche 113 05 avant'ieri sera. Questo aumento aveva poi anche per causa lo scioglimento di molti arbitraggi, che si erano fatti fra il 5 ed il 3 0\|0, sempre in previsione della conversione; e ciò perchè, per quanto questa operazione possa venire imposta dalle circostanze, il momento di effettuarla sembra ancora molto lontano.

Ora poi se vogliamo indagare le ragioni per le quali la Borsa francese, malgrado le migliori disposizioni, non può continuare il suo movimento di rialzo, dobbiamo rivolgerci alla piazza di Londra, dove la crisi commerciale grande delle proporzioni veramente inquietanti.

Dopo il fallimento della City of Glascow Bank, e di molte altre minori, si ebbe ora la sospensione della West of England South Wales District Bank di Bristol per 3,500,000 lire sterline, che ebbe per causa le troppo numerose domande di rimborso. E qui tocchiamo ad una delle grandi piaghe del commercio bancario inglese. L'uso dei depositi in conto corrente è talmente radicato nella popolazione inglese, che non vi è commerciante, per piccolo che sia, non vi è particolare che non abbia il suo conto corrente presso qualche Banca, dove deposita tutto il denaro che ha disponibile.

Queste Banche poi, questi Stabilimenti di credito, hanno acquistato una tale riputazione di solidità, che anche dall'estero vengono loro confidate somme importantissime. È la più grande espressione dell'organizzazione del credito, ma che non manca di effetti e quelle che succede ora in Inghilterra ne è una prova, perchè tosto che insorgono dei dubbi sopra la solidità di una Banca, tutti i depositanti corrono a ritirare i propri denari, e coll'affluenza delle domande la mettono nell'impossibilità di soddisfarli.

Lo scoglio più pericoloso a cui si urtano quelle Banche è la facilità d'impiegare i capitali loro affidati in valori di Borsa, sui quali si vedono poi costrette di subire grosse perdite, per effetto d'improvvisi ribassi al momento di realizzazioni forzate.

La responsabilità illimitata degli azionisti, condizione di molti Stabilimenti di credito inglesi, e che sembra dover essere una garanzia per i depositanti, è invece un nuovo e serio pericolo, ed un esempio lo proverà. In seguito al fallimento della City of Glasgow Bank si trovò che le Azioni di quello Stabilimento erano sparse in mano a persone la maggior parte delle quali erano nell'impossibilità di fare i versamenti necessari per sostenere la Banca. A forza di eliminare i irresponsabili impotenti, anche i ricchi si trovarono nell'impossibilità di far fronte alle somme enormi che venivano a pesare su di essi. La Caledonian Bank che si era fatto intestare quattro Azioni della Banca di Glasgow da un suo debitore per garanzia di un credito di poche centinaia di lire sterline, si trovò, per la forza degli avvenimenti, responsabile di tutto il passivo della Banca fallita, e quindi dovette anch'essa sospendere i pagamenti.

Ora l'inquietudine è svegliata nell'animo dei depositanti delle Banche inglesi, ed i dubbi incessanti, l'inchiesta perpetua della pubblica opinione sui diversi stabilimenti può far nascere una crisi spaventevole.

Per mettersi in posizione di far fronte a tutte le eventualità, le Banche inglesi continuano a ritirare oro e banco-note dalla Banca d'Inghilterra, la quale, vedendo così diminuire la propria riserva, fa in proporzione questa settimana di rialzare di nuovo lo sconto al 6 0\|0. Questo pericolo potè essere scongiurato pel momento, per effetto di forti capitali spediti da Parigi a Londra per essere impiegati in sconto di carta inglese.

È da desiderarsi che il male non faccia maggiori progressi in Inghilterra, e che la posizione del mercato di Londra migliori. In ogni modo la fine d'anno non sarà così bella come si sperava e le difficoltà non mancheranno per la liquidazione.

Al momento che scriviamo ci perviene la chiusura della Borsa ufficiale di Parigi, con minime differenze sui corsi d'apertura: 3 0\|0 77 10, 5 0\|0 112 90, Italiano 75 50. Il Consolidato inglese venne in aumento di 7\|8 alla prima quota a 94 7\|10 e di 3\|16 alla seconda a 94 1\|2, probabilmente per non essere stato elevato lo sconto della Banca d'Inghilterra, ciò che assicura un certo ribasso alla immancabile liquidazione di fine mese.

Se da noi la Rendita restasse pochissimo animata però furono le transazioni tanto in Rendita quanto in valori.

Le Azioni della Banca Nazionale si tennero quasi tutta la settimana da 2050 a 2055 con poche affari. Ieri ed oggi furono meglio tenute, fecero fino 2058, e rimasero in denaro a 2054, con lettera a 2057.

Molto animate furono le transazioni sulle Azioni del Credito Mobiliare, sempre in seguito all'impulso dato dalla Borsa di Genova. Martedì, 10 corrente, la Borsa non si occupava che di questo valore, che ora domandatissimo, a fece 703 a 705 per fine corrente. Però le molte offerte di titoli al contante, da 703 a 702, impedirono un maggior rialzo in quel giorno. I giorni seguenti fece anche meglio, ed oggi si trattava da 706 a 709. Il motivo dell'aumento è la speranza che, col cambiamento di Ministero, vengano nominati che sciolgano l'eterna quistione ferroviaria, nella quale il Mobiliare avrebbe grandi vantaggi. Finora però non sono che speranze.

Furono molto domandate le Azioni del Banco Sconto e Sete, che raggiunsero il corso di 297, rimanendo oggi da 296 a 296 1\|2.

La Banca Subalpina si tenne forma sui prezzi di 315 1\|2 a 316 1\|2.

I Tabacchi da 618 a 619.

Le Azioni Meridionali si mantennero anch'esse ben sostenute da 350 a 353.

Le Obbligazioni in aumento fecero 280 a 281.

Le Obbligazioni Cavour 517 a 518.

Le Cartelle San Paolo da 481 a 482.

Nelle Azioni della Società del gaz è subentrata la calma. Prevale l'opinione che il momento del trionfo definitivo della luce elettrica non è ancora giunto, e che in ogni modo resterà ancora per molto tempo al gas una parte importante nell'illuminazione e nel riscaldamento del genere umano.

Le Azioni della Società Italiana sono tenute da 590 a 595; quelle della Società dei Consumatori da 120 a 122.

I Canali furono sempre molto sostenuti:

Francia da 109 80 a 110 25, fine mese 3 0\|0;

Londra da 27 55 a 27 60, tre mesi più 5 0\|0;

I pezzi da 20 franchi da 21 95 a 22 02.

		13	14
FIRENZE,			
Rendita 5 0|0		88 87 5	88 87 5
Rendita del 1° luglio 1878		— —	— —
Oro lettera		22 94	22 96
Londra lettera		27 57	27 58
Cambio su Parigi		110 20	110 25
Prestito Nazionale		— —	— —
Azioni Tabacchi		835 —	835 —
Banca Nazionale		2050 —	2050 —
Azioni Ferrovie Meridionali		350 —	350 —
Obblig. Ferrovie Meridionali		— —	— —
Banca Toscana		655 —	655 —
Credito Mobiliare		705 —	706 —
Italo-Germanica		— —	— —
Banca Generale		— —	— —
PARIGI,		13	14
3 0|0 Francese ammortizzabile		79 67	79 65
3 p. 0|0 Francese		77 10	77 10
5 p. 0|0 Id.		113 90	113 90
Banca di Francia		— —	— —
Rendita Italiana		75 50	75 55
Ferrovie Austriache		— —	— —
Ferrovie Lombarde-Venete		145 —	144 —
Obblig. Regia Tabacchi		— —	— —
Obblig. Ferrovie Vittorio Em.		244 —	245 —
Azioni Ferrovie Romane		75 —	78 —
Obblig. Lombarde		240 —	244 —
Obblig. Romane		270 —	270 —
Azioni Regia Tabacchi		— —	— —
Cambio su Londra		25 87 5	25 93
Cambio sull'Italia		9 1|4	9 1|4
Consolidati Inglesi		94 1|2	94 5|8
VIENNA,		13	14
Mobiliare		230 10	231 90
Lombarde		66 75	66 75
Banca Anglo-Austriaca		97 25	97 75
Austriache		256 75	256 50
Banca Nazionale		786 —	788 —
Napoleoni d'oro		9 35 5	9 35
Argento in banconote		100 —	100 —
Cambio su Parigi		46 45	46 45
Cambio su Londra		116 95	117 05
Rendita Austriaca		62 80	62 80
Rendita in carta		61 82	61 70
Unionbank		65 50	66 30
Rendita Austriaca nuova		72 50	72 60
Rendita Ungherese		— —	— —
BERLINO,		13	14
Mobiliare		400 —	405 —
Austriache		444 50	444 —
Lombarde		115 —	115 —
Cambio su Londra		20 25	20 27
Rendita Italiana		74 25	— —
Azioni Regia Tabacchi		— —	— —
Obbl. Regia Tabacchi		— —	— —
Rendita Turca		13 10	12 —
LONDRA,		13	14
Consolidato Inglese		94 3|8	94 1|2
Rendita Italiana		74 1|2	74 5|8
Spagnuolo		14 1|8	14 1|8
Turco		11 5|8	11 5|8
Egiziano del 1868		48 1|8	48 1|8
Egiziano del 1878		63 1|4	63 —

BORSA DI GENOVA. — 14 dicembre.

Rendita Italiana 88 50 cont. — 89 50 f.m.
Azioni Banca Nazionale 2051 — f.m.
» Credito Mobiliare Italiano 703 — f.m.
» Regia Tabacchi — —
» Ferr. Meridionali 350 50 f.m.
Francia lettera 110 15 — denaro 110 00.
Londra vista 27 55 — denaro 27 50.
Marenghi da 22 02 a 22 04 — Sconto 6 0\|0.

BORSA DI MILANO. — 14 dicembre.

Rendita Italiana 5 0|0 contanti	88 45
Rendita Italiana f.m.	89 02 1|2
Prestito Nazionale 1866 completo	20 05
Prestito Nazionale 1866 stallonato	18 75
Azioni Banca Nazionale	2050 —
Id. Banca Lombarda	614 —
Id. Cotonificio Cantoni	180 —
Id. Lanificio Rossi	815 —
Id. Linificio e Canap. Nazionale	202 —
Id. Regia Tabacchi	837 —
Id. Ferrovie Meridionali	351 —
Id. Società Ceramica	215 —
Obblig. Ferrovie Meridionali	290 —
Id. Ferr. Sarde Serie A	257 50
Id. Ferr. Sarde Serie B	261 50
Id. Ferr. Alta Italia	269 —
Id. Regia Tabacchi	572 —
Id. Beni Demaniali	955 50
Id. Prestabbane	420 —
Boni Ferr. Meridionali	585 —
Francia a vista, meno 3 0|0	109 95 a 110 15
Svizzera a vista, meno 4 1|2	110 12 a 110 02
Londra a tre mesi e 5	27 56 a 27 66
Francoforte a tre mesi, e 5	1343|8 a 1344|4
Vienna a tre mesi, e 4 1|2	232 50 a — —
Oro	22 03

AVVISO IMPORTANTE

AGLI ASSOCIATI DELL'*INDIPENDENTE* Gazzetta Medica di Torino.

Il favore sempre crescente accordato alla nostra *Gazzetta* ci ha determinati di apportare nel prossimo anno un miglioramento, che siam certi tornerà gradito ai nostri Associati.

Per estendere il campo dei molti lavori originali che riceviamo dagli operosissimi colleghi, e per soddisfare possibilmente a tutte le domande di utili e pregiate pubblicazioni, non che per lasciare spazio maggiore alle riviste pratiche, speciali e bibliografiche, abbiamo deciso di aumentare la paginazione del giornale di oltre la metà senza accrescere in proporzione l'importo dell'associazione.

Col prossimo gennaio 1879 *L'Indipendente* continuerà a pubblicarsi ogni decade, ma con **24 pagine di testo invece di 16, ed 8 di copertina invece di 4;** alla fine dell'anno sarà unito un **indice ragionato** ed una **elegante copertina** per raccogliere il volume di 300 pagine circa.

Il prezzo dell'associazione sarà portato tuttavia a sole **L. 10** per i sanitari e farmacisti d'Italia da pagarsi anticipate. — Gli studenti delle Università del Regno, per il solo periodo dei loro studi, potranno fruire del vantaggio di associarsi, pagando nell'atto di iscrizione o rinnovazione **L. 5 annue.**

Non è a dire come il giornale proseguirà il cammino tenuto nel corrente anno, occupandosi specialmente della parte scientifica e pratica dell'arte nostra, senza obliare in tutte le opportune occasioni di salvaguardare il meglio possibile gl'interessi professionali.

Se male non ci apponiamo, e se le numerose prove di soddisfacimento avute in questi nove mesi di unica direzione non ci fanno errare, crediamo di avere soddisfatto il meglio che ci sia stato possibile ai desiderii de' numerosi colleghi che ci appoggiarono schiettamente, e di avere ampiamente tenuto le promesse fatte nell'assumere la direzione e la proprietà del periodico. — Speriamo che estendendo maggiormente ai nostri operosi colleghi il campo per la tranquilla ed attraente palestra scientifica e pratica, riescireno a conservare sempre più il buon concetto della pubblicazione, ciò che forma la somma delle nostre fatiche ed aspirazioni.

La Direzione.

NB. Ci è pur grato di avvisare i colleghi come la sorveglianza del giornale sia nuovamente assunta dal nostro ottimo, solerte ed operoso Angelo Favar. È questa la migliore garanzia per la puntualità delle pubblicazioni e la rigorosa regolarità di registrazione e spedizione.

Per associazioni ed inserzioni dirigere le domande alla Casa Heux e Favale, Torino.

Cent. 10 per linea e spazio di linea

Le inserzioni si ricevono all'Amministrazione del Giornale, Piazza Solferino, 26; all'Agenzia Succursale, Piazza Castello, 29; all'Agenzia L. Testa, Galleria Subalpina, 5; a Parigi esclusivamente presso A. Manzoni e C., Rue de Vaugirard 21-Bonn, 65; a Londra, esclusivamente presso Eng. Riccol's Foreign Advertising Agency, 139-140 Fleet street E. C.

Cent. 10 per linea e spazio di linea

Mercoledì, 18, via Po, N. 27, piano 1° nobile, alle ore solite

Incanto

di mobili di mogano ed altri diversi per uso alloggio; Letti in ferro compiti, Specchi, Pendoli, Pianoforte, Vestiario e Rame, e diversi altri oggetti.

2900 G. B. Allosti, per. gior.

Scadenza di fatali

Con verbale in data d'oggi la casa in Torino, Sezione Dora, via delle Scuderie, presso la piazza S. Giovanni, porta N. 5, venne deliberata per il prezzo di L. 40,550.

Si accettano offerte d'aumento non inferiori al vigesimo fino a tutto il giorno 30 del corrente dicembre nello studio del notaio Begliono, in questa città, via Barbaroux, 33.

Torino, 5 dicembre 1878.

2872

Carlo Manfredi

Via Finanze - 3 e 5

TORINO

Biglietti di Visita

Massima Perfezione (1)

CARATTERI SPECIALI DI FANTASIA

QUADRILLÉ SUCCESSI - Novità 1879	Il cento L. 4
AVORIO TRASPARENTE - MATPOINTILLÉ - LEGNO - RIGHELINE, ecc.	» 4
BRISTOL INGLESE Extrafino	» 6
BRISTOL Fino	» 5
LUTTO Bristol Inglese Extra	» 6
LUTTO-MEDIO »	» 5
BUNTE per Biglietti di Visita	» 6 50
» » » Lutto	» 7 50
BIGLIETTI IN LITOGRAFIA - Inciso da valenti Artisti -	» 4

Ad ogni commissione

Graziosi Regali

Fuori di Torino pronta spedizione franchi di posta senza aumento di spesa.

1 - Eseguiti con nuovi Meccanismi premiato all'Esposizione di Parigi, 1878.

Nuovo

INCHIOSTRO PER TAMPONE

senz'olio, colla proprietà di non ingrassare i timbri ed i tamponi.

Flacon grande L. 1 75, piccolo L. 1. Sconto ai grossisti.

Presso l'*Agenzia Galeagno*, Piazza Castello, 17, Torino.

2884

LA SALUTE PUBBLICA

è prima legge.

La più inveterata e maligna Tosse, quella dei bimbi, detta asinina, le infiammazioni di petto, l'asma, il catarro, il mal di gola, bronchiti, ecc., si guariscono col **Sciroppo** (detto anticamente di melone) e **Pastiglie Galvagno**. — La bottiglia grande L. 4, la piccola L. 2 50. — Scatole pastiglie da L. 1 50 e 2 50. Fabbrica in **Torino**, Piazza Castello, 17.

Si trova presso le principali farmacie del Regno. 2889

LA COSTIPAZIONE DI TESTA

è guarita immediatamente colla

NASALINA GLAIZE

che leva prontamente l'acutezza del male, restituisce la respirazione nasale e previene i raffreddori di petto; 6 anni di successo. Scat. L. 1. Agenti per l'Italia in Milano, A. MANZONI e C. Vendita in Torino alla farmacia TARICCO. 2717

EAU FIGARO

premiata con Medaglia d'or

Senza preparazione alcuna. Capelli e Barba ridonati a primitivo colore.

Tintura pr.a Lire **550**.
» in 2 giorni L. **6**.
» istantanea L. **6**.

Société d'Hygiène française, 1, B. de Bon-Nouvelle, *Paris*.

Agenti generali per l'Italia, A. MANZONI e C., via della Sala, 16, angolo S. Paolo, Milano.

Vendita in Torino presso G. Coriano, profumiere. 2699

Deposito in Milano da A. MANZONI e C. 1928

Magazzino Drapperie, Lanerie, Telerie

CARLO STREGLIO

Via Milano e piccoli Portici e Piazza del Palazzo di Città

PREZZI RIDOTTI DI LIQUIDAZIONE

NOVITÀ PER DONNA — NOVITÀ PER UOMO

Poppelines pura lana, da L. 1 50 a L. 6 — il metro
Mattelacce » » » 1 — » 2 — »
Beiges pura lana.
Crap croisée.
Alpakas neri e colorati da » 0 90 » 3 50 »
Sete nere colorate.
Merinos neri e colorati da » 2 — » 5 — »
Articoli di novità.
Mattelacce per Paletot da Donna.
Pilot neri id. id. da L. 7 in più.
Grande assortimento di Scialli *tartane* per strenne da L. 7 a 15
Mantelotti a L. 1.
Settano bianche e colorate.

Drapperie estere e nazionali.

Cheviot per punch da . . . L. 6 a L. 25 al metro.
Novità per vestimenta complete da » 7 a » 20 »
Flanelle per camicie.

CONFEZIONE SU MISURA PER UOMO E PER DONNA

Giornale Economico Finanziario

1879 — ANNO III

LA FINANZA

RIVISTA DELLA BORSA, DEL COMMERCIO E DELL'INDUSTRIA

esce ogni giovedì

Pubblica tutte le Estrazioni ufficiali Nazionali ed Estere. — Contiene articoli di economia politica, informazioni sulla vera situazione delle Banche e Corpi Morali. — Fa gratuitamente per gli abbonati la verifica delle estrazioni, gl'incassi di premi e coupons.

Gli abbonati riceveranno *gratis* l'**Annuario Generale Finanziario**.

L'abbonamento è fissato a sole L. 3 50 per tutto il Regno.

Dirigersi all'Amministrazione del giornale in MILANO, via Bigli, N. 1, e presso tutti gli Uffici postali.

In TORINO, presso i signori fratelli **Fubini**, cambiavalute. 2862

PELLICCIERIE

CARLO COSTAMAGNA e FIGLIO

Via Doragrossa, N. 4, piano 1°, Torino

Fabbricanti pellicciai di S. S. R. M. e Real Famiglia

PREMIATI

con 14 medaglie alle primarie Esposizioni

GRANDE ASSORTIMENTO DI PELLICCIERIE CONFEZIONATE

Vendita all'ingrosso ed al minuto

Stabilimento di Coniglicoltura al Martinetto.

Vendita e compra di Conigli. 2751

LOTTERIA NAZIONALE FRANCESE.

Mr BAUDRAIS, Parigi, Rue Royale, N. 25, na spedisce i biglietti garantiti autentici dalla sua stampiglia contro vaglia postali.

Prezzo **L. 2** cadun biglietto; più **L. 1** ogni spedizione, per spese di posta. 2906

NUOVA CALZOLERIA UNIVERSALE

di ROBIOLIO FRANCESCO

Calzature pronte in tutti i generi. Commissioni su misura. Prontezza e precisione. Merce scelta. Concorrenza impossibile. — PREZZO FISSO.

TORINO, angolo via Barbaroux S. Maurizio. A. 1

BIGLIETTI DI VISITA

PERFEZIONATI

Grande assortimento in caratteri fantasia, nitidissimi ed eleganti, e cartoncini ULTIME NOVITA'.

Col gratioso **Dono**, ad ogni commissione di Biglietti da L. 5 e più il 100, di ***Una Penna a scrivere con pittura***, e di un ***Ancello Americano*** per chiavi e ***Allaccia-guanti***, a scelta del committente. Ambidue questi oggetti sono **Novità dell'Esposizione del 1878**. Tanto i biglietti che il dono sono spediti in eleganti scatole franchi di posta a volta di corriere.

Per le spedizioni fuori Torino, aggiungere centesimi 50 per la raccomandazione.

Su cartoncino Bristol	L.	**3 il 100**
» **Avorio**	»	**3** »
» **Gris perle**	»	**4** »
» **Trocadero**	»	**3** »
NOVITA' DELL'ESPOSIZIONE	»	**5** »
Cartoncino da lutto	»	**5** »
» **madreperla**	»	**6** »

Enveloppes cent. 60 il 100 — Da lutto L. 1 25.

Dirigere le commissioni e vaglia postale a

VITA BACHI

TORINO — Galleria Subalpina — TORINO

Appigionansi pel 1° gennaio 1879

Via Passalacqua, Num. 6.

Sotterranei a piena luce ad uso laboratorio m.q. 231
Laboratorio al piano terreno . . . . » 255
Alloggio id. id. . . . . » 56
unitamente o separatamente a piacimento.

Visibili tutti i giorni feriali. — Indirizzarsi dal sig. ingegnere cav. MONDINO, via Arsenale, N. 6, o dal portinaio della casa. 2695

Da affittare al presente

al piano nobile

nella Galleria dell'Industria Subalpina un

GRAN SALONE

con due locali attigui, e *VARII ALTRI LOCALI*, riuniti che separati, ad uso di studio, ufficio, ecc.

Rivolgersi al custode di detta Galleria. 2744

Agenzia D. MONDO

Torino, via dell'Ospedale, N. 5.

PRESEPI Figure in legno ed in carta pesta verniciate e drappate di varia forma, dimensione e prezzo. — **Bambini in cera**, veri modelli. — Copioso assortimento di **Capanne**.

GIOCATTOLI di ogni qualità ed in quantità immensa. — ***Prezzi limitatissimi.*** 2869

Comune di Ronsecco

Popolazione, N. 1738 - Sanitari, N. 2.

Si cerca un Medico, o Medico-Chirurgo, per la generalità degli abitanti. — Stipendio annui L. 2000, esente dalla tassa di R. M. — Condizioni visibili nella Segreteria Comunale. — Dirigere le domande documentate entro il corrente mese di dicembre.

L'eletto dovrà entrare in carica subito dopo la notificazione della nomina.

2901 *Il Sindaco*, **BASSANO.**

Prestito Municipale

GARANTITO CON PRIMA IPOTECA

Iscritta sopra una proprietà del valore di oltre **un Milione**

La Città di SESSA AURUNCA

Provincia di Caserta

emette

N. 4016 Obbligazioni Ipotecarie di L. 500 ciascuna

fruttanti **25** lire all'anno e rimborsabili alla pari

Interessi e rimborsi esenti da qualsiasi ritenuta

pagabili in Roma, Napoli, Milano, Torino, Firenze, Genova, e Venezia

LA SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA

è aperta nei giorni 16, 17, 18, 19 e 20 dicembre 1878 al prezzo di L. 410. — god.° dal 15 dicembre 1878, che si ridusse a sole L. 395 25 pagabili come appresso:

L. 25 —	alla sottoscrizione	dal 16 al 20 dicembre 1878
» 50 —	al riparto	
» 60 —		al 1° gennaio 1879
» 60 —		al 15 » »
» 80 —		al 1° febbraio »
L. 35 —		al 15 » »
meno: » 19 75	per interessi anticipati dal 15 dicembre 1878 al 30 settembre 1879 che si computano come contante.	
L. 75 25		
Tot. L. 320 25		

Quelli che saldarono per intero alla sottoscrizione pagheranno in luogo di L. 320 25, sole L. 318 25 ed avranno la preferenza in caso di riduzione.

Garanzia speciale.

Questo Prestito è garantito in modo eccezionale e cioè:

a) col vincolo generale di tutte le entrate presenti e future del Comune;

b) con una prima ipoteca stata iscritta sopra Beni stabili di un valore tre volte superiore al Prestito stesso,

c) con la cessione delle rendite degli stabili ipotecati — cessione che fu notificata all'Esattore. — Attesa questa cessione non solo è fatta delegazione all'Esattore di impiegare le rendite degli stabili per la estinzione delle annualità del Prestito e non altrimenti, ma queste rendite sono fin d'ora proprietà dei portatori delle Obbligazioni e non ponno quindi essere in alcun modo distratte o diversamente impiegate.

La Città di SESSA AURUNCA con 27750 abitanti trovasi nella Provincia di **Caserta** — Il suo territorio, posto in clima temperato, abbonda di *olivi, viti, grani, pascoli*, ecc. ecc. — Lo sviluppo della agricoltura e delle industrie ha fatto sì che i mercati periodici di SESSA AURUNCA sono i più importanti della Terra di Lavoro.

Le Obbligazioni di SESSA AURUNCA riuniscono tutti i vantaggi del mutuo ipotecario e del titolo al latore — **Esse sono nello stesso tempo Obbligazioni e Delegazioni.** — Questo titolo ha poi il vantaggio di essere fruttifero in modo eccezionale giacchè rende circa l'8 per 100, mentre ogni altro titolo ipotecario (esempio le Cartelle fondiarie della Cassa di Risparmio di Milano) si negozia sopra il pari e quindi frutta meno del 5 per 100.

Le Obbligazioni di Sessa Aurunca **hanno la specialità del più pronto rimborso in L. 500**, venendo nei primi anni sorteggiate in numero maggiore in confronto degli ultimi.

NB. *Presso Francesco Compagnoni di Milano trovansi ostensibili gli atti ufficiali del presente Prestito.*

La sottoscrizione pubblica *è aperta nei giorni* **18, 17, 18, 19 e 20** *dicembre* **1878:**

In **Sessa Aurunca** presso la **Tesoreria Municipale.**
In **Milano** presso **Compagnoni Francesco.**
In **Napoli** presso la **Banca Napoletana.**
In **Torino** presso **U. Geisser e C.**
In **Genova** presso la **Banca di Genova.** 2897

Ordine Mauriziano

Reincanto di cedue e piante.

Si fa noto che alle ore 10 di mattina di sabbato 21 corrente, nella solita sala del Palazzo dell'Ospedale Maggiore dell'Ordine Mauriziano in Torino, via della Basilica, N. 8, si riesperranno all'asta 17 lotti appartenenti alla Commenda di Staffarda, ai poderi della Fornaca, di Centallo, di Sant'Antonio Ranverso ed alla Commenda Magistrale di Stupinigi, sul prezzo di deliberamento dei quali seguì l'aumento del vigesimo; e contemporaneamente verranno pure reincantati i 5 lotti rimasti indeliberati nel primo incanto, ed appartenenti alla Commenda di Staffarda ed ai poderi della Fornaca e di Sant'Antonio Ranverso predetti, con ribasso del primo prezzo d'Asta, il tutto sotto l'osservanza dei capitoli d'oneri del 23 ottobre p. p., tuttora visibili negli Uffizii della R. Segreteria del Gran Magistero, dal Notaio patrimoniale sottoscritto, via Milano, N. 20, e presso i rispettivi Economi locali.

2910 **F. CERALE.**

Presso VITA BACHI

TORINO -- Galleria Subalpina -- TORINO

ESPOSIZIONE

DEGLI ARTICOLI PER REGALE

per le feste del Natale e Capo d'Anno

Grande assortimento delle ultime novità in generi di Bronzi, Cristalli, *Nécessaires, Albums*, ecc., dall'Esposizione di Parigi, da Vienna, ecc.

CHINCAGLIERIE DI LUSSO

VITA BACHI **Galleria Subalpina TORINO.** 2907

Il Negozio di Seterie

DI

FRANCESCO FASELLA

Venne traslocato dai Portici della Fiera

in

Via Accademia delle Scienze, N. 2

(Tra piazza Castello e piazza Carignano, Torino).

4. 5.

Il Seme cellulare

a bozzolo giallo della **Ditta Hilarion, Meynard e C.ie** di **Valréas**, tanto apprezzato nell'ultima campagna serica, trovasi vendibile presso G. Collino, via S. Francesco da Paola, 11, Torino. Per vendite di qualche entità, facilitazioni a convenirsi. Le domande si ricevono pure dal signor **Licio Ferdinando** piazzetta Lagrange, 2. 2346

PASTIGLIE BISMUTO MAGNESIACHE

Queste pastiglie, superiori a tutte quelle finora pubblicate, perchè preparate colla vera **magnesia calcinata inglese**, e con una forte dose di **bismuto**, riescono di un effetto garantito nelle cattive digestioni, crampi di stomaco, infiammazione di ventricolo e nelle affezioni spasmodiche. Scatola con l'istruzione, L. 1 50; 1/2 scatola, L. 1 50. Presso **B. GIORDANO**, farmacista della Casa di S. A. R. il Duca d'Aosta, **Torino**, via Roma, 17. 1505

OLIO FEGATO DI MERLUZZO

di gusto aggradevole.

Detto olio proviene dai Banchi di Terranova, ed è reso di gusto aggradevole non depauperandolo d'alcun suo principio particolare, ma coll'aggiunta d'altri che ne aumentano la sua azione medicamentosa rendendolo di facile digestione. Si raccomanda perciò a tutti quanti ripugna l'olio fegato merluzzo, specialmente ai convalescenti ed alle persone di stomaco debole.

Bottiglia da L. 2 50 — 4 — 5.

Lo stesso ferruginoso contiene una notevole quantità di joduro di ferro combinato artificialmente. È perciò il miglior preparato nelle affezioni glandulose e come ricostituente nella clorosi, in ogni stato di debolezza in cui sono indicati i sali di ferro.

Bottiglie da L. 3 — 5 — 6.

Contro vaglia postale si spedisce in ogni parte.

FARMACIA CHIMICA BELMONTE, Corso S. Maurizio, 89, Isolato tra via Montebello e piazza Tarino, Torino. 2895

ANGELIN DESNOIX e C. FARMACISTI

17, *Rue Vieille du Temple, Paris.*

L'EUFORBIO

Sparadrappo rubefacente rivulsivo contro le irritazioni del petto e della gola, le tossi, i reumi, la bronchite, la tosse ferina, la laringite acuta o cronica, i dolori reumatici, la lombaggine, la sciatica, ecc. — Si trova da tutti i farmacisti.

Vendita in Milano da A. MANZONI e C., in Torino nelle farmacie TARICCO, CENTRALE e TORRE. 2807

Olio Fegato di Merluzzo

VERO DI TERRANUOVA

Quest'olio, che proviene direttamente dai banchi di Terranova, è garantito, dietro accurata analisi, contenere tutte le sue proprietà medicamentose, e viene raccomandato di continuo dai più distinti medici.

Bottiglie da L. 2 e 4.

Trovasi pure quello dei dottori Jongh ed Hogg, e preparasi con somma diligenza quello ferruginoso in bottiglie da L. 2, 3 e 5. — Presso **B. GIORDANO**, farmacista di S. A. R. il Duca d'Aosta, Torino, via Roma, 17. 2660

VERI GRANI DI SANITÀ DEL Dr FRANCK

Aperitivi, stomachici, purgativi, depurativi, contro la mancanza d'appetito, la stitichezza, l'emicrania, gli stordimenti, le congestioni, ecc., ecc. — Dose ordinaria: 1, 2 o 3 grani. Esigere il vero nelle ricoperte da etichette in 4 colori e colla segnatura *A. Rouvière* in rosso. Prezzo L. 1,50 la mezza scatola (30 grani); L. 3 la scatola intera (100 grani).

SCATOLE BLEUES

Parigi: Farmacia **LEROY**, rue Neuve-St-Augustin, 42. — *Milano*: presso **A. MANZONI e C.**, via della Sala, 14, e in tutte le primarie farmacie.

Vendita in Torino nelle farmacie TARICCO cav. FRANCESCO, CERRUTI, A. TORRE e BONZANI. 2780

Torino — Tip. Roux e Favale.